

# Ungheria



## INFORMAZIONI GENERALI

**Superficie:** 93.030 Km<sup>2</sup>

**Capitale:** Budapest (1.696.000 abitanti, stima del 1° gennaio 2007)

Altre principali città (stima del 1° gennaio 2007)

Pest (1.177.000 abitanti); Borsod-Abauj-Zemplen (719.000 abitanti); Szabolcs-Szatmar-Bereg (576.000 abitanti); Hajdu-Bihar (546.000 abitanti); Bacs-Kiskun (536.000 abitanti); Gyor-Moson-Sopron (443.000 abitanti); Csongrad (424.000 abitanti).

**Popolazione:** 10.043.000 abitanti (stime ufficiali relative a gennaio 2008)

**Lingua:** La lingua ufficiale è il magiaro (ungherese); per le attività economico-commerciali sono frequentemente utilizzati l'inglese ed il tedesco

**Religioni Cattolici:** 71% Protestanti: 28% Ebrei: 1%.

**Moneta:** Forint (HUF) suddiviso in 100 filler (HUF). I filler hanno cessato di circolare nel 1996.

La media annuale di cambio del Forint nell'anno 2007 è stata di 251,352 per 1 Euro e di 183,6661 per 1 dollaro.

Il tasso di cambio a dicembre 2008 è stato di 265,019 HUF per 1 Euro e di 197,4313 HUF per 1 dollaro.

## SISTEMA POLITICO

L'Ungheria è una democrazia parlamentare che è stata guidata alternativamente da governi di centro-destra e di centro-sinistra fin dalla fine del comunismo nel 1990. L'attuale Costituzione ungherese deriva dalla Costituzione del 1949 emendata in più riprese nel corso degli ultimi anni al fine di riaffermare l'ideale costituzionale dell'Europa occidentale, basato sul principio della separazione dei poteri, della democrazia parlamentare e della protezione dei diritti umani. I tentativi di scrivere un nuovo documento negli anni 1994-1998 sono falliti e gli emendamenti hanno trovato difficoltà ad essere approvati negli ultimi anni a causa delle divisioni tra partiti e all'interno del governo. La Costituzione non prevede una religione di Stato, ma le religioni riconosciute ricevono fondi statali. L'Ungheria è una democrazia parlamentare con una sola camera, l'Assemblea Nazionale, composta da 386 membri eletti ogni quattro anni. Il Parlamento ungherese ha un ruolo di primaria importanza: elegge, ogni cinque anni, il Presidente della Repubblica e su proposta di questo, il Primo Ministro e i membri della Corte Costituzionale. Il presidente ha pochi poteri formali. La Costituzione gli permette di ricoprire, al massimo due mandati. Il Governo, titolare del potere esecutivo, è nominato dal Presidente della Repubblica su indicazioni del Primo Ministro. Il governo nazionale si basa su una posizione di supremazia del Primo Ministro, che può essere sostituito soltanto attraverso un voto di sfiducia, il quale richiede la nomina di un candidato alternativo al momento del voto. I singoli ministri non sono soggetti a un voto di fiducia da parte del Parlamento, ma soltanto all'autorità del Primo Ministro. Attualmente, governa una coalizione di centro-sinistra guidata da Ferenc Gyurcsany e formata dal partito Socialista Ungherese e dal Partito Liberale Ungherese, insediatasi a giugno del 2006. Il Partito Socialista ungherese (MSZP) e il Partito Liberale ungherese (SZDSZ) hanno rinnovato la loro alleanza dopo la vittoria alle elezioni dell'aprile 2006 e Ferenc Gyurcsany del Partito Socialista è stato riconfermato Primo Ministro. Ad ogni modo, il governo ha subito un forte calo di popolarità negli ultimi mesi a causa delle nuove misure fiscali e dell'ammissione da parte del Primo Ministro di aver mentito sullo stato dell'economia. Nel frattempo il governo ha subito una pesante sconfitta alle elezioni locali che si sono tenute in ottobre, anche se la coalizione ha mantenuto il controllo della capitale Budapest. Nelle elezioni parlamentari che si sono tenute nell'aprile del 2006 la coalizione che comprende il Partito Socialista Ungherese (MSZP) e l'Alleanza dei Democratici Liberi ha ottenuto una larga maggioranza al parlamento. I due partiti, probabilmente, rinnoveranno i loro accordi di governo,

anche se ciò non sembra scontato. Entrambi i partiti sono stati al potere nel 2002-06 e hanno anche partecipato al governo nel 1994-98.

Nel corso del 2007 ci sono state delle tensioni tra l'MSZP e l'SZDSZ relativamente al settore sanitario. L'Accordo è stato comunque raggiunto a fine settembre. Tuttavia, anche nel 2008 ci sono stati problemi notevoli dal punto di vista della politica interna. Infatti, a marzo 2008 lo scontro tra MSZP e SZDSZ si è inasprito a causa della sconfitta del governo in occasione di un referendum anti-riforme sponsorizzato dal Fidesz. Lo scontro ha raggiunto l'apice quando il secondo partito ha annunciato l'intenzione di ritirarsi dal governo entro la fine di aprile. Il 27 aprile l'assemblea generale del partito ha confermato e sostenuto tale decisione che di fatto ha posto l'MSZP nella condizione di governare come un governo di minoranza. La causa di una simile situazione va rintracciata nell'accusa mossa dal Presidente dello SZDSZ, Janos Koka, nei confronti del Premier accusato di aver violato l'accordo di coalizione governativa rimuovendo, senza precedenti consultazioni, dal suo incarico il Ministro della sanità, Agnes Horvath. Di conseguenza ora l'MSZP governa con una minoranza parlamentare di 190 seggi su 386.

Il Primo Ministro Ferenc Gyurcsany, che ha preso il posto del premier Peter Medgyessy nel settembre del 2004, ha visto indebolire notevolmente la propria popolarità nel corso del 2007 tanto che si pensava possibile che venisse sostituito prima delle elezioni previste per il 2010 (soprattutto se si analizzano i sondaggi dai quali emerge che gli ungheresi vorrebbero un nuovo Primo Ministro). Questa situazione è stata la conseguenza delle tensioni nate tra il Premier e l'MSZP (di cui è il leader) relativamente alle riforme anti-corrruzione proposte dopo il caso di corruzione che si era verificato e che aveva coinvolto un deputato dell'MSZP, Janos Zuschlag. In ogni caso, l'MSZP continua ad essere molto popolare in Ungheria proprio grazie al Primo Ministro. Il Capo dello Stato è il Presidente Laszlo Solyom, eletto dal Parlamento il 7 giugno del 2005. Il suo mandato dura in carica cinque anni. Le elezioni parlamentari e presidenziali si terranno nel 2010. Con l'ingresso dell'Ungheria nell'Unione Europea il 1° maggio 2004 il Paese ha votato anche per l'elezione del Parlamento Europeo a giugno del 2004. Nel dicembre del 2005 l'UE ha stabilito condizioni favorevoli per l'utilizzo dei fondi europei nel 2007-13 da parte dell'Ungheria, inclusi i fondi per finanziare le riforme strutturali nel settore statale, sotto certe condizioni.

Infine, sul piano delle relazioni internazionali, già il 1999 aveva segnato il raggiungimento di importanti traguardi per l'Ungheria, come l'ingresso nella NATO il 12 marzo 1999, insieme alla Polonia e alla Repubblica Ceca. I tre Paesi sono così oggi finalmente inseriti nel centro geopolitico dell'Europa come membri a pieno titolo della Comunità Atlantica. Gli stessi paesi, e cioè l'Ungheria, la Polonia, la Repubblica Ceca ed anche la Slovacchia, hanno peraltro riportato in vita sempre nel corso del 1999 il "Gruppo dei Visegrad", fondato dai quattro Stati e divenuto praticamente irrilevante a partire dal 1992 a seguito dei mutamenti di leadership nella Repubblica Ceca e nella Slovacchia. E' quindi rivalutata l'importanza della cooperazione regionale e della collaborazione fra i quattro paesi al centro dell'Europa, oggi tutti membri dell'Unione Europea. Negli ultimi mesi del 2007, invece, le relazioni con la Slovacchia e l'Austria si sono deteriorate. Nel primo caso, la crisi è emersa lo scorso settembre quando il Parlamento slovacco ha approvato i "Benes decrees", inclusi i regolamenti emanati nel 1945 che confiscavano le terre a ungheresi e tedeschi a causa della loro collaborazione con la Germania Nazista e l'Ungheria fascista durante il secondo conflitto mondiale. I politici ungheresi hanno condannato all'unanimità tale azione. I rapporti con l'Austria, invece, si sono deteriorati a causa di affari economici; infatti l'Ungheria ha interpretato come un atto ostile il tentativo di rilevamento da parte della Compagnia austriaca di petrolio e gas OMV della controparte ungherese MOL.

**Capo dello Stato:** Laszlo Solyom, eletto il 7 luglio 2005 con un mandato di cinque anni

**Primo Ministro:** Ferenc Gyurcsan (MSZP)

Ultime elezioni: parlamentari (9 e 23 aprile 2006) - Presidenziali (7 giugno 2005)

Prossime elezioni: parlamentari, presidenziali e comunali: 2010

**Governatore della Banca Centrale:** Andras Simor

## Partiti politici

La vita pubblica ungherese è fortemente caratterizzata da una divisione storicamente e culturalmente radicata tra la sinistra e la destra.

I principali partiti politici sono: il Partito Popolare Democratico Cristiano (KDNP); l'Unione Civica Ungherese (Fidesz); il Foro Democratico Ungherese (MDF); il Partito Socialista Ungherese (MSZP); SZDSZ-Partito Liberale Ungherese (SZDSZ).

## PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

	2007 <sup>a</sup>	2008 <sup>b</sup>	2009 <sup>c</sup>	2010 <sup>c</sup>
<b>PIL</b>				
<i>PIL nominale in (miliardi di US\$)</i>	138,4	157,0	155,4	163,3
<i>PIL nominale (miliardi di HUF)</i>	25.406	26.038	27.489	29.309
<i>Crescita reale del PIL (%)</i>	1,3	2,0	3,0	3,8
<b>Spesa sul PIL (% reale)</b>				
<i>Consumi privati</i>	-1,9	0,5	2,0	2,9
<i>Consumi pubblici</i>	-3,1	0,0	1,0	1,5
<i>Investimenti lordi fissi</i>	0,1	1,0	4,0	5,0
<i>Export di beni e servizi</i>	14,2	9,7	8,1	8,7
<i>Import di beni e servizi</i>	12	8,8	8,5	9,1
<b>Origine del PIL (% reale)</b>				
<i>Agricoltura</i>	-14,0	15,0	2,0	1,0
<i>Industria</i>	3,5	3,0	2,5	3,0
<i>Servizi</i>	1,3	0,5	1,0	2,0
<b>Demografia e reddito</b>				
<i>Popolazione (mln)</i>	10,0 <sup>b</sup>	9,9	9,9	9,9
<i>PIL pro-capite (US\$ a PPA)</i>	19.238 <sup>b</sup>	20.279	21.600	22.980
<i>Tasso di disoccupazione (media %)</i>	7,3	8,0	8,5	8,2
<b>Indicatori fiscali (% del PIL)</b>				
<i>Entrate del settore statale</i>	46,3 <sup>b</sup>	48,4	49,0	49,6
<i>Spese del settore statale</i>	52,0 <sup>b</sup>	52,2	52,5	52,8
<i>Saldo del bilancio statale</i>	-5,7 <sup>b</sup>	-3,8	-3,6	-3,2
<i>Debito pubblico</i>	67,3 <sup>b</sup>	70,2	68,2	66,4
<b>Prezzi e indicatori finanziari</b>				
<i>Tasso di cambio HUF -US\$ (media)</i>	183,63	165,89	176,91	179,49
<i>Tasso di cambio HUF - € (media)</i>	251,32	248,00	249,00	245,00
<i>Prezzi al consumo (media; %)</i>	8,0	6,7	4,2	3,2
<i>Prezzi alla produzione (fine periodo; %)</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>Tasso di interesse sui prestiti (media; %)</i>	9,1	9,3	8,5	8,0
<b>Partite correnti (US\$ mln)</b>				
<i>Bilancia commerciale</i>	1.970	1.796	1.638	1.103
<i>Merci: export fob</i>	94.247	109.309	123.151	139.905
<i>Merci: import fob</i>	-92.278	-107.513	-121.513	-138.802
<i>Bilancia dei servizi</i>	1.536	1.301	1.547	1.774
<i>Bilancia dei redditi</i>	-10.728	-12.474	-13.707	-14.422
<i>Saldo del conto dei trasferimenti</i>	446	820	967	1.180
<i>Saldo delle partite correnti</i>	-6.778	-8.557	-9.554	-10.365
<b>Riserve internazionali (US\$ mln)</b>				
<i>Totale delle Riserve internazionali</i>	24.052	26.658	28.644	33.093

<sup>a</sup> Attuale. <sup>b</sup> Stime Economist Intelligence Unit. <sup>c</sup> Previsioni Economist Intelligence Unit.

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit, Country Report Ottobre 2008

## RISCHIO PAESE

La SACE elabora una classifica che descrive l'atteggiamento assicurativo di SACE nei confronti di ciascun paese.

NELLA CLASSIFICA RISCHIO-PAESE, AGGIORNATA A NOVEMBRE 2008, LA SACE COLLOCA L'UNGHERIA NELLA 3a CATEGORIA OCSE SU 7.

Si tratta della categoria assegnata dall'OCSE ai paesi, che indica il grado di rischio (da 0 a 7, ove 0 rappresenta il rischio minore e 7 il rischio massimo). A ciascuna categoria – ad eccezione della categoria 0 – corrisponde un premio minimo a copertura del rischio sovrano a MLT.

**CONDIZIONI DI ASSICURABILITÀ: NESSUNA RESTRIZIONE**

Le Condizioni di Assicurabilità indicano l'atteggiamento assicurativo che SACE adotta verso ciascun paese:

- Nessuna Restrizione: apertura per tutti i tipi di operazione. Si applica ai paesi industrializzati e ad alcuni paesi emergenti che non presentano aspetti di rischio particolarmente rilevanti;
- Apertura con Restrizioni: in relazione alla situazione economico-finanziaria dei paesi possono essere fissate delle restrizioni;
- Sospensiva: in questo caso non è consentita l'operatività ordinaria.

## CONGIUNTURA

Le misure restrittive introdotte nel settembre del 2006 e nel gennaio del 2007 hanno avuto un forte impatto sulla crescita economica magiara. Il PIL è cresciuto dell'1,2% in termini reali nel secondo trimestre del 2007; la domanda interna è scesa allo 0,5% a causa del numero molto più basso dei consumi privati, diminuiti a loro volta del 3,4%. Inoltre i dati relativi alle vendite al dettaglio mostrano come i consumi privati siano rimasti ad un livello piuttosto basso anche nel terzo trimestre dell'anno (le vendite sono diminuite del 4,2% in luglio e del 3,6% in agosto. La spesa del governo nel secondo trimestre è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi al 2,7%. Gli investimenti nel settore manifatturiero sono rimasti forti anche se gli investimenti fissi sono cresciuti solo dello 0,8%. Comunque, il calo della domanda interna non è stato la sola causa della scarsa crescita del PIL; infatti, anche le esportazioni di beni e servizi sono cresciute solo del 14,6% su base annuale nel secondo trimestre del 2007, raggiungendo quindi il livello più basso dal 2005.

In termini di output, l'industria è rimasta il solo pilastro della crescita economica magiara, espandendosi nel secondo trimestre del 2007 del 7,8% su base annuale. Nell'ambito del settore industriale, in particolare il settore manifatturiero orientato all'esportazione è cresciuto dell'8,4%. La produzione industriale è rimasta forte anche nel terzo trimestre del 2007 arrivando a crescere del 12,1% a luglio e del 9,5% ad agosto.

La produzione agricola è invece diminuita del 7,3% nel secondo trimestre (soprattutto a causa delle condizioni meteorologiche) e il settore delle costruzioni ha anch'esso subito un calo dell'8,3%. Infine, il settore dei servizi è rimasto fermo. Il solo settore che è stato caratterizzato da una crescita sostenuta è stato quello dei trasporti e delle comunicazioni (cresciuto del 2,6-4,4% nella prima metà del 2007) nonché quello dei servizi finanziari (1,3-2,1%).

Soprattutto nel secondo trimestre dell'anno si è verificata una scarsa performance per gli investimenti, diminuiti dello 0,4% e cresciuti dell'appena 0,2% se si considera la prima metà del 2007. Anche in questo caso, solo nel settore manifatturiero, gli investimenti sono stati caratterizzati da una robusta crescita del 36,9% mentre un brusco declino del 41,3% su base annuale ha caratterizzato gli investimenti nel settore della pubblica amministrazione e della difesa nella prima metà dell'anno. In generale però gli investimenti esteri diretti netti sono diminuiti di 1,59 miliardi di euro.

L'inflazione sui prezzi di consumo è scesa al 6,4% a settembre 2007 rispetto all'8,3% di agosto. Sicuramente si tratta di una conseguenza dovuta all'introduzione di misure restrittive decise nel settembre 2006 anche se, allo stesso, il calo dell'inflazione è stato inferiore rispetto alle previsioni

soprattutto a causa di un forte aumento dei prezzi dei beni alimentari (es. patate, +43%; frutta e verdura, +33%; uova, +20% ecc) dovuto alle cattive condizioni del tempo. Un'altra causa dell'inflazione va rintracciata nell'aumento dei prezzi energetici domestici che tra gennaio e settembre 2007 sono aumentati del 28,9%.

Quanto agli investimenti esteri (IDE) diretti l'Ungheria, che è sempre stata un leader in tale ambito a livello di capacità di attrarne, se nel 2006 si è caratterizzata per flussi relativi agli IDE pari a 7,1 miliardi di \$, nel 2007, a causa delle misure economiche austere introdotte, ha visto diminuire tali flussi a 5,5 miliardi di \$.

Tra le riforme attuate dal Governo ungherese nel 2007 quella relativa al sistema sanitario merita una particolare attenzione. Inizialmente la riforma non ha goduto del consenso popolare anche se i primi risultati iniziano a vedersi. L'introduzione di 'parcelle nominali' di 300 fiorini sulle visite mediche e i soggiorni in ospedale ha già generato una diminuzione del 60% dei pazienti esterni a partire dalla metà di febbraio 2007. Il Governo ha anche implementato altre riforme tra cui quella dell'aprile 2007 che punta all'eliminazione di servizi offerti a persone senza assicurazione sanitaria. Gli ospedali, molti dei quali hanno protestato contro la nuova riforma sono stati obbligati ad eliminare 9000 posti-letto di breve periodo.

Nel settembre 2007, è stato raggiunto un accordo tra l'MSZP e l'SZDSZ sull'organizzazione dei fondi per l'assicurazione sanitaria che prevede che questi ultimi vengano organizzati a livello nazionale ma con il servizio obbligatorio in 22 regioni. Gli assicuratori privati potranno detenere fino al 49% di questi fondi che utilizzeranno usando i proventi dell'assicurazione sanitarie pagate sia dai lavoratori che dai datori di lavoro sui livelli dei salari lordi. L'SZDSZ prevede che saranno stabiliti da cinque a dieci fondi.

Come già accennato, il tasso di disoccupazione è aumentato al 7,2% tra giugno e agosto dal 7% del periodo aprile-giugno. Inoltre, il numero di nuovi posti di lavoro è diminuito dello 0,7% su base annuale lo scorso luglio e anche i salari reali netti sono diminuiti.

Nel 2007 i rapporti tra l'Ungheria e l'Austria si sono deteriorati a causa di affari economici; infatti l'Ungheria ha interpretato come un atto ostile il tentativo di rilevamento da parte della Compagnia austriaca di petrolio e gas OMV della controparte ungherese MOL.

Passando all'analisi della bilancia commerciale, prima di tutto va sottolineato che il deficit di commercio tra gennaio e luglio 2007 è stato pari a 620 milioni di euro (diminuendo rispetto a 1,6 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente). Le esportazioni sono cresciute del 18% su base annuale e le importazioni del 18,7%. Nonostante il miglioramento della bilancia commerciale, il deficit in conto corrente è sceso a 1,7 miliardi di euro ovvero al 6,6% del PIL. Il surplus del commercio nel secondo trimestre del 2007 è stato di 200 milioni di euro mentre il surplus dei servizi, incluso il turismo, è rimasto stabile a 401 milioni di euro. Il debito del governo è arrivato a 33,9 miliardi di euro.

Nei primi tre mesi del 2008 la performance del bilancio ungherese è stata positiva. Il deficit nel primo trimestre del 2008 è stato di 2,9 miliardi di \$ pari all'1,9% del PIL. La Banca Centrale d'Ungheria (NBH) ha alzato il tasso base della banca centrale dal 7,5% all'8% a marzo 2008 e poi ulteriormente all'8,25% ad aprile.

Il deficit in conto corrente è diminuito leggermente nell'ultimo trimestre del 2007 arrivando a 1,1 miliardi di euro, grazie ad un miglioramento nei redditi e nei trasferimenti dovuto ad un incremento dei trasferimenti dall'UE. Il surplus nel settore dei servizi si è contratto negli ultimi tre mesi del 2007 e la stessa sorte è toccata al settore turistico. Il bilancio commerciale è rimasto positivo nello stesso periodo dal momento che la forte domanda ha ancora una volta generato molte esportazioni mentre le importazioni sono cresciute più lentamente riflettendo l'effetto prodotto dalle misure restrittive sulla domanda interna. Se si considera il 2007 nel suo insieme il deficit in conto corrente è sceso a 5,1 miliardi di euro dai 5,4 miliardi di euro registrati nel 2006; tale miglioramento è dovuto esclusivamente al bilancio commerciale che ha registrato un surplus di 1,4 miliardi di euro che, rispetto al deficit dell'anno precedente di 922 milioni di euro rappresentando una svolta importante.

La causa del peggioramento del bilancio statale va rintracciata nell'incremento delle entrate reinvestite e nell'aumento dei tassi d'interesse sui debiti. Dunque, se in generale la finanza statale è stata caratterizzata da un miglioramento nel terzo trimestre del 2007, con un totale di flussi netti pari a 588 milioni di euro, e se si considera che per l'intero 2007 le voci del bilancio che non generano debito hanno registrato un deficit di 3,9 miliardi di euro, viene confermato che l'Ungheria continua a confidare eccessivamente nei flussi che generano debito per finanziare il deficit. Secondo l'NBH il finanziamento esterno netto necessario era di 4 miliardi di euro nel 2007, in diminuzione rispetto ai 4,8 miliardi di euro dell'anno precedente.

Quanto all'inflazione, sembra che nei primi tre mesi del 2008 finalmente abbia trovato la strada verso una sua significativa diminuzione. A marzo i prezzi sui beni di consumo erano il 6,7% più alti rispetto all'anno precedente sulla base di un'inflazione su base annuale pari al 7,1% a gennaio e al 6,9% a febbraio. I prezzi sui beni di consumo sono aumentati dello 0,6% a marzo su base mensile. L'analisi dei livelli dei prezzi nel paese ha inviato messaggi contrastanti. Se da un lato, infatti, l'inflazione "core", che esclude i prezzi volatili è rimasta invariata a marzo 2008 al 5,3% su base annuale e indicando in tal modo la permanenza di una pressione verso l'alto dei prezzi, dall'altro lato l'analisi effettuata dalla BCE, che esclude i prezzi dell'energia, degli alimentari, di alcool e tabacco, rivela che a marzo l'inflazione è diminuita al 3,7 in 15 mesi. La discrepanza tra le due misure potrebbe essere spiegata dal fatto che la seconda non esclude esplicitamente i prezzi regolari. I prezzi dei beni alimentari, una delle principali cause dell'alta inflazione, sono aumentati al 12,3% su base annuale. Inoltre, l'aumento dei prezzi energetici per famiglie è stato sopra la media, all'8,1% su base annuale a causa dell'aumento del 9,8% nel prezzo dell'elettricità e del 9% nel prezzo del gas.

Nel settembre 2008, il partito MSZP ha sottoposto al vaglio parlamentare la sua proposta di modifica del sistema delle tasse che risulta in linea con i cambiamenti già annunciati da Gyurcsany sul finire dell'estate. Le modifiche da apportare allo schema iniziale sono minime: introduzione di una tassa speciale per le società energetiche dell'8% (da istituire per la durata di due anni; ci si aspetta che i profitti relativi ammonteranno a 30 miliardi di fiorini) e una riduzione più bassa dei contributi relativi alla sicurezza sociale dei lavoratori (-4% sui salari lordi). Tali cambiamenti ridurranno il totale delle tasse di 250 miliardi di fiorini rispetto agli iniziali 300 miliardi previsti e non modificheranno il target previsto per il deficit di bilancio (3,2% del Pil). Il governo ha deciso di non introdurre un contributo dell'11% a favore del sistema sanitario ma questa potenziale perdita di gettito sarà probabilmente compensata da una minore riduzione della sicurezza sociale. Il tetto minimo del 18% del reddito personale sarà incrementato da 1,7 a 2 milioni di fiorini. Tali misure dovrebbero aumentare i salari netti del 3-4%. La "tassa di solidarietà" del 4%, che ha contribuito al gettito totale per circa 200 miliardi di fiorini nel 2007, sui profitti societari sarà abolita ma ciò sarà parzialmente compensato da un aumento delle tasse per le imprese dall'attuale 16% al 18%.

La Banca Centrale ungherese (NBH) manterrà un approccio cauto nell'ambito della semplificazione del sistema monetario e aspetterà di avere maggiori certezze relativamente al previsto attenuamento del livello d'inflazione, prima di procedere al taglio dei tassi d'interesse. Al meeting del Monetary Council's tenutosi lo scorso agosto un membro ha proposto un taglio di 25 punti base scatenando l'opposizione degli altri 11 membri.

L'Ungheria non è direttamente esposta al mercato sub-prime statunitense, dal momento che nel paese non ci sono banche di investimenti e che le banche commerciali non investono in rischiosi titoli stranieri solitamente; allo stesso tempo, l'Ungheria è esposta indirettamente alla crisi finanziaria internazionale. Comunque, le banche straniere che possiedono la maggior parte del settore bancario magiaro sono state meno colpite dalla crisi del mercato sub-prime statunitense e sono dunque in grado di garantire la liquidità alle proprie filiali ungheresi. In caso contrario si andrebbe incontro ad un taglio netto dei prestiti alle filiali locali. Altri rischi sono connessi ai prestiti dei consumatori; sebbene questi ultimi nel 2007 e 2008 siano stati più moderati, rimangono comunque a livelli come si evince dagli indebitamenti cui ricorrono le famiglie per mantenere determinati tenori di vita.

Passando all'analisi più dettagliata della performance economica magiara degli ultimi mesi, va innanzitutto sottolineato che una buona performance del settore agricolo (che ha registrato una crescita del 33,8% su base annuale) ed una ripresa della domanda interna hanno sostenuto la crescita del Pil del 2% nel secondo trimestre del 2008. Il settore dei servizi si è invece caratterizzato per una stagnazione nello stesso periodo registrando solo lo 0,1% di valore aggiunto rispetto allo 0,9% del primo trimestre. L'industria, invece, è stato un importante motore della crescita registrando un 4,2% di valore aggiunto grazie alla forte richiesta di manufatti proveniente dalla zona euro. La formazione di capitale lordo fisso ha continuato a contrarsi del 2,2% nel secondo trimestre 2008 a causa del calo di investimenti nel settore manifatturiero, in quello dei trasporti, nelle comunicazioni, nell'immobiliare.

Il commercio non ha registrato buoni risultati a causa del calo della domanda esterna e dell'aumento di quella interna che ha comportato maggiori spese per le importazioni; i consumi delle famiglie sono infatti aumentati dell'1,4% nel secondo trimestre 2008, dopo cinque trimestri di contrazioni successive.

Nel mese di agosto 2008 i prezzi di consumo sono aumentati del 6,5% su base annuale e l'inflazione è poi diminuita moderatamente da settembre anche se, pur continuando a diminuire, almeno secondo le previsioni, sarà sottoposta a pressioni dovute ai futuri aumenti salariali; i salari nel settore privato sono aumentati al 9,3% su base annuale a luglio rispetto all'8,9% di giugno. Ad agosto i prezzi dei generi alimentari sono aumentati del 10,6% rispetto al 12,4% del mese precedente; i prezzi del carburante, invece, sono aumentati del 12,3% ad agosto rispetto ad un incremento del 16% registrato a luglio. Questi incrementi più contenuti hanno compensato gli aumenti del 16,2% dei prezzi delle utenze.

E' necessario fare accenno alle prospettive di ingresso dell'Ungheria nella zona euro; rispetto all'adeguamento dell'economia magiara ai criteri di Maastricht, è noto che l'Ungheria ha dovuto più volte rimandare l'adozione della moneta unica a causa dei deficit fiscali che la caratterizzano: sfumato il sogno dell'euro per il 2008, le ultime previsioni stabiliscono che il livello di deficit scenda sotto il livello del 3% entro il 2010.

## PROSPETTIVE FUTURE

La credibilità di breve periodo della politica fiscale del governo è migliorata da quando è emerso che il deficit di bilancio 2007 è stato inferiore rispetto al target previsto. Tuttavia, i progressi fiscali sono stati raggiunti grazie all'incremento delle tasse che stanno erodendo la competitività magiara e riducendo gli investimenti. Sono stati registrati anche dei progressi relativamente alla spesa pubblica nel settore della sanità e della pubblica amministrazione. I congelamenti sulle spese non riguarderanno le pensioni, i sostegni alle famiglie o i cofinanziamenti per lo sviluppo di progetti basati sui fondi UE. Ci saranno dei tagli significativi nelle spese relative alla costruzione dell'autostrada e, sempre nel 2008, i salari nel pubblico settore saranno congelati. Il bilancio del 2008 dipenderà dai controlli sulle spese, dalle riserve, dal livello di crescita del reddito.

Nei prossimi due anni il deficit dovrebbe diminuire ulteriormente, al 3,2% nel 2009 e al 2,7% nel 2010. Anche in questo caso le previsioni per il 2009 sono incerte a causa del fatto che i rischi sono legati soprattutto alla possibilità di avere grosse spese pre-elezioni che potranno essere evitate se il Parlamento approverà il pacchetto proposto dal governo che farebbe della sostenibilità del bilancio un requisito costituzionale e creerebbe un budget office per monitorare le spese.

La crescita del PIL reale è aumentata nel secondo trimestre del 2008, toccando un picco del 2% rispetto all'1,7% del primo trimestre. Questo incremento riflette una moderata ripresa nei consumi privati il che ha compensato le debolezze del settore industriale colpito dalla crisi economica che sta caratterizzando la zona euro che rappresenta il principale mercato di esportazione ungherese. Tuttavia, le preoccupazioni connesse a tale condizione saranno in parte compensate dal tentativo dell'Ungheria di entrare in nuovi mercati. Il principale sostegno alla crescita economica arriverà dai

consumi privati in quanto la domanda interna dovrebbe riprendersi nel 2009; la crescita del Pil reale, dunque, dovrebbe essere pari al 3% nel 2009 e al 3,8% nel 2010.

Il valore dell'inflazione si è attestato all'8% nel 2007 scendendo poi al 6,9% nel primo trimestre del 2008. Il valore così alto dell'inflazione nel 2007 è stato dovuto alle misure fiscali restrittive in primo luogo ma anche all'aumento dei prezzi di beni alimentari ed energia. Ci si attende che l'inflazione continui a diminuire attestandosi al 4,1% nel 2009 e al 3,2% nel 2010.

Nell'ambito della politica monetaria, invece, se il governo dimostrerà di voler perseguire il proprio impegno in vista della riduzione del deficit allora la valuta nazionale magiara potrebbe rafforzarsi contro l'euro; al contrario se non si riuscirà a tenere sotto controllo il deficit, allora il Fiorino perderà nettamente il suo valore.

Nell'ambito del commercio estero va sottolineato che ci si aspetta un aumento del deficit in conto corrente al 6,1% per l'intero 2008 e al 6,3% nel 2009. sebbene le misure economiche austere abbiano generato un netto miglioramento del bilancio commerciale del 2007, il surplus commerciale tra il 2008 e il 2010 diminuirà. I profitti dall'export, a causa della debole domanda esterna, diminuiranno per poi riprendersi a partire dal 2010 e, allo stesso tempo la spesa per le importazioni diverrà più consistente, a causa di più forti investimenti e ad una maggiore spesa per i consumi.

## SETTORI PRODUTTIVI

Il mercato interno ungherese è relativamente piccolo, nonostante quella magiara sia la terza economia dell'Europa centro-orientale in termini di dollari Usa (dopo la Polonia e la Repubblica Ceca). L'Ungheria è anche una delle economie più aperte della regione. Le esportazioni di beni hanno raggiunto l'80% del PIL nel 2007, rispetto al 30% del 1990. L'UE incide per i tre quarti dei beni esportati. Data la dipendenza dai mercati europei, la forza dei consumi europei ha un chiaro impatto sull'economia. Ad ogni modo le esportazioni sono cresciute anche nel periodo di crescita debole dell'UE e di apprezzamento del tasso di cambio, grazie alle industrie occidentali che hanno delocalizzato la produzione in Ungheria. Anche le importazioni sono cresciute rapidamente e nel 2007 hanno rappresentato il 78% del PIL, rispetto al 26% del 1991.

Gli investimenti stranieri hanno avuto un ruolo significativo nella modernizzazione della produzione e nel reindirizzamento del commercio da est a ovest, grazie alle politiche di privatizzazione degli anni '90. I settori come telecomunicazioni, banche, utilities, televisione, sono in larga parte, in mano privata. Il settore privato incide per circa l'80% del Pil, una delle percentuali più alte nella regione. Dalla metà degli anni '90 la crescita economica è stata guidata dal settore manifatturiero. La crescita della produzione industriale è stata forte nel 1997-2000 per poi subire un rallentamento. Nel 2004-05 il tasso di crescita medio si è attestato intorno al 7-8%. Nel 2005 il settore industriale, incluse le costruzioni, ha inciso per il 28% del Pil. I dati relativi al settore industriale hanno poi continuato ad essere altalenanti, considerando che nel 2006 si è assistito ad un'accelerazione della crescita della produzione industriale, aumentata dell'8,6%, mentre nel 2007 è stata registrata una nuova diminuzione.

L'Ungheria è divenuta rapidamente un'economia basata sui servizi. Nel 2007 i servizi, compresi i servizi pubblici, hanno inciso per il 57% del Pil e hanno assorbito circa i tre quarti dell'occupazione.

Il contributo dell'agricoltura nell'economia si è ridotto significativamente fin dalla caduta del comunismo. Nel 2007 il settore ha inciso per il 3,6% del Pil e ha impiegato circa il 3% della forza lavoro, rispetto al 20% del 1985. Ad ogni modo, secondo i dati del 2001, il 36% della popolazione ancora vive nei villaggi e pratica l'agricoltura su piccola scala, anche se non è l'occupazione principale.

## Materie prime

L'Ungheria è un paese diviso in tre zone da due importanti fiumi che scorrono da Nord a Sud (Danubio e Tisza). La terra è fertile ed utilizzabile per l'83% e, in particolare il 63% della terra viene utilizzato nel settore agricolo.

L'Ungheria è un paese estremamente povero di risorse minerali, lo sfruttamento delle quali è largamente inadeguato in rapporto alle esigenze. Ad eccezione della bauxite, il paese non è dotato di risorse minerali significative. La produzione ha sofferto di significativi declini già a partire dagli anni '90 e non mostra segni di ripresa. Tuttavia, a partire dal 1999 è stata registrata una certa crescita attribuibile esclusivamente all'aumento di produzione di sabbia e ghiaia utilizzati nelle costruzioni. La produzione di minerali metallici e di risorse energetiche sta diminuendo, ad eccezione della lignite la cui produzione media è di circa 8 milioni di tonnellate all'anno. In Ungheria esiste un'importante centrale alimentata con lignite, Matra, e un'altra che funziona a carbone marrone, Vertes.

Il carbone ungherese generalmente ha un basso potere calorifero e un alto tenore di zolfo. Le stime per quanto riguarda le riserve di carbone contano 3,36 miliardi di tonnellate, la maggior parte delle quali è costituita da lignite. I costi di produzione sono alti in molte miniere, ma alcune operano con profitto, come quelle di Visonta e Bukkabrany, entrambe collegate a Matra Power Plant. La produzione di carbone è scesa drasticamente negli anni della transizione. Anche le estrazioni di petrolio e gas sono diminuite; la produzione di petrolio nel 2006 si è attestata a 38.840 barili al giorno mentre la produzione di gas è stata pari a 107 miliardi di piedi cubici nel 2005.

La produzione petrolifera ha iniziato a diminuire negli anni '90, dopo essersi attestata, nel 1989 su una media di 2 milioni di tonnellate all'anno. Tra il 2001 e il 2004 la produzione di greggio della compagnia MOL (Hungarian Oil and Gas), è stata pari a 1,1 milioni di tonnellate all'anno mentre, nel 2006 si è attestata solo a 754.292 tonnellate.

La produzione di gas, invece, al momento soddisfa solo un quinto dei consumi, in netto calo, dunque, rispetto ai due terzi del 1980. L'Ungheria è il paese che consuma più gas in Europa.

Inoltre i piccoli depositi di uranio presenti nel paese non vengono più estratti. Per quanto riguarda il gas, la direttiva dell'UE relativa è stata applicata e quindi in Ungheria adesso i consumatori (non le famiglie) hanno il diritto di acquistare gas dal fornitore che preferiscono. Le famiglie, invece, possono scegliere i loro fornitori dal luglio del 2007. Va inoltre sottolineata la forte e quasi esclusiva dipendenza ungherese dal gas russo, tanto che ipotizzare una competizione risulta impossibile. A parte la MOL, una nuova compagnia, First Hungarian Natural Gas Supplier (EMFESZ) ha fatto il suo ingresso nel mercato assicurando le forniture di gas sulla base di un contratto di durata decennale con l'ucraina RosUkrEnergo che provvede a circa 3 milioni di metri cubi di gas annualmente. La EMFESZ ha rappresentato il 20% delle importazioni di gas naturale nel 2007 e ha annunciato a febbraio 2008 il suo ingresso nel mercato del gas al dettaglio.

Va infine ricordato che in Ungheria i generatori e i distributori di elettricità sono di proprietà straniera; tuttavia la MVM, di proprietà statale, detiene ancora il monopolio sul mercato all'ingrosso. In conformità con le direttive dell'Unione Europea, l'Ungheria ha liberalizzato il mercato dell'elettricità per i consumatori non-famiglie a partire dal 1° luglio 2004.

Nel 2007 l'inflazione è aumentata e una delle cause va rintracciata nell'aumento dei prezzi energetici domestici che tra gennaio e settembre 2007 sono aumentati del 28,9%. Allo stesso tempo si prevede che nel 2008 in particolare i prezzi dell'elettricità aumentino drammaticamente per diversi motivi: meno disponibilità energetica in Europa centrale e nel sud-est europeo a causa della chiusura di diversi reattori nucleari in alcuni dei paesi (Bulgaria, Slovacchia) entrati da poco nell'UE, la liberalizzazione del mercato dell'elettricità in Ungheria. Si prevede l'aumento anche dei prezzi del gas naturale nel 2008 in particolare perché aumenteranno i prezzi delle importazioni di gas dalla Russia.

<b>Struttura delle fonti energetiche (produzione e importazioni) % del totale</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Carbone	10,3	10,6
Idrocarburi	72,8	72,0
Greggio e petrolio	33,7	34,1
Gas naturale	39,0	37,9
Elettricità da centrali nucleari	11,6	11,1
Elettricità importata	1,7	2,0
Altra energia	3,6	4,3
Totale	100,0	100,0
Importazioni	67,1	67,4

*Fonte: Economist Intelligence Unit Country Profile 2008*

<b>Produzione di energia, minerali e prodotti minerali (terajoules)</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>
Carbone	73,2	73,6
Greggio	39,6	37,1
Minerali o fertilizzanti chimici (migliaia di tonnellate)	323	284
Acciaio (migliaia di tonnellate)	2.005	2.144
Cemento (migliaia di tonnellate)	3.371	3.724
Gas naturale	97,6	99,7
Energia elettrica	151,6	147,4

*Fonte: Economist Intelligence Unit Country Profile 2008*

### **Agricoltura**

L'agricoltura e la viticoltura hanno un ruolo importante nell'economia magiara, poiché l'Ungheria ha un clima favorevole e un suolo fertile. Il paese è autosufficiente per la maggior parte dei prodotti agricoli, e le esportazioni mostrano un consistente e sostanziale surplus sulle importazioni. I prodotti principali comprendono grano, granturco, orzo, semi di girasole, barbabietole da zucchero e diverse varietà di frutta e verdura. Anche l'allevamento e la produzione casearia sono importanti. Tuttavia l'agricoltura è cresciuta poco durante il periodo della transizione, poiché i contadini non avevano capitale sufficiente per far fronte alla domanda di modernizzazione. L'agricoltura, infatti, non ha ancora raggiunto i miglioramenti, in termini di efficienza e di tecniche di produzione, raggiunti dall'industria. Le leggi restrittive sulla proprietà terriera, approvate per tenere fuori i proprietari stranieri, hanno costretto i contadini ad avere piccoli appezzamenti che erano insufficienti per raggiungere economie di scala e che non erano sufficienti a garantire i prestiti per l'acquisto di macchinari. Così gli investimenti nell'agricoltura sono diventati una possibilità realistica soltanto con i programmi introdotti dal governo a partire dal 2000.

Il settore, inoltre, ha subito diversi shock, compresa la crisi finanziaria russa del 1998 e il succedersi di periodi di siccità e inondazioni. L'ingresso nella Ue è stato un altro shock, non solo perché ha rimosso le misure di protezione doganale, ma anche perché la politica agricola comune (PAC) ha fondamentalmente riordinato il sistema dei sussidi. La produttività media dell'agricoltura rimane molto al di sotto dei livelli dell'Ue, ma ci sono anche molti contadini che utilizzano tecniche e metodi più produttivi e moderni. In generale cereali, semi di oleaginose e bestiame sono considerati fattori di successo nei mercati europei. Contemporaneamente, gli allevatori di pollame e di suini hanno perso i loro sussidi. Ci si aspetta che numerose piccole famiglie contadine formino delle cooperative e pratichino l'agricoltura per scopi commerciali.

Dal momento dell'ingresso nell'UE dell'Ungheria, le fattorie hanno iniziato a ricevere pagamenti diretti nell'ambito della PAC; in ogni caso i contadini dei nuovi paesi membri hanno ricevuto solo il 25% dei sussidi rispetto all'UE dei 15 nel primo anno di membership. I sussidi sono stati poi incrementati di 5 punti in percentuale sia nel 2005 che nel 2006 e ora aumenteranno del 10% ogni anno fino al raggiungimento della parità con l'UE dei 15.

L'Ungheria ha quasi 5,9 milioni di ettari di terra arabile, il 63% della superficie totale del paese. Inclusive le foreste, l'area produttiva totale è di 7,7 milioni di ettari, di cui il 75% è di proprietà privata. Dal 2006, il 45% della terra produttiva è coltivata da società e cooperative su aree in grado di raggiungere economie di scala (50 ettari o più).

Per ridurre la vendita o l'affitto illegale di terra, il Ministero dell'Agricoltura ha disposto la registrazione di tutti i proprietari e i contadini che coltivano appezzamenti più grandi di 1 ettaro. In seguito a una deroga concessa dall'Ue, il Governo ha previsto pesanti restrizioni alla vendita dei terreni fino al 2011 per evitare che le imprese straniere comprino terreno coltivato. Nel 2001 il Governo ha annunciato la creazione di un Fondo Nazionale che permette allo Stato di acquistare i terreni da coloro che desiderano vendere.

<b>Produzione agricola (migliaia di tonnellate)</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
Cereali (grano, granturco, riso etc)	14.467	9.628
Ortaggi	1.779	n.d.
Barbabietola da zucchero	2.454	1.676
Patate	564	536
Frutta	863	n.d.
Legumi	53	n.d.

*Fonte: Economist Intelligence Unit Country Profile 2008*

<b>Capi di bestiame (migliaia)</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
Bovini	702	707
Suini	3.987	3.860
Ovini	1.298	1.231
Pollame	30.303	29.877

*Fonte: Economist Intelligence Unit Country Profile 2008*

## **Industria**

L'industria ungherese si è trasformata radicalmente nel periodo della transizione da economia pianificata ad economia di mercato. Precedentemente caratterizzata da grandi impianti dell'industria pesante, dipendente dalle importazioni di energia a basso costo e protetta dalla concorrenza, oggi l'industria ungherese è in gran parte moderna e efficiente, grazie principalmente, agli investitori stranieri.

L'industria ha sofferto di un forte declino della produzione negli anni '90 per recuperare soltanto nel 1997 in seguito all'introduzione di misure volte alla stabilizzazione economica.

Il settore manifatturiero ha inciso per circa il 93% della produzione industriale nel 2007.

Le attrezzature elettriche e ottiche hanno inciso per il 30% e rimangono un settore in forte crescita, in parte guidato dagli investitori stranieri. Le macchine per il trasporto costituiscono la seconda voce più importante, in particolare il settore automobilistico che incide per il 15% dell'intero settore manifatturiero. Altri settori con alti livelli di esportazioni hanno una lunga tradizione: si tratta, ad esempio, del settore chimico e quello alimentare, anche se entrambi hanno subito ristrutturazioni e modernizzazioni.

Iniziando pressoché da zero agli inizi degli anni '90, il settore automobilistico è diventato una risorsa vitale di investimenti stranieri, con una produzione valutata 9,5 miliardi di dollari USA. Le due principali case automobilistiche sono: Audi Hungaria di proprietà della tedesca Volkswagen e Magyar Suzuki (Giappone). L'Ungheria ha prodotto 292.027 veicoli nel 2007, registrando in tal modo una crescita del 54% rispetto all'anno precedente.

Audi Hungaria, il maggiore esportatore del paese è stato il principale fornitore di motori per il gruppo Volkswagen fin dal 1994. Produce più di 1,5 milioni di motori ogni anno e nel 2007 ha aumentato notevolmente la produzione di veicoli arrivando a 56.982, mentre Magyar Suzuki ne ha prodotti più di 233.000. Opel Hungary, di proprietà della General Motors, ha prodotto i primi veicoli per passeggeri, ma ora si concentra sui componenti.

Con il progresso perseguito dall'industria automobilistica, si è sviluppata anche una rete prospera di fornitori e produttori di componenti. Molti fornitori europei, statunitensi e giapponesi hanno aperto negozi in Ungheria. Anche i veicoli pesanti vengono prodotti in Ungheria, tuttavia le imprese di questo segmento hanno serie difficoltà. Gli ultimi anni sono stati segnati dal timore di una rapida crescita dei salari, anche se gli aumenti sono stati contenuti nel 2004-05 e il Governo si è impegnato affinché i salari siano in linea con la crescita della produttività. Attualmente si contano circa 350 compagnie che si occupano di componenti automobilistici le cui vendite ammontano a 9 miliardi di euro all'anno.

Esclusa la questione dei costi, è improbabile che il paese attragga nuovi investimenti nel settore a causa della mancanza di manodopera. Per i nuovi impianti, i produttori stanno scegliendo la Slovacchia, la Polonia e altri paesi che hanno tassi di disoccupazione più elevati. Ad ogni modo, alcune regioni del sud est del paese potrebbero ancora fornire manodopera sufficiente per investimenti importanti.

L'Ungheria ha ereditato un'importante industria farmaceutica dal periodo comunista. Le società farmaceutiche del paese hanno una propria attività di ricerca e sviluppo, ma sono troppo piccole per sviluppare programmi di ricerca su grande scala che permettano di realizzare nuove specialità farmaceutiche. Anche se la competizione delle società occidentali ha ridotto la quota di mercato delle aziende nazionali, la transizione ha aperto nuove possibilità di esportazione per i produttori di successo. Nel paese esistono circa 20 produttori di farmaci dei quali i primi 6 rappresentano il 90% della produzione nazionale. Le tre più grandi industrie farmaceutiche sono la Richter Gedeon, la Egis e la Chinoin (una filiale della francese Sanofi-Aventis). La Richter è in assoluto la più grande e, nell'Europa centrale di colloca al secondo posto solo dopo la slovena Lek. La Richter è la sola azienda farmaceutica non controllata da investitori stranieri (una quota di circa il 25% è detenuta dalla Hungarian Privatisation and State Holding Company, l'11% da investitori nazionali e il restante 64% da investitori internazionali. Tale azienda ha due principali sedi (Budapest e Dorog) e filiali in Russia, Romania, Ucraina, Polonia e India. Nonostante il mercato sia di dimensioni sufficientemente ampie per attirare produttori internazionali, la politica interferisce spesso facendo aumentare i rischi per gli investimenti. Quindi, in alcuni settori sensibili, esiste ancora il rischio politico. Nel 2002 il precedente Governo posticipò gli aumenti per i prodotti rimborsabili fino al febbraio del 2003. La proroga riguardò anche l'approvazione di una serie di nuovi farmaci mutuabili. Nel 2004 furono introdotte nuove riforme, quando il Governo negoziò un accordo di due anni con i produttori che prevedeva un aumento del budget statale per le spese farmaceutiche del 5% annuo nel 2005-06. Tutte le spese al di sopra di questo livello dovevano essere pagate congiuntamente dallo Stato e dai produttori.

Anche il settore chimico era importante già prima della transizione. Attualmente le maggiori società sono BorsodChem e TVK: entrambe giocano un ruolo importante nel mercato europeo.

L'industria chimica incide per il 7% della produzione industriale e per quasi il 2% delle esportazioni ungheresi.

Diversi produttori di attrezzature high-tech hanno abbandonato l'Ungheria preferendo la Cina o altri paesi con salari più bassi. Ad esempio è il caso della statunitense IBM che nel 2002 aveva annunciato la chiusura dell'azienda di hard-disk a Szekesfehervar o della giapponese Kenwood Electronics che ha chiuso la sua azienda nella stessa città. L'olandese Philips ha spostato parte della sua produzione in Cina così come la Flextronics di Singapore. Nonostante tale situazione, il paese si è affermato nell'ambito della telefonia mobile, per la presenza di aziende straniere; ad esempio, la finlandese Nokia ha scelto Budapest per lo sviluppo del più grande centro di software al di fuori dei confini nazionali; la svedese Ericsson ha istituito un centro servizi avanzato in Ungheria.

Il settore delle costruzioni incide per circa il 5% del Pil ungherese, nonostante le fluttuazioni causate da fattori stagionali, ad esempio i contratti con la Pubblica Amministrazione. La costruzione di abitazioni ha conosciuto un boom tra il 2001 e il 2003 grazie al programma di sussidi statali per i mutui ipotecari che ha rilanciato la domanda. Il mercato ha continuato ad espandersi notevolmente relativamente alle costruzioni residenziali fino al 2005 nonostante il taglio dei sussidi e gli alti tassi d'interesse del fiorino. Altro fattore di crescita è il programma di costruzioni di autostrade del Governo; tuttavia le costruzioni hanno subito una contrazione nel corso del 2006-07.

L'Ungheria è diventata anche uno dei più importanti centri di produzione di cellulari in Europa.

<b>Produzione industriale per settore (var. %)</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
Alimentare, bevande e tabacco	1,3	-4,2
Tessile e macchinari	-3,8	-13,7
Carta e prodotti della carta	2,4	0,9
Chimico	4,0	2,0
Metalli di base e lavorati	11,2	3,5
Attrezzature ottiche ed elettriche	12,9	13,3
Attrezzature e macchinari	19,1	15,1
Attrezzature per il trasporto	25,8	15,6
Totale manifatturiero	10,9	8,7
Minerario	16,2	-18,7
Forniture di elettricità, gas e acqua	0,9	3,4
<b>Totale industria</b>	<b>8,6</b>	<b>8,1</b>

*Fonte: Economist Intelligence Unit Country Profile 2008*

### Servizi

Nel settore dei servizi spicca per importanza il comparto dei servizi bancari e finanziari, l'Ungheria è oggi uno dei paesi di spicco dell'area. La concorrenza è forte con più di 30 banche che competono e ciò assicura servizi migliori ai risparmiatori e perfino le piccole imprese sono in grado di ottenere prestiti. Inoltre, è probabile un ulteriore sviluppo grazie alla banca telefonica e a Internet banking. Nonostante l'ampio numero di banche – 31 banche tradizionali e 5 istituzioni finanziarie specializzate, la concentrazione è piuttosto alta con i tre quarti delle attività nelle mani di dieci banche. Ciò potrebbe portare le piccole banche a vendere alle più grandi e quindi, a lasciare il mercato.

L'Ungheria ha un settore assicurativo competitivo con la partecipazione di molte società straniere. Il principale assicuratore è Allianz-Hungaria (Germania), il quale ha una quota di mercato del 25% guidata dal dominio nell'assicurazione obbligatoria per le auto. Anche Generali (Italia) ha una forte presenza, con una quota di mercato del 15,5%. La concentrazione è alta poiché le cinque principali compagnie hanno incassato nel 2005 il 74,5% di tutte le entrate del settore, una percentuale leggermente più bassa del 76% registrato nel 2004.

Per quanto riguarda il mercato delle assicurazioni sulla vita, la compagnia più importante è ING Nationale Nederlanden (Paesi Bassi) con una quota di mercato del 12%.

Anche il turismo è importante nell'ambito del settore dei servizi e ha rappresentato il 2,7% del PIL nel 2007.

### Infrastrutture

Le condizioni delle infrastrutture ungheresi sono piuttosto varie. La qualità della **rete stradale**, sebbene costruita di recente o rinnovata in alcune parti, è abbastanza scarsa in altre, con alti livelli di congestione e manti stradali grezzi. L'Ungheria contava, secondo i dati disponibili del 2006, 31.058 km di strade e 785 km di autostrada. Il trasporto stradale ha sostituito quello ferroviario per il trasporto di merci rivelando in tal modo sia il miglioramento delle strade che la mancanza di investimenti per la linea ferroviaria statale (MAV). Infatti, all'interno del paese il 92% delle merci

sono state trasportate nel 2007 via-strada mentre il 4,5% via-treno. Le consegne via-gasdotti/oleodotti ammontano al 7,8% e quelle via-acqua al 2,5%. Dal 2001 il Danubio è di nuovo navigabile ma il traffico fluviale deve ancora recuperare. Il trasporto aereo ha un ruolo marginale, anche se piccole quantità di prodotti ad alto valore aggiunto vengono importate ed esportate tramite cargo. Per quanto riguarda il traffico passeggeri, il trasporto su strada è ancora al primo posto, seguito dalla ferrovia. I proprietari di auto sono passati da 188 ogni 1000 abitanti del 1990 a 300 a fine 2007. Il traffico aereo è cresciuto rapidamente, in particolare grazie all'avvento delle linee low-cost. L'aeroporto internazionale Ferihegy di Budapest ha gestito 8,6 milioni di passeggeri nel 2007. La BAA, il nuovo proprietario dell'aeroporto dopo la privatizzazione avvenuta nel dicembre 2005, si aspetta 12 milioni di passeggeri a partire dal 2011 e 20 milioni entro il 2020.

Per quanto riguarda le telecomunicazioni, l'Ungheria ha uno dei migliori sistemi della regione grazie a investimenti di più di 6 miliardi di dollari, la maggior parte dei quali provenienti da investitori stranieri. All'inizio degli anni '90 la rete di telecomunicazioni ungherese era una delle meno sviluppate in Europa, ma alla fine del 2007 c'erano 3,2 milioni di linee principali e 11 milioni di sottoscrizioni per telefoni cellulari, con un tasso di penetrazione rispettivamente del 32,3% e del 109%. Il principale operatore, Magyar Telekom, controllato dalla Deutsche Telekom, domina ancora la scena non solo per la telefonia fissa ma anche per quella mobile, attraverso la sua controllata T-Mobile, e per internet.

Grazie alla concorrenza le tariffe sono diminuite, specialmente per la telefonia mobile e per il segmento business della telefonia fissa. Ad ogni modo, l'Ungheria ha ancora i servizi di telefonia più costosi dei paesi dell'OECD, raffrontati con i poteri di acquisto, anche se la Polonia ha quasi gli stessi prezzi. La concorrenza è aumentata grazie alla portabilità del numero che permette ai clienti di cambiare operatore più facilmente. La diffusione dei telefoni è aumentata drasticamente nel 2001-03 poiché il mercato si è allargato e comprende tre operatori: T-Mobile, Pannon GSM (ora controllata dalla norvegese Telenor) e Vodafone International (Regno Unito). La diffusione del cellulare ha danneggiato il mercato delle linee fisse il cui numero è sceso da 4 milioni del 2000 a 3,2 milioni nel 2007. Dal 2006 tutti i gestori hanno introdotto i servizi UMTS. L'Ungheria è stata uno degli ultimi paesi europei a introdurre questi servizi. Tutti i gestori, inoltre, offrono una serie di servizi multimediali, il WAP e il GPRS.

Internet, invece, si è avviato lentamente, a causa delle alte tariffe per le chiamate all'Internet service provider, in particolare dalla fine degli anni '90 fino al 2001. Attualmente sono ancora pochi i PC domestici, anche se c'è stato un considerevole incremento dovuto ai sussidi statali concessi alle famiglie per l'acquisto di un PC. Si sta, inoltre, diffondendo l'utilizzo di servizi a banda larga come l'ADSL. Di conseguenza, il numero di sottoscrizioni ad internet ha raggiunto la cifra di 1.329.625 alla fine del 2006 contro i 976.792 dell'anno precedente (+33% su base annuale). Di questi, quasi i due terzi hanno sottoscritto una linea a banda larga. Secondo la Banca Mondiale l'accesso a internet è più economico in Ungheria che nelle altre economie della regione.

<b>Statistiche sui trasporti</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>
<b>Trasporti (miliardi di tonnellate per km)</b>		
Ferrovie	10,2	10,0
Strade	30,5	35,8
Vie d'acqua	1,9	2,2
Condutture	5,8	5,7
<b>Passeggeri (miliardi per km, escluse auto private)</b>		
Ferrovie	9,6	8,8
Strade	11,8	11,2
Aeroplani	9,1	11,1

*Fonte: Economist Intelligence Unit Country Profile 2008*

## Turismo

Il turismo ha inciso per il 2,7% del Pil nel 2007, però considerando anche dati non ufficiali come l'affitto di stanze da privati, la percentuale arriva al 7-8%. Il settore è di importanza strategica per l'Ungheria, ma il rafforzamento del fiorino nel 2001-02, insieme a una serie di shock nel settore mondiale, ha posto seri problemi per gli operatori ungheresi. Nonostante segnali incoraggianti, il turismo ha avuto un declino dal 2002, a seguito della recessione statunitense dovuta all'11 settembre, alla SARS e alla guerra in Iraq del 2003. Comunque, il fiorino più forte e l'aumento dei redditi ha reso più accessibile i viaggi all'estero per l'ungherese medio. Così l'ampio surplus delle entrate sulle uscite sembra un ricordo del passato. Inoltre, il turismo magiaro sta facendo sempre più affidamento sui turisti provenienti dall'Europa occidentale che sempre più numerosi scelgono l'Ungheria come meta delle loro vacanze. Il numero di turisti che si fermano almeno per una notte in Ungheria è arrivato a 3 milioni all'anno dal 2000 in poi. Il settore del turismo ha contribuito a un surplus di 448 miliardi di Fiorini (2,1 miliardi di dollari) nel 2006 rispetto ai 345 miliardi di Fiorini del 2005. tuttavia, nel 2007, è stato registrato un calo nel surplus sceso a 327 miliardi di fiorini.

Il governo e i maggiori operatori turistici stanno lavorando insieme per diffondere l'immagine dell'Ungheria come un'alternativa alle destinazioni europee e per continuare ad attrarre viaggiatori con un reddito più elevato.

Alberghi moderni, ampie sale conferenza e prezzi competitivi hanno aiutato Budapest a diventare il polo principale per le conferenze internazionali.

Il miglioramento delle strutture e lo sviluppo di nuove attrazioni fanno parte della strategia del Governo per rilanciare il settore. A Budapest sono in costruzione una serie di nuovi alberghi a cinque stelle che si aggiungono a quelli costruiti negli ultimi anni. Gli investitori, inoltre, stanno aumentando i loro investimenti nel gioco del golf.

Budapest e il lago Balaton sono le mete principali per i visitatori stranieri, sebbene ci siano altre nicchie attraenti, come il GranPremio di Formula Uno dell'Ungheria e i festival.

## SCAMBI CON L'ESTERO

L'Ungheria ha una piccola economia aperta caratterizzata da un commercio che ha rappresentato più del 157% del PIL nel 2007. La rapida trasformazione industriale ha cambiato la composizione delle esportazioni; il 60% di queste ultime riguardano macchinari e attrezzature. Allo stesso tempo è aumentato il numero di importazioni di materie prime. In tale contesto il turismo è stato il più dinamico servizio di esportazione.

Il deficit commerciale è aumentato nettamente nel 2003 a causa di alcuni sviluppi internazionali tra cui la guerra in Iraq, la bassa crescita dell'UE e l'apprezzamento reale del 5% della valuta corrente. Anche le politiche del governo magiaro hanno giocato un ruolo importante; infatti, nel 2002 l'aumento generalizzato dei salari ha alimentato la domanda interna e accresciuto il potere d'acquisto dei consumatori. A partire dal 2004 il deficit commerciale è gradualmente diminuito dai 4,9 miliardi di dollari USA nel 2004 ai 3,6 miliardi di dollari USA del 2005 per poi arrivare ad appena 422 milioni di \$ nel 2007.

Il commercio estero è rivolto principalmente ai mercati occidentali; i partner commerciali dell'UE ampliata hanno rappresentato il 79% delle esportazioni e il 70% delle importazioni magiare nel 2007. La Germania si colloca al primo posto tra i partner commerciali dell'Ungheria e rappresenta il 30% di esportazioni e importazioni per l'Ungheria. Altri importanti partner sono l'Austria, l'Italia, la Francia e la Polonia. La Russia è seconda solo alla Germania quale fonte di importazione e fornisce l'80% di petrolio e gas; allo stesso tempo la Russia è anche un mercato in crescita per le esportazioni di beni ungheresi. Anche la Cina è entrata a far parte del gruppo dei maggiori partner commerciali magiari.

Nella categoria dei beni esportati rientrano prevalentemente attrezzature elettroniche e relative alle telecomunicazioni. I beni alimentari restano un importante voce delle esportazioni nonostante la

percentuale che le riguarda sia scesa al 6%. Va infine ricordato che la membership magiara nell'Unione Europea e nell'Organizzazione Mondiale del Commercio impongono al paese di non adottare misure protezionistiche.

Nei primi anni della transizione (1990-92), il bilancio in conto-corrente era positivo ma dal 1993 il deficit di commercio ha raggiunto i 4 miliardi dollari USA che a sua volta ha contribuito ad un deficit in conto-corrente di 4,3 miliardi di dollari statunitensi.

Negli ultimi anni, comunque, si è assistito ad un miglioramento del deficit commerciale che è stato, in parte, il risultato di tassi di cambio più deboli che hanno scoraggiato le importazioni e incoraggiato le esportazioni. Inoltre, il commercio con gli Stati dell'Unione Europea a 15, il principale mercato d'esportazione ungherese, ha avuto una ripresa dopo un periodo di relativa stagnazione.

Nel 2007, la crescita delle esportazioni è diminuita significativamente al 14,2% rispetto al 18,9% dell'anno precedente; le importazioni sono cresciute del 12,2% nel 2007, comunque in discesa rispetto al 14,5% del 2006. Va infine ricordato che l'Ungheria ha registrato il suo primo surplus di commercio nel periodo di post-transizione nel 2006 e che lo stesso è aumentato l'anno successivo. La buona performance commerciale ha contribuito, di conseguenza, alla riduzione del deficit in conto-corrente.

<b>Interscambio commerciale (milioni di US\$)</b>	<b>2006*</b>	<b>2007*</b>
Esportazioni FOB	74.348,0	88.772,0**
Importazioni FOB	75.495,0	87.876,0**
Saldo	-1.147	896

\*valori reali; \*\*stime dell'EIU

Fonte: Economist Intelligence Unit Country report maggio 2008

<b>Principali esportazioni/importazioni 2007 (var. % su base annuale)</b>			
<b>Esportazioni</b>	<b>Var. %</b>	<b>Importazioni</b>	<b>Var. %</b>
Alimentare, bevande e tabacco	31,7	Alimentare, bevande e tabacco	19,4
Materie prime	17,3	Materie prime	11,9
Combustibili ed elettricità	34,0	Combustibili ed elettricità	-1,9
Beni processati	12,4	Beni processati	12,2
Attrezzature e macchinari	15,7	Attrezzature e macchinari	1,714,6
<b>Totale</b>	<b>16,2</b>	<b>Totale</b>	<b>12,2</b>

Fonte: Economist Intelligence Unit Country Profile 2008

<b>Principali destinazioni delle esportazioni e origini delle importazioni 2007 (% del totale)</b>			
<b>Esportazioni</b>	<b>%</b>	<b>Importazioni</b>	<b>%</b>
Germania	28,3	Germania	26,8
Italia	5,5	Russia	6,9
Francia	4,7	Austria	6,0
Austria	4,5	Cina	5,5
Romania	4,5	Italia	4,5
Regno Unito	4,4	Francia	4,3
Paesi Bassi	3,2	Paesi Bassi	4,3

Fonte: Economist Intelligence Unit Country profile 2008

## INTERSCAMBIO CON L'ITALIA

Nel complesso l'Italia rappresenta uno dei maggiori partner commerciali dell'Ungheria. Il saldo negli anni 2006, 2007 e 2008 ha sempre presentato il segno negativo, riflettendo il carattere discontinuo dei rapporti commerciali tra i due paesi. Se si analizza la struttura merceologica dell'interscambio relativa al 2008, le importazioni italiane dall'Ungheria sono dominate principalmente da Autoveicoli (482 milioni di euro) e dagli Apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni (349 milioni di euro). Seguono Prodotti della siderurgia (284 milioni di euro), Apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione (244 milioni di euro) e Cereali, (187 milioni di euro, incluso il riso).

Dal lato dell'export italiano verso l'Ungheria, la principale voce è ugualmente rappresentata dagli Autoveicoli (253 milioni di euro). Prodotti della siderurgia e Parti e accessori per autoveicoli e motori sono le altre voci dominanti a cui si aggiungono Prodotti chimici di base organici (96 milioni di euro) e Pompe, compressori e sistemi idraulici (84 milioni di euro).

Principali prodotti importati in Italia	2008 valore in €	2007 valore in €	2006 valore in €
DM34100-Autoveicoli	482.824.303	467.271.916	197.730.121
DL32300-Apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione, di apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono e dell'immagine e prodotti connessi	244.400.664	383.586.030	361.519.439
DL32202-Apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni	349.073.912	281.810.003	39.205.612
DJ27100-Prodotti della siderurgia	284.500.061	201.209.409	141.947.740
DG24160-Materie plastiche in forme primarie	185.792.063	208.451.097	173.150.193
AA01111-Cereali (incluso il riso)	187.352.619	239.346.949	115.903.886
DL30020-Computer, sistemi e altre apparecchiature per l'informatica	99.443.073	138.822.903	178.975.994
DG24140-Altri prodotti chimici di base organici	116.475.466	147.997.066	138.722.905
DM34300-Parti e accessori per autoveicoli e motori	120.840.312	134.348.954	111.558.285
DB18221-Indumenti esterni	60.232.627	140.735.276	139.982.683
DL32201-Apparecchi trasmettenti radiotelevisivi; telecamere e apparecchi elettroacustici, parti e pezzi staccati	284.637	818.325	231.535.799
RR99999-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	110.533.182	41.585.132	65.946.893
DJ27420-Alluminio e semilavorati	63.209.768	77.993.811	56.119.602
DL31101-Motori, generatori e trasformatori elettrici	69.573.500	71.204.095	39.229.738
DL31201-Apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	48.913.022	52.064.396	61.296.523

Principali prodotti esportati dall'Italia	2008 valore in €	2007 valore in €	2006 valore in €
DM34100-Autoveicoli	253.641.382	263.078.949	199.420.935
DJ27100-Prodotti della siderurgia	163.383.514	164.104.584	110.518.827
DM34300-Parti e accessori per autoveicoli e motori	141.074.501	132.708.492	131.170.844
DK29710-Elettrodomestici	81.348.506	117.606.745	107.022.777
DG24140-Altri prodotti chimici di base organici	96.392.443	97.657.282	98.976.889
RR99999-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	83.473.304	101.917.125	107.526.767
DK29120-Pompe e compressori e sistemi idraulici	84.021.406	94.168.351	92.994.870
DJ27420-Alluminio e semilavorati	79.610.797	88.765.863	72.815.660
DK29231-Attrezzature industriali per la refrigerazione e la ventilazione (per uso non domestico)	72.482.672	97.340.625	64.296.460
DG24160-Materie plastiche in forme primarie	67.853.559	75.029.244	72.905.417
DG24420-Medicinali e preparati farmaceutici	77.128.819	65.491.016	64.712.597
DL31101-Motori, generatori e trasformatori elettrici	56.761.500	69.751.541	60.663.697
DH25240-Altri articoli in materie plastiche n.c.a.	56.111.670	61.827.625	58.977.141
DC19100-Cuoi e pelli, scamosciati; cuoi e pelli, verniciati o laccati; cuoi e pelli artificiali o ricostruiti	48.041.095	64.911.920	61.096.030
DI26300-Piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	49.827.891	53.217.754	50.162.294

Fonte dati Istat Gen.-Dic. 2008 (agg. giugno 2009)

## PRIVATIZZAZIONI

L'Ungheria è l'unico Stato ex-comunista nel quale non sia stata realizzata una privatizzazione di massa. E' stata utilizzata una politica British Style basata sull'analisi caso per caso. La legge sulle privatizzazioni è stata approvata dal Parlamento nel maggio 1995. Tale legge ha fatto confluire i beni e le società gestite dallo Stato nella Privatisation and State Holding Company (APV). Gli introiti sono stati consistenti nei tre anni successivi, poiché l'attenzione si è spostata sulle maggiori società, come MOL (petrolio e gas), produttori e distributori di elettricità, banche commerciali e le azioni residue di Matay (telecoms ora detta Magyar Telekom).

La legge prevedeva che lo Stato mantenesse la proprietà piena o parziale in 93 società. Furono, inoltre, previste le golden shares in altre 50 società per consentire allo Stato di detenere il diritto di veto. Attualmente le golden shares sono state eliminate per uniformarsi alla normativa europea. Nel maggio del 2005 la legge è stata modificata. In seguito alle modifiche del 2007 sono 84 le imprese di proprietà dell'APV o dei ministeri che, a giugno 2007 avevano 120 compagnie sotto il loro controllo, di cui 84 ancora aperte alla privatizzazione almeno in parte. Il valore delle società e dei beni dell'APV in attesa di privatizzazione ammontavano a 940 miliardi di fiorini a dicembre 2006 mentre i beni destinati a rimanere nella proprietà dell'APV a lungo termine ammontavano a 772,4 miliardi di fiorini.

Dopo il boom iniziale delle privatizzazioni degli anni 94-98, la vendita dei beni statali è rallentata nel 1998-02. Successivamente il Governo ha adottato una politica anti-privatizzazione. Inoltre, la

maggior parte degli obiettivi più attraenti sono stati venduti e ciò ha causato un rallentamento notevole delle vendite.

Negli ultimi anni la vendita più importante è stata quella della Postabank ceduta alla Erste Bank of Austria per 101 miliardi di fiorini.

'acciaieria di Dunaferr, l'ultima società di proprietà statale nell'industria pesante, è stata venduta nel 2004 a un consorzio guidato da Donbass (Ucraina), in seguito a una trattativa in cui il fattore determinante non era il prezzo ma le garanzie di occupazione e di investimenti. Ad ogni modo, le privatizzazioni continuano, anche quelle relative alle azioni di società commerciali, come il gigante farmaceutico Richter (attraverso una transazione che comprende azioni convertibili), FHB, Antenna Hungaria e anche MOL. Nel dicembre del 2005 l'Ungheria ha completato la sua più grande operazione di privatizzazione, con la vendita del diritto di gestire l'Aeroporto di Budapest per 75 anni, alla cifra di 1,83 miliardi di euro.

Nel corso del 2007 i rapporti tra l'Ungheria e l'Austria hanno subito un deterioramento a causa di affari economici; infatti l'Ungheria ha interpretato come un atto ostile il tentativo di rilevamento da parte della Compagnia austriaca di petrolio e gas OMV della controparte ungherese MOL. A tale proposito l'UE si è impegnata a trovare una soluzione con una nuova legge, denominata "Legge MOL". Questo perché la OMV ha preso il 20,2% delle quote della MOL anche se il regolamento della compagnia ungherese prevedeva il limite del 10% sui diritti di voto per ogni singolo investitore. L'OMV ha anche dichiarato di essere pronta a fare un'offerta pubblica se il limite del 10% fosse stato alzato e se l'effettivo controllo da parte del management della MOL sul 40% dello stock della MOL attraverso share lending e accordi di opzioni fosse giunto al termine. E' su questo che dovrà pronunciarsi l'Unione europea.

Va infine ricordato che nel gennaio 2008 è stata istituita la Hungarian National Asset Management Company (MNV) con lo scopo di centralizzare tutte le proprietà statali precedentemente tenute dall'APV, dal Treasury Property Directorate (KVI) e il National Land Fund (tali proprietà dovrebbero raggiungere un valore di 50.000 miliardi di fiorini, anche se è necessario più di un anno per portare a compimento l'inventario delle proprietà statali).

## INVESTIMENTI ESTERI

Dal 2004 non vi sono più limitazioni all'attività di società straniere in Ungheria qualora esse siano società comunitarie. Restano, invece, alcune restrizioni all'attività e alla costituzione di società straniere nel caso esse non appartengano all'Ue.

L'imprenditore straniero che opera in Ungheria trova piena protezione per gli investimenti effettuati nel paese. A partire dal 1988 l'Ungheria ha predisposto una legge a tutela degli investimenti stranieri (Legge XXIV del 1988 sugli investimenti stranieri in Ungheria).

La legge è stata promulgata con il dichiarato scopo di facilitare la cooperazione economica internazionale e facilitare la diretta partecipazione di capitali stranieri nell'economia nazionale. Tale legge prevede che i danni che potrebbero derivare da operazioni di esproprio, nazionalizzazione o misure equivalenti che avranno effetti sui diritti di proprietà degli stranieri dovranno trovare piena e pronta compensazione economica. Il risarcimento dei danni verrà calcolato sulla base del valore del bene al momento dell'atto di esproprio o nazionalizzazione, e dovrà essere pagato nella stessa valuta in cui era stato fatto l'investimento straniero.

La legge riconosce la possibilità agli stranieri di rimpatriare gli utili realizzati, come pure i dividendi ed il capitale nella stessa valuta in cui è stato effettuato l'investimento senza alcuna limitazione. E' inoltre sancita la totale libertà di impresa per gli stranieri, alle stesse condizioni a cui sono sottoposti i cittadini ungheresi. Si prevede il divieto di qualsiasi imposta addizionale a carico di stranieri. La legislazione ungherese è alquanto liberale in materia di investimenti stranieri: in genere non vi sono particolari restrizioni agli investimenti e non sono richieste autorizzazioni preventive o licenze se non per attività e settori specifici, quali quello dell'industria bellica e della produzione di armamenti e di altri prodotti e/o sostanze ritenute dannose per la comunità e gli

interessi dello Stato. Non sono previsti inoltre particolari vincoli o restrizioni riguardo al capitale investito (è ammessa la costituzione di società straniera al 100%) o alla possibilità di acquisire quote di società ungheresi già esistenti.

La legge XVI del 1991 richiede tuttavia il rilascio di una concessione per le attività relative a strade, trasporti, aeroporti, ricerca e produzione mineraria, giochi d'azzardo, diffusione a livello nazionale dei programmi radiofonici e televisivi, trasporto pubblico ferroviario di persone. Le concessioni avvengono a seguito della pubblicazione di un apposito bando e sono accordate per un periodo di tempo che non può essere superiore a 35 anni rinnovabile per una sola volta ed al massimo per la metà della durata iniziale.

Con riferimento agli incentivi concessi agli investimenti (sia locali che stranieri), l'ordinamento ungherese distingue incentivi indiretti (di tipo prevalentemente fiscale) e incentivi o agevolazioni dirette.

Le agevolazioni fiscali si traducono prevalentemente nella possibilità di ottenere, in presenza di particolari condizioni, sgravi fiscali ed esenzioni specifiche.

Per quanto riguarda le agevolazioni sull'imposta societaria, è prevista una agevolazione fiscale per gli investimenti alle seguenti condizioni (articolo 22/B della legge LXXXI del 1996). L'agevolazione fiscale deve essere richiesta al Ministero delle Finanze prima di iniziare l'investimento, il quale emetterà una decisione (határozat) concedendo l'agevolazione e determinando le condizioni per lo sfruttamento in base ad un progetto presentato dal soggetto di imposta. Il termine per l'emissione del relativo provvedimento è pari a 60 giorni dalla richiesta. Il Ministero delle Finanze concederà l'agevolazione qualora il progetto di sviluppo e la richiesta soddisfino le condizioni previste dalla legge LXXXI del 1996, dal decreto del Governo 275 del 2003 sulle agevolazioni per gli investimenti e dal decreto del Governo 85 del 2004 sulle procedure collegate agli aiuti di Stato secondo il comma 1 dell'articolo 87 del Trattato che istituisce la Comunità Europea.

L'agevolazione potrà essere applicata con riferimento all'anno successivo a quello in cui l'investimento è messo in funzione (o, su richiesta del soggetto, di imposta a partire dall'anno in cui l'investimento è messo in funzione) e nei successivi 9 anni, ma al massimo fino al quattordicesimo anno dal deposito della richiesta.

L'ammontare dell'agevolazione concessa con la decisione di altri aiuti di Stato concessi al progetto di sviluppo, non potrà essere superiore al valore determinato nella decisione, nella percentuale prevista nel decreto del Governo sull'ammontare del valore e dei costi dell'investimento, ma pari al massimo al valore ed ai costi dell'investimento effettivamente emersi. È condizione per l'ottenimento dell'agevolazione:

- che si metta in funzione un investimento di valore pari a almeno 3 miliardi HUF (in caso di investimenti in territori speciali tale soglia è pari a 1 miliardo HUF, corrispondente a circa 4.000.000 EUR) e lo si mantenga in funzione per i successivi 5 anni – secondo le disposizioni del permesso,
- che il progetto comporti “la creazione di un nuovo stabilimento, l'ampliamento di uno stabilimento esistente, o l'avviamento di un'attività che implica un cambiamento fondamentale del prodotto o del processo di produzione di uno stabilimento esistente.”

Nell'applicazione di tale disposizione, la presa in possesso di terreni o di immobili o l'acquisto del diritto di proprietà su terreni od immobili avvenuta prima del 31 dicembre 2002 non sarà considerata come inizio del progetto d'investimento (articolo 22/B comma 1 della legge Tao).

Ulteriori condizioni obbligatorie sono:

- che almeno il 30 % del valore dell'investimento deve essere costituito da nuovi investimenti (non previamente messi in funzionamento),
- che il valore dei rinnovamenti (“felújítások”) non superi il 20% del valore dell'investimento, salvo il caso di investimenti in territori speciali (comma 2 dell'articolo 22/B).

Inoltre, nei 4 anni successivi all'anno in cui si utilizza per la prima volta l'agevolazione, il soggetto di imposta deve rispettare una delle seguenti condizioni, alternativamente:

- la media annuale dei dipendenti dell'azienda deve superare di almeno 100 persone – in caso di territori speciali, di almeno 50 persone – la media annuale dei dipendenti nell'anno precedente all'inizio dell'investimento o,
- la somma annuale dei salari pagati deve superare di almeno 600 volte (almeno 300 volte nel caso di investimenti in territori speciali) la somma annuale dei salari pagati nell'anno precedente all'inizio dell'investimento o,
- almeno il 30% degli acquisti da fornitori deve derivare da PMI, secondo la definizione di queste ultime data dalla legge ungherese (comma 6 dell'articolo 22/B).

Ai sensi dell'articolo 23 comma 2 della legge Tao, l'ammontare dell'agevolazione non può superare l'80% dell'ammontare dell'imposta societaria (diminuita dell'ammontare dell'agevolazione di cui all'articolo 21 della legge Tao).

Ai sensi del decreto del governo 275/2003, nel calcolo del valore dell'investimento si possono prendere in considerazione:

- il valore di acquisto delle immobilizzazioni materiali (tárgyi eszközök) ai sensi degli articoli 47-48 e 51 della legge C del 2000 sulla Contabilità; non possono essere prese in considerazione le immobilizzazioni materiali al servizio del mantenimento del livello (dell'investimento), le immobilizzazioni in base alle quali il soggetto di imposta o un altro soggetto di imposta ha richiesto un aiuto di Stato e le immobilizzazioni acquistate da una società sottoposta a procedura concorsuale o fallimentare; il valore dell'investimento deve essere calcolato a prezzi di mercato se il valore di acquisto, in base ad un contratto tra il soggetto di imposta ed una società collegata, si discosta dai prezzi usuali di mercato;
- fra i beni immateriali (immateriális javak), il valore di acquisto di invenzioni (találmány), brevetti (szabadalom), licenze (licenc), know-how ai sensi degli articoli 47, 48 e 51 della legge C del 2000 sulla Contabilità, esclusi i beni immateriali al servizio del mantenimento del livello (dell'investimento); il valore di acquisto dei beni immateriali non può superare il 25 per cento del valore di acquisto delle immobilizzazioni materiali (salvo il caso in cui il soggetto di imposta sia una piccola e media impresa); inoltre i beni immateriali devono essere collegati al luogo dell'investimento che forma parte del programma di sviluppo; nel caso in cui (il valore di acquisto) risulti in base ad un contratto tra il soggetto di imposta ed una società collegata a prezzi diversi dei prezzi usuali di mercato, si dovranno prendere in considerazione i prezzi usuali di mercato (articolo 1 punto 2 e 3 ed articolo 5 comma 1 del decreto del Governo 275 del 2003). La legge prevede la possibilità di utilizzare l'agevolazione fiscale anche in base ad un progetto volto alla creazione di posti di lavoro, senza stabilire il valore minimo dell'investimento. In questo caso, l'ammontare dell'agevolazione fiscale concessa dal Ministero delle Finanze è determinata in percentuale sui salari del personale (in base all'art. 79 della legge C del 2000) impiegato nei nuovi posti di lavoro creati per mezzo dell'investimento stesso, sempre che il progetto comporti la creazione di un nuovo stabilimento, l'ampliamento di uno stabilimento esistente, o l'avviamento di un'attività che implica un cambiamento fondamentale del prodotto o del processo di produzione di uno stabilimento esistente.

Ulteriori condizioni obbligatorie sono:

- che almeno il 30% del valore dell'investimento deve essere costituito da nuovi investimenti (non previamente messi in funzionamento), e
- che il valore dei rinnovi ("felújítások") non superi il 20% del valore dell'investimento, salvo il caso di investimenti in territori speciali (comma 2 dell'articolo 22/B). I costi del personale riconosciuti sono pari alla somma complessiva dei salari dei lavoratori (ai sensi dell'articolo 79 della legge sulla Contabilità) assunti in nuove mansioni fino al terzo anno

seguito la messa in funzione dell'investimento nell'ambito del programma di sviluppo, per un periodo di 24 mesi (articolo 1 punto 10 del decreto 275 del 2003).

Il soggetto di imposta deve altresì rispettare le condizioni stabilite nell'art. 22/B, comma 10, lettere a)-b), ossia:

- a) i nuovi posti di lavoro connessi al progetto d'investimento devono essere occupati da lavoratori all'inizio della professione (viene considerato "lavoratore all'inizio della professione" il lavoratore che ha completato la formazione a tempo pieno e non ha ancora ottenuto un primo impiego regolarmente retribuito) almeno nella misura del 20%;
- b) la media annuale dei dipendenti dell'azienda deve superare di almeno 300 persone (di 150 persone nel caso di imprese medie e di 30 persone nel caso di piccole imprese) – di almeno 150 persone (di 75 persone nel caso di imprese medie e di 15 persone nel caso di piccole imprese) in caso di territori speciali – la media annuale dei dipendenti nell'anno precedente all'inizio dell'investimento.

Il soggetto di imposta non deve avere iniziato l'investimento fino alla presentazione della domanda. Ai sensi del decreto del Governo 275 del 2003 e del decreto del Governo 85 del 2004, la percentuale di intensità massima dell'agevolazione rispetto ai costi riconosciuti (nel caso delle agevolazioni per la creazione di posti di lavoro, i costi del personale), a seconda delle regioni è la seguente (articolo 5 comma 2 del decreto 275 del 2003 ed articolo 30, comma 1 del decreto 85 del 2004):

- 50% nelle regioni: Nord Ungheria, Pianura del Nord, Pianura del Sud, Transdanubio Centrale, Transdanubio del Sud;
- 45% nelle regioni: Transdanubio Occidentale;
- 40% nella regione di Pest;
- 35% a Budapest.

Nel caso di investimenti superiori ai 50.000.000 EUR, per la parte compresa tra i 50 ed i 100 milioni di Euro, il massimale dell'aiuto è pari al 50% del massimale regionale. Nel caso di investimenti superiori ai 100.000.000 EUR per la parte superiore ai 100 milioni di Euro, il massimale dell'aiuto è pari al 34% del massimale regionale (articolo 5 comma 4 del decreto 275 del 2003).

Ai sensi dell'articolo 5 comma 3 del decreto 275 del 2003 e dell'articolo 30, comma 2 del decreto 85 del 2004, nel caso di investimenti di piccole e medie imprese, la intensità massima è aumentata di 15 punti percentuali. Ai sensi dell'allegato 1 del regolamento 70/2001/CE, le piccole e medie imprese (PMI) sono definite come imprese:

- a) aventi meno di 250 dipendenti, e
- b) aventi:
  - un fatturato annuo non superiore a 40.000.000 EUR, oppure
  - un totale di bilancio annuo non superiore a 27.000.000 EUR,
  - in possesso del requisito di indipendenza.

In relazione al requisito di indipendenza, sono considerate imprese indipendenti quelle il cui capitale o i cui diritti di voto non sono detenuti per il 25 % o più da una sola impresa oppure, congiuntamente, da più imprese non conformi alle definizioni di PMI. Tale soglia può essere superata nelle due fattispecie seguenti:

- se l'impresa è detenuta da società di investimenti pubblici, società di capitali di rischio o investitori istituzionali, a condizione che questi non esercitino alcun controllo individuale o congiunto sull'impresa,
- se il capitale è disperso in modo tale che sia impossibile determinare da chi è detenuto e se l'impresa dichiara di poter legittimamente presumere che non è detenuto per il 25 % o più da una sola impresa oppure, congiuntamente, da più imprese non conformi alle definizioni di PMI.

Il decreto di applicazione n.275 del 2003 prevede ulteriori condizioni generali per lo sfruttamento delle agevolazioni fiscali. I requisiti generali per l'approvazione delle agevolazioni fiscali sono i seguenti:

- il soggetto di imposta non deve avere debiti pubblici ai sensi della legge 92 del 2003;
- l'autorità fiscale non deve aver concesso al soggetto di imposta un pagamento rateale, oppure una proroga per il pagamento dell'imposta dell'anno precedente;
- nei due anni precedenti, il soggetto di imposta non deve aver dovuto pagare una multa per aver impiegato lavoratori senza averlo dichiarato alle autorità, oppure senza che questi avessero il necessario permesso di lavoro;
- almeno il 25% delle spese inerenti al progetto d'investimento devono provenire da fonti economiche proprie;
- il soggetto di imposta non deve avere ancora iniziato l'investimento.

Il Ministero delle Finanze non concede l'agevolazione fiscale:

- se il soggetto di imposta è sottoposto a procedura fallimentare o a concordato preventivo;
- se oggetto dell'investimento è un progetto connesso con il commercio all'ingrosso o con la vendita al minuto, e la costruzione effettuata in relazione all'investimento supera i 1000 mq;
- per l'attività prevista dalla norma 1540/98/EC (costruzione navale);
- per l'attività di cui alla comunicazione della Commissione C (2002) 315 (2002/C 70/04) (industria siderurgica);
- per l'attività mineraria (industria carboniera);
- per l'attività di cui alla Comunicazione della Commissione C (2002) 315 (2002/C 70/04) allegato d (industria delle fibre sintetiche);
- se, per effetto dell'investimento, il soggetto di imposta otterrebbe più del 25% del controllo del mercato interessato.

La domanda dell'agevolazione fiscale deve essere indirizzata al Ministero delle Finanze, deve essere presentata in duplice copia, in lingua ungherese, e deve riportare il contenuto indicato nell'allegato del decreto. Il deposito della domanda è soggetto ad una tassa, nella misura indicata nel decreto ministeriale.

Ai sensi della lettera f) del comma 1 e del comma 15 dell'articolo 7 della legge LXXXI del 1996 è prevista la possibilità che una società costituisca un fondo di sviluppo, il cui ammontare diminuisce la base imponibile della imposta societaria.

Le condizioni per beneficiare della agevolazione sono le seguenti:

- le somme accantonate nel fondo devono essere utilizzate nell'effettuazione di un investimento entro un termine massimo di 4 anni;
- l'ammontare della agevolazione non può superare il 25% dei redditi dell'anno in cui viene sfruttata né l'ammontare massimo di 500.000.000 HUF (cinquecento milioni di fiorini).

Nel caso in cui le somme (o una parte delle somme) non vengano utilizzate per l'effettuazione di un investimento entro il termine di 4 anni, il soggetto di imposta dovrà versare al fisco la parte della imposta societaria corrispondente a tale somma, aumentata con gli interessi di mora.

Ai sensi della lettera t) del comma 1 e dei commi 17 e 18 dell'articolo 7 della legge LXXXI del 1996 sono detraibili dalla base imponibile i costi diretti di ricerca e sviluppo (esclusi i corrispettivi pagati a soggetti di imposta ungheresi, stabili organizzazioni di un imprenditore straniero o ditte individuali) nell'anno in cui sono sorti o, a propria scelta, qualora registra contabilmente (come prodotto intellettuale) il valore dello sviluppo aziendale, fino al valore dell'ammortamento (contabilizzato) nell'anno fiscale in cui contabilizza l'ammortamento.

Ai sensi della lettera c) del comma 1 dell'articolo 7 della legge LXXXI del 1996 è detraibile dalla base imponibile la riserva costituita nell'anno fiscale ai fini ambientali per l'adempimento degli obblighi di tutela dell'ambiente determinati nella legge sull'attività di miniera, nella legge sulla

energia elettrica e nel decreto di applicazione della legge sulla tutela dell'ambiente, nonché gli obblighi di rinnovamento delle aree boschive (articolo 7 comma 1 lettera c).

Il decreto 163/2001 individua inoltre le cosiddette imprese favorite (Tvk) che presentano i seguenti requisiti: numero di dipendenti minore di 250 persone e fatturato netto annuale al massimo pari all'equivalente in fiorini di 40 milioni di euro, oppure imprese il cui saldo di bilancio non superi l'equivalente in fiorini di 27 milioni di euro e imprese nelle quali lo Stato, il comune o altre imprese che non presentino i requisiti per godere dell'agevolazione non abbiano una partecipazione superiore al 25%. Un beneficio fiscale della durata di 5 anni è inoltre previsto in caso di investimenti superiori ai 40 milioni di dollari, nel rispetto però di certe condizioni quali la quantità di investimenti da effettuare per il rinnovo o il miglioramento degli impianti, il numero degli impiegati e il ricorso a piccole o medie industrie ungheresi per i rapporti di subfornitura.

Sono previsti interventi agevolativi e contributi per favorire l'occupazione (ai sensi della legge IV del 1991 e del decreto di applicazione 6/1996 del Ministero del Lavoro).

Il datore di lavoro che assume un lavoratore disoccupato, può richiedere la restituzione del salario corrisposto al lavoratore per una quota che varia dal 50 al 100 % dello stesso.

Altre condizioni sono:

- il neo-assunto deve essere disoccupato da almeno 6 mesi o essere un giovane disoccupato che sia alla ricerca di impiego da almeno 3 mesi;
- il datore di lavoro non deve aver licenziato alcun lavoratore che svolgeva mansioni analoghe nei 6 mesi precedenti;
- il datore di lavoro non deve licenziare alcun dipendente che svolge mansioni simili per un periodo pari almeno a quello in cui beneficia del contributo;
- il termine massimo dell'aiuto è di 12 mesi.

Prima dell'inizio dell'occupazione, la richiesta dell'aiuto deve essere depositata presso il Centro del Lavoro competente, il quale determinerà le condizioni ed i termini dell'aiuto.

La legge prevede aiuti per investimenti che creano posti di lavoro o che ristrutturano la struttura occupazionale o modernizzano la struttura professionale della forza lavoro nell'interesse di adempiere ai fini della politica occupazionale.

L'aiuto viene concesso in base a bandi in relazione all'acquisto di immobilizzazioni materiali o beni immateriali necessari per la creazione di posti di lavoro, per l'ampliamento dei posti di lavoro o per l'introduzione di nuove tecnologie ed in relazione alle spese personali collegati alla creazione di posti di lavoro (articolo 18 del decreto di applicazione).

L'ammontare dell'aiuto può raggiungere, in alcuni casi, fino al 90% del salario e contributi del dipendente di un anno, ma non può superare il 150% del salario minimo.

È previsto anche un aiuto consistente nel rimborso parziale o totale dei contributi sanitari e previdenziali, e dei contributi per lo sviluppo dell'occupazione e l'assistenza ai disoccupati.

Condizioni per l'ottenimento dell'aiuto sono:

- obbligo di assumere disoccupati,
- il termine massimo dell'aiuto è di 1 anno.

Inoltre, il datore di lavoro che assume giovani disoccupati che non sono in possesso di alcuna specializzazione professionale, o con specializzazioni professionali individuate ogni anno dal Centro del Lavoro, può richiedere un aiuto il cui ammontare varia dal 50 al 100 % dello stipendio del lavoratore assunto. Condizioni per l'ottenimento dell'aiuto sono:

- il giovane deve essere assunto per almeno 4 ore giornaliere e per almeno 360 giorni,
- il giovane deve essere inserito in un contesto nel quale possa acquisire esperienza professionale,
- la durata massima della sovvenzione è pari alla durata dell'assunzione, ma fino ad un massimo di 360 giorni,

- l'aiuto non può superare, nel caso del disoccupato di breve durata, lo stipendio minimo garantito per legge, moltiplicato per un fattore di 1,5; nel caso di giovane diplomato presso una scuola superiore, tale fattore è innalzato a 2.

Il datore di lavoro che assuma giovani diplomati presso una scuola di formazione professionale a tempo pieno, può richiedere una sovvenzione nella misura della metà dello stipendio minimo previsto per legge. Condizioni per l'ottenimento dell'aiuto sono:

- il datore di lavoro deve destinare i giovani diplomati a mansioni adeguate alla loro formazione professionale,
- i giovani devono aver svolto tirocinio per almeno un anno, prima di aver terminato gli studi,
- l'occupazione deve iniziare contestualmente al deposito della richiesta al Centro del lavoro competente ed entro 90 giorni dalla data di conseguimento del diploma,
- il termine massimo dell'aiuto è di 270 giorni,
- il datore di lavoro deve impiegare il giovane per almeno 90 giorni dopo il termine finale di utilizzazione dell'aiuto.

Con l'adesione alla UE, l'Ungheria ha cominciato a beneficiare dei contributi erogati dai Fondi Strutturali e dal Fondo di Coesione. Al fine di utilizzare tali contributi, l'Ungheria ha elaborato il Piano di Sviluppo Nazionale, il quale fissa le priorità di azione ed i programmi operativi per il periodo 2007-2013 e punta a: incrementare la competitività economica, aumentare l'occupazione e sviluppare le risorse umane, migliorare le infrastrutture e la salvaguardia dell'ambiente, rafforzare il potenziale regionale e locale.

Principali investitori stranieri nel Paese sono, in termini di ammontare degli investimenti, la Germania, l'Austria, l'Olanda, la Francia e gli Stati Uniti. Particolarmente rilevanti anche gli investimenti da parte italiana, ed in particolare, dalle piccole e medie imprese interessate al mercato ungherese, anche grazie all'Accordo congiunto Mediocreditocentrale – IFC con la Intereuropa Bank, siglato nel 1996 per un importo complessivo di 15 Milioni di US\$ a beneficio di Joint-Venture italiane operanti in Ungheria. Alla fine del 1999 in Ungheria si registravano circa 1600 società nelle quali erano presenti interessi italiani. Il capitale italiano in Ungheria è presente in quasi tutti i settori dell'economia: nell'industria chimica, in quella meccanica e tessile, nella produzione di veicoli, nell'industria dell'acciaio, nell'industria alimentare, nell'industria alberghiera, nella lavorazione del legno, nell'agricoltura e anche nei diversi comparti dei servizi (approvvigionamento di gas, assicurazioni, settore bancario).

Tra gli investitori italiani di maggior rilievo si registrano: Gruppo Ferruzzi (industria dello zucchero e degli oli vegetali), Cofinec (industria tipografica), Gruppo Radici (industria tessile), Ansaldo (produzione di macchine elettriche), IVECO (produzione di autobus), Parmalat (industria del latte), Gruppo De Benedetti (produzione di porcellana), ILVA (produzione di acciaio), Zwack (produzione di liquori), Fiorucci (allevamento di bestiame), Gala (industria del latte), e Zanussi. Inoltre sono stati realizzati notevoli investimenti di capitale in Ungheria dalla Bracco (industria farmaceutica), dall'Italgas (servizi), dall'Eni (industria chimica), dall'AGIP (servizi), dall'holding COMIT e dall'Istituto San Paolo di Torino (settore bancario) e dalla Generali (assicurazioni).

Tra gli investimenti esteri diretti più recenti ricordiamo i seguenti:

- Hankook, produttore di copertoni, nel luglio 2006 ha iniziato la costruzione di una nuova sede in Dunaujvaros per un valore di 425 milioni di euro. Il progetto riceverà 93 milioni di euro da parte dello stato sotto forma di incentivi e sussidi diretti. La centrale, che offrirà lavoro a 1.500 lavoratori, produrrà circa 1,3 milioni di copertoni all'anno a partire dal 2008;
- CECAB, catena alimentare francese ha acquistato la Globus ungherese pagando 9,6 milioni di euro per il 51%;
- Grundfos danese che produce pompe ha affermato che investirà 70 milioni di euro per la costruzione di una nuova azienda in Szekesfehervar e per ampliare la struttura in Tatabanya;

- il gruppo farmaceutico francese Sanofi-Avensis ha investito 13,4 milioni di euro per la costruzione di una nuova struttura adiacente a quella in Casanikvolgy;
- l'indiana Compton Greaves ha acquistato due strutture di Ganz Transelektro (gruppo di ingegneria ungherese) per 35 milioni di euro;
- il gruppo farmaceutico israeliano Teva ha investito più di 2 miliardi di fiorini per un centro logistico vicino alla struttura già posseduta in Godollo;
- la banca francese Société Générale ha acquistato l'azienda finanziaria ungherese Oszeter Lizing ad un prezzo non rivelato.

Nel 2007, gli investimenti, caratterizzati in generale da un forte declino, sono rimasti a livelli molto alti invece nel settore manifatturiero, crescendo del 37%. Tra i vari investimenti ricordiamo: la Coloplast danese (fornitore di medicinali) che sta investendo 100 milioni di euro per espandere la produzione di alcuni suoi prodotti; la Bosch tedesca intenzionata a investire 100 milioni di euro per espandere la sua produzione; la Stadler svizzera che intende investire 40 milioni di euro per aprire una fabbrica che produca carrozze ferroviarie; la produttrice di cemento Holcim (svizzera) che ha aperto una nuova centrale del valore di 250 milioni di euro. In generale però gli investimenti esteri diretti netti sono diminuiti di 1,59 miliardi di euro.

## ZONE FRANCHE

L'Ungheria ha, in passato, adottato una politica di creazione delle Zone franche al fine di attrarre le imprese occidentali interessate a localizzare le produzioni e la gestione della logistica in aree a basso costo del lavoro e caratterizzate da procedure semplificate a livello burocratico, da incentivi a carattere fiscale e creditizio e dalla semplificazione delle procedure doganali. Anche in Ungheria, in perfetta sintonia con la prassi internazionale, si distinguono due tipi di Zone franche:

- la Zona franca commerciale dove si può svolgere soltanto un'attività di immagazzinamento (ad esempio custodia, reimpballaggio, sistemazione, nattatura, riempimento) senza che la merce subisca cambiamenti di Stato;
- Zona franca industriale, dove si può procedere alla trasformazione e alla produzione di merci.

Le Zone franche possono essere ubicate secondo la legislazione ungherese in qualsiasi località del territorio ungherese ritenuta idonea. L'area su cui si deve estendere la Zona franca deve essere superiore ai 2.000 Km<sup>2</sup> e deve essere sorvegliata 24 ore su 24 ed avere garanzie bancarie. Attualmente sono presenti in Ungheria 66 Zone franche industriali e 43 commerciali. Queste aree sono considerate territorio estero nei confronti della dogana, della valuta estera e della regolamentazione del commercio con l'estero.

Una delle più grandi zone di libero scambio è localizzata a Szekesfehervar, dove sono localizzate Visteon, Philips Electronics, IBM, Lo ranger e Alcoa.

Dalla fine del 1996 il Governo ha abbracciato un nuovo orientamento, diretto a favorire prevalentemente gli insediamenti nei parchi industriali e nelle aree di sviluppo. Il 3 ottobre 1997 è stato peraltro pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Ungherese un elenco delle nuove 28 Zone che hanno ottenuto la qualifica di "parco industriale". Tali nuovi parchi si vanno ad aggiungere a quelli preesistenti prevalentemente localizzati nella parte nord orientale del Paese (al confine con l'Austria) e che hanno già attratto consistenti capitali; estremamente ridotto il numero di poli industriali nella parte est del Paese, nel complesso più fredda e povera. L'obiettivo delle nuove disposizioni è pertanto proprio quello di incrementare l'afflusso di capitali in tali regioni, anche attraverso la concessione di agevolazioni particolarmente consistenti (non tutti i parchi hanno peraltro le stesse agevolazioni).

Il governo ungherese a fine 1999 ha tuttavia considerato di cedere alla pressione avanzata dall'Unione Europea per l'abolizione del trattamento preferenziale accordato alle società manifatturiere e ai magazzini delle Zone franche. L'Unione Europea si è fortemente opposta ai

privilegi accordati alle società localizzate in Zone franche, ed in particolare all'esenzione dal pagamento dei dazi doganali e della tassa sul valore aggiunto sulle importazioni.

Si tratta di una decisione piuttosto complessa, poiché tali zone rivestono una grande importanza per le esportazioni. Il governo ha infatti registrato come un numero crescente di società abbia scelto di localizzare i propri impianti in Zone franche.

La disciplina delle zone economiche speciali è in fase di adeguamento alle norme comunitarie, con l'obbligo della revisione delle agevolazioni esistenti in caso esse siano in contrasto con tale normativa.

## NORMATIVA SOCIETARIA

L'imprenditore straniero che opera in Ungheria trova piena protezione per gli investimenti effettuati nel paese. A partire dal 1988 l'Ungheria ha predisposto una legge a tutela degli investimenti stranieri (Legge XXIV del 1988 sugli investimenti stranieri in Ungheria).

La legge è stata promulgata con il dichiarato scopo di facilitare la cooperazione economica internazionale e facilitare la diretta partecipazione di capitali stranieri nell'economia nazionale.

Tale legge prevede che i danni che potrebbero derivare da operazioni di esproprio, nazionalizzazione o misure equivalenti che avranno effetti sui diritti di proprietà degli stranieri dovranno trovare piena e pronta compensazione economica. Il risarcimento dei danni verrà calcolato sulla base del valore del bene al momento dell'atto di esproprio o nazionalizzazione e dovrà essere pagato nella stessa valuta in cui era stato fatto l'investimento straniero.

Viene inoltre sancita la totale libertà di impresa per gli stranieri, alle stesse condizioni a cui sono sottoposti i cittadini ungheresi. Si prevede il divieto di qualsiasi imposta addizionale a carico di stranieri.

La normativa ungherese distingue l'imprenditore individuale dalle società, regolate dalla legge 1997/CXLIV. Le società possono essere dotate o prive di personalità giuridica.

### **Forme societarie senza personalità giuridica:**

- Società in accomandita semplice (Betéti társaság)
- Società in nome collettivo (Közkeresleti társaság)

### **Forme societarie con personalità giuridica:**

- Società a responsabilità limitata (Korlátolt felelősségű társaság)
- Società per azioni (Részvénytársaság)
- Società di pubblica utilità (Közhasznú társaság)

### **Imprenditore individuale (egyéni vállalkozó)**

L'imprenditore individuale ha la piena responsabilità per gli obblighi contratti durante l'attività economica, perciò la legge (V/1990) proibisce la sua partecipazione ad un'altra società come socio a responsabilità illimitata. L'imprenditore individuale può esercitare un'attività diversificata, disporre di diverse sedi produttive o commerciali ed assumere dipendenti. L'imprenditore individuale può chiedere la propria registrazione, scegliendo una forma societaria adeguata (le forme possibili sono la S.r.l. e la S.p.a), presso il registro delle imprese (Cégbíróóság).

Può diventare imprenditore individuale il cittadino straniero provvisto di permesso di soggiorno valido per l'esercizio di attività economica che non sia stato escluso dall'esercizio di attività imprenditoriale.

I motivi di esclusione sono:

- la condanna a pena detentiva per reati economici, contro la proprietà o per corruzione (finché sono in vigore gli effetti legali della condanna);
- la condanna per altri reati volontari per una pena detentiva effettiva superiore all'anno (finché sono in vigore gli effetti legali della condanna);

- l'interdizione dall'esercizio di un'attività professionale: non è possibile intraprendere attività economica nel suddetto campo durante la condanna;
- il divieto occupazionale determinato da altre normative per il proprio campo di attività;
- la presenza come socio a responsabilità illimitata di una società;
- il ritiro della carta imprenditoriale per debiti fiscali, doganali, contributivi o per il mancato rispetto degli obblighi di registrazione o di fornitura dati finché non si provvede al pagamento;
- i debiti fiscali, doganali o contributivi.

Per iniziare l'attività imprenditoriale (eccetto l'attività agricola e servizi collegati) è necessario richiedere la carta imprenditoriale (vállalkozói igazolvány) all'ufficio documenti (okmányiroda) territorialmente competente in base alla sede dell'attività. Per l'esercizio di alcune attività è necessario il possesso di ulteriori permessi o di un titolo di studio idoneo. Nel caso di attività per cui è richiesto un titolo di studio specifico è necessario che almeno un dipendente o collaboratore per sede disponga di tale titolo di studio.

Sulla domanda oltre ai dati dell'interessato, vanno elencati le sedi, le eventuali filiali dell'impresa e il campo d'attività con i relativi codici statistici reperibili sul sito internet dell'Istituto Centrale di Statistica ([www.ksh.hu](http://www.ksh.hu)). Alla domanda va allegata la seguente documentazione:

- dichiarazione del richiedente sull'inesistenza d'interdizione dall'esercizio dell'attività professionale che intende svolgere e di altri impedimenti ai sensi della legge V/1990;
- certificato dei carichi pendenti valido (erkölcsi bizonyítvány), che attesti l'assenza di condanne detentive per reati economici, contro la proprietà o per corruzione e di condanne detentive superiori all'anno per altri reati volontari;
- documentazione sul possesso del titolo di studio, ove richiesto;
- possesso delle ulteriori autorizzazioni per lo svolgimento dell'attività, ove richiesto (informazioni al riguardo vengono fornite dall'ufficio documenti);
- dichiarazione del richiedente dei dati necessari per l'attribuzione della partita IVA (adószám) e, qualora non ne disponga, del codice fiscale;
- permesso di soggiorno o visto per motivi di lavoro.

Contestualmente alla presentazione della domanda il richiedente deve dichiarare anche il regime fiscale scelto. La presentazione della domanda comporta automaticamente l'iscrizione alla previdenza sociale e la registrazione presso l'ufficio delle imposte; non sono quindi necessarie ulteriori comunicazioni, a meno che non si opti per un anno economico diverso da quello solare o non si scelga un luogo diverso dalla sede o dalla propria abitazione per la custodia dei documenti aziendali. In tal caso, questi dati vanno comunicati all'ufficio delle imposte (APEH) entro 15 giorni dalla ricezione della carta imprenditoriale. È importante che il numero di registrazione riportato sulla carta imprenditoriale sia riportato su tutti i documenti aziendali.

La carta imprenditoriale viene rilasciata in 30 giorni e va ritirata di persona, dietro presentazione di un documento d'identità. Il suo costo attualmente è di 10.000 fiorini (circa 40 euro), mentre per il rilascio del certificato dei carichi pendenti è necessario il versamento di 2000 fiorini (8 euro) di marche amministrative.

Eventuali cambiamenti di dati rilevanti vanno comunicati all'ufficio documenti che aveva rilasciato la carta entro 15 giorni.

Oltre alla carta imprenditoriale, per poter cominciare l'attività ai sensi della legislazione vigente, è necessaria l'apertura di un conto corrente aziendale presso una banca ungherese. Per l'apertura del conto, le banche richiedono il certificato di registrazione presso l'ufficio delle imposte e copia della carta imprenditoriale.

In caso di assunzione di dipendenti, bisogna farne comunicazione entro 15 giorni presso l'Istituto di Previdenza Sociale e l'Ufficio per l'impiego.

L'imprenditore individuale in qualsiasi momento può decidere di cessare l'attività riconsegnando la carta imprenditoriale all'ufficio che l'aveva rilasciata. La cessazione è gratuita, ed è necessario corrispondere soltanto i contributi fiscali e previdenziali dovuti fino alla data di cessazione.

La carta può essere ritirata anche d'ufficio nei seguenti casi:

- verificarsi di uno dei motivi di esclusione di cui sopra;
- l'imprenditore non soddisfa i criteri necessari per la continuazione dell'attività e non li adempie entro 30 giorni dal sollecito delle autorità;
- elusione fiscale o non rispetto degli obblighi di comunicazione dati verso l'autorità fiscale protratta per oltre 12 mesi;
- elusione dei contributi previdenziali o non rispetto degli obblighi di comunicazione dati verso l'Istituto di previdenza sociale protratta per oltre 12 mesi.

In caso di morte o perdita della capacità di intendere e volere dell'imprenditore, l'attività cessa automaticamente, a meno che gli eredi non presentino istanza per la continuazione dell'attività entro 3 mesi presso l'ufficio documenti competente.

### **Società in accomandita semplice e società in nome collettivo (betéti társaság e közkeresleti társaság)**

In base alla normativa ungherese questi due tipi di società sono privi di personalità giuridica, ma ciò permette l'utilizzo di procedure amministrative e contabili semplificate e spese di costituzioni minori.

Ambedue le forme sono società di persone, con possibile partecipazione, tuttavia, anche di persone giuridiche, e, date la semplicità e l'economicità che le contraddistinguono, rappresentano la soluzione ideale per le piccole imprese, soprattutto familiari. La differenza sostanziale tra i due tipi di società risiede nel regime della responsabilità: mentre nella S.n.c. (kkt) tutti i soci hanno responsabilità solidale e illimitata, nella S.a.s. (bt) delle obbligazioni societarie risponde solo l'accomandatario (beltag). L'accomandante (kültag) invece ha responsabilità limitata alla quota sottoscritta, ad eccezione del caso in cui il suo nome compaia in maniera riconoscibile nella ragione sociale. I soci rispondono degli obblighi contratti dalla società fino al quinto anno dallo scioglimento di essa o dal loro recesso.

### **Caratteristiche della S.a.s. e della S.n.c.**

- La società deve essere dotata di capitale proprio costituito dalle quote (finanziarie o materiali) versate dai soci. La legge non prescrive un capitale sociale minimo: esso, tuttavia, insieme alla determinazione delle quote e della data del loro versamento, deve essere stabilito nell'atto costitutivo. La variazione di dette quote richiede la modifica dell'atto costitutivo all'unanimità dei soci.
- I soci, normalmente (ma non obbligatoriamente), collaborano attivamente nella società per cui possono ricevere un compenso la cui misura e modalità devono essere stabilite dallo statuto o decise a maggioranza dai soci. I soci possono altresì stipulare un contratto di lavoro subordinato con la società.
- Ogni S.a.s. deve avere almeno un accomandatario e un accomandante.
- La S.n.c. e la S.a.s., pur non essendo dotate di personalità giuridica, dispongono di diritti di proprietà e hanno ampia capacità giuridica.
- La S.n.c. e la S.a.s., benché basate fondamentalmente sul lavoro dei soci, possono assumere dipendenti. I diritti di datore di lavoro vengono esercitati dall'amministratore della società.

Qualsiasi persona fisica o impresa senza personalità giuridica ungherese o straniera può fondare società di questo tipo.

L'unico motivo di esclusione dalla partecipazione a questi tipi di società deriva dalla responsabilità solidale e illimitata dei soci delle società a nome collettivo e degli accomandatari delle società in accomandita semplice. Perciò:

- Una persona fisica contemporaneamente può essere socio di una sola società in nome collettivo o accomandatario di una sola società in accomandita semplice.
- Una S.n.c. o una S.a.s. non possono essere soci di un'altra S.n.c. o accomandatari di una S.a.s.
- Non possono essere soci di una S.n.c. o accomandatari di una S.a.s. i minori di anni 18.
- Imprenditori individuali, partiti politici, enti dell'amministrazione pubblica e cooperative di nuovo tipo non possono essere soci di una S.n.c. o accomandatari di una S.a.s.

Il primo passo per la costituzione di una s.n.c o di una s.a.s. è la stipula dell'atto costitutivo (társasági szerződés) che deve essere stilato da un notaio o avvocato e firmato da tutti i soci. Gli elementi obbligatori dell'atto costitutivo sono:

- denominazione e sede legale della società;
- nominativi e indirizzi dei soci;
- campo/i d'attività;
- capitale sociale e termini per il versamento delle quote di capitale;
- forma societaria;
- nominativi e indirizzi degli amministratori (l'accomandante, data la responsabilità limitata, non può essere né amministratore né legale rappresentante della società);
- eventuale limitazione del campo d'azione degli amministratori all'azione congiunta (in mancanza, tutti gli amministratori hanno diritto all'azione individuale);
- in caso di costituzione di società a tempo determinato, indicazione del limite temporale;
- misura e metodo di esercizio del diritto di voto;
- regole per la distribuzione tra i soci degli utili e delle perdite (in mancanza di una determinazione esplicita vale la regola della distribuzione in base alle quote di capitale);
- le regole per la restituzione della quota di capitale al socio uscente;
- le regole per la distribuzione del capitale sociale in seguito alla cessazione dell'attività.

Entro 30 giorni dalla firma dell'atto costitutivo l'amministratore o gli amministratori della società devono chiedere la registrazione e la pubblicazione dell'avvenuta costituzione presso il Registro delle Imprese (Cégbíróság). La domanda di registrazione debitamente compilata deve essere corredata della seguente documentazione:

- lettera d'incarico del rappresentante legale (l'assistenza di un legale è obbligatoria);
- atto costitutivo;
- firma dell'amministratore autenticata dal notaio (aláírási címpéldány, circa 1000 Ft, pari a 4 euro);
- ricevuta di versamento del contributo di pubblicazione sulla Gazzetta delle imprese (15.000 Ft, pari a 60 euro).

La registrazione avviene entro 30 giorni, previo controllo formale della domanda, dell'atto costitutivo e della documentazione allegata. I diritti d'ufficio per la registrazione di una S.n.c. o una S.a.s. sono di 50.000 Ft (200 euro).

È obbligatoria l'apertura di un conto corrente aziendale.

La cessazione definitiva può avvenire per:

- decisione dei soci all'unanimità;
- motivi oggettivi (decorso del termine stabilito nell'atto costitutivo o verificarsi di altri motivi che determinano la cessazione);
- decisione del tribunale (cancellazione dal Registro delle Imprese, ad esempio all'esito di procedura fallimentare);

- la S.n.c. non può continuare l'attività per più di tre mesi con un socio unico;
- la S.a.s. non può continuare l'attività per più di tre mesi senza accomandatari o accomandanti. In questo caso deve trasformarsi in S.n.c.

In caso di cessazione dell'attività – salvo in caso di procedura fallimentare o cancellazione dal Registro delle Imprese per decreto del tribunale - bisogna attivare la procedura di liquidazione nominando un liquidatore. Nel caso in cui la società cessi per mancanza del numero legale per la continuazione dell'attività, il liquidatore viene nominato d'ufficio dal Registro delle Imprese. Al Registro delle Imprese è necessario notificare sia l'inizio della liquidazione sia il nome del liquidatore, a meno che non si ricorra alla liquidazione semplificata.

La procedura di liquidazione semplificata prevede che la società, entro trenta giorni dalla decisione di cessare l'attività, liquidi tutti i creditori. In questo caso è sufficiente notificare l'avvenuta liquidazione e chiedere la cancellazione dal Registro delle Imprese.

### **Società a responsabilità limitata (korlátolt felelősségű társaság)**

La società a responsabilità limitata in base alla normativa ungherese è una società economica dotata di personalità giuridica, fondata con un capitale sociale sottoscritto di almeno 3 milioni di fiorini (12.000 euro). Il capitale sociale può essere formato da contanti o dall'apporto di mezzi materiali che abbiano un valore economico (ma almeno 1 milione di fiorini, pari a 4.000 euro) e deve essere versato in contanti. La quota di capitale minimo dei soci è di 100.000 fiorini (400 euro) e il suo ammontare deve essere comunque divisibile per 10 ed espresso in fiorini. I soci di una società a responsabilità limitata sono obbligati unicamente al versamento della loro quota di capitale e di un eventuale apporto accessorio (mellékszolgáltatás) se così è stabilito dallo statuto societario. Essi perciò non rispondono degli eventuali debiti non coperti dal patrimonio sociale.

Elementi obbligatori della S.r.l. sono l'assemblea dei soci, da convocare almeno una volta l'anno, e l'amministratore delegato incaricato di rappresentare la società.

La S.r.l. deve dotarsi di un consiglio di supervisione se il numero medio dei dipendenti occupati a tempo pieno supera le 200 unità, di un consiglio di supervisione e di un revisore dei conti se il capitale sociale supera i 50 milioni di fiorini (200.000 euro)

Il primo passo è costituito dall'atto costitutivo della società, redatto da un notaio o da un legale.

Elementi obbligatori dell'atto costitutivo di una S.r.l. sono:

- denominazione e sede legale della società;
- nominativi e indirizzi dei soci;
- il campo/i d'attività;
- il capitale sociale e le quote di capitale dei singoli soci;
- il termine per il versamento delle quote di capitale non interamente versate;
- determinazione della misura del diritto di voto dei soci;
- la forma societaria;
- nominativo e indirizzo dell'amministratore delegato; in caso di più amministratori determinazione del diritto di rappresentanza;
- in caso di obbligo di dotarsi di un consiglio di supervisione, la composizione del consiglio;
- in caso di obbligo di dotarsi di un revisore dei conti, il nominativo del revisore;
- il metodo di convocazione dell'assemblea dei soci;
- in caso di costituzione di società a tempo determinato, la determinazione del limite temporale.

All'atto di costituzione almeno il 30% del capitale sociale (ma non meno di 1 milione di fiorini, pari a 4.000 euro) deve essere versato. All'atto della presentazione della domanda di iscrizione al Registro delle Imprese, gli apporti materiali devono essere interamente dati in possesso della società e almeno metà del capitale sociale in contanti (ma non meno di 1 milione di fiorini, pari a 4.000 euro) deve essere versato sul conto corrente dell'azienda. Ai sensi della normativa vigente, le

società - a parte la cassa per le spese correnti - devono svolgere tutte le transazioni finanziarie tramite conto corrente aziendale. Per l'apertura del conto le banche richiedono copia dell'atto costitutivo e la firma autenticata dell'amministratore (aláírási címpéldány).

La domanda d'iscrizione al Registro delle Imprese deve essere presentata entro 30 giorni dalla costituzione della società presso il tribunale di contea territorialmente competente. Il mancato rispetto del termine di presentazione della domanda è sanzionabile con una multa da 50.000 a 500.000 fiorini (da 200 a 2.000 euro). In caso di attività che richiedono ulteriori permessi, la domanda di registrazione va presentata entro 30 giorni dal ricevimento di tali permessi.

Per la presentazione della domanda è obbligatoria l'assistenza legale. Alla domanda debitamente compilata vanno allegati i seguenti documenti:

- atto costitutivo della società;
- firma dell'amministratore autenticata dal notaio (aláírási címpéldány);
- lettera d'accettazione dell'incarico degli amministratori, dei membri del consiglio di supervisione e del revisore dei conti, ove previsti;
- in caso di soci stranieri non residenti in Ungheria, lettera d'incarico del loro delegato e lettera d'accettazione dell'incarico di quest'ultimo;
- in caso di partecipazione di società straniere, traduzione giurata della misura camerale rilasciata da non oltre 3 mesi oppure di un documento che attesti l'iscrizione di detta società al Registro delle Imprese secondo le normative vigenti nello Stato di appartenenza;
- in caso di apporto di immobile a titolo di quota di capitale, certificato catastale rilasciato da non oltre 3 mesi attestante i diritti di proprietà del socio sull'immobile;
- lettera d'incarico del rappresentante legale;
- lista dei soci siglata dall'amministratore e dal legale;
- dichiarazione dei dati necessari per l'attribuzione della partita IVA (parte integrante del modulo di domanda);
- ricevuta di pagamento del contributo di pubblicazione sulla Gazzetta delle Imprese (25.000 Ft, pari a 100 euro);
- certificato bancario del versamento di almeno metà del capitale sociale ma non meno di 1 milione di fiorini;
- lista degli apporti materiali;
- dichiarazione dell'amministratore sulla messa a disposizione degli apporti materiali;
- in caso la società sia dotata di un revisore dei conti, stima del valore degli apporti materiali;
- in caso il capitale sociale non sia interamente versato dai soci, l'amministratore deve dichiarare che tutti gli apporti materiali sono stati messi a disposizione della società e almeno metà delle quote di capitale in contanti (e comunque non meno di 1 milione di fiorini) sono stati versati sul conto aziendale.

La domanda può essere presentata anche per via telematica o su supporto magnetico (in questo secondo caso bisogna allegare una copia stampata e firmata dall'amministratore). I diritti d'ufficio per la registrazione di una società a responsabilità limitata sono di 100.000 fiorini (400 euro).

Nel momento della presentazione della domanda, il Registro delle Imprese invia per via telematica le informazioni necessarie all'attribuzione della partita IVA all'Ufficio delle Imposte che procede istantaneamente all'attribuzione. Sulla ricevuta rilasciata dal Registro delle Imprese così è riportata anche la nuova partita IVA e il numero statistico (KSH szám). Presentazione di questa ricevuta in banca è necessaria per rendere operativo il conto aziendale.

Entro 15 giorni dal ricevimento della partita IVA la società deve comunicare i seguenti dati all'Ufficio delle Imposte su apposito modulo:

- metodo contabile scelto, luogo di custodia dei libri (se diverso dalla sede);
- data della chiusura di bilancio in caso di scelta di anno economico diverso da quello solare;
- partita IVA della società predecessore, ove esistente;

- codice fiscale dei soci, degli amministratori, del rappresentante legale e del revisore dei conti (se è una società, nome e indirizzo del responsabile per la S.r.l. in questione).

In caso di riduzione del numero dei soci ad uno, la società non deve cessare l'attività se il capitale sociale non scende sotto i 3 milioni di fiorini (12.000 euro).

La società a responsabilità limitata cessa l'attività nei seguenti casi:

- l'assemblea dei soci decide a maggioranza di cessare l'attività;
- il Registro delle Imprese decreta la cancellazione della società;
- in caso di società a tempo determinato, la decorrenza del termine convenuto;
- il tribunale, in seguito a procedura fallimentare, decreta la chiusura della società.

In seguito alla cancellazione dal Registro delle Imprese è possibile procedere con la distribuzione del capitale sociale.

### **Società per azioni (részvénytársaság)**

In base alla legge ungherese, per la costituzione di una società per azioni è necessario un capitale sociale minimo di 20 milioni di fiorini (80.000 euro). Sono contemplate due tipi di S.p.a.: quella chiusa, le cui azioni non vengono scambiate sul mercato e quella aperta, le cui azioni vengono vendute sul mercato. La società per azioni chiusa può essere fondata anche da un socio unico: in questo caso, ovviamente, egli deve versare l'intero capitale sociale minimo di 20 milioni di fiorini.

#### **Regole generali.**

- il Consiglio d'amministrazione di una S.p.a. dev'essere composta da un minimo di 3 a un massimo di 11 membri;
- le S.p.a. devono dotarsi obbligatoriamente di un consiglio di supervisione e di un revisore dei conti;
- il Consiglio d'amministrazione deve convocare almeno una volta all'anno l'assemblea degli azionisti. Copia del verbale dell'assemblea unitamente alla copia foglio di presenza degli azionisti e, in caso di S.p.a. aperta, alla convocazione pubblica degli azionisti dev'essere consegnata al Registro delle Imprese entro 30 giorni dallo svolgimento dell'assemblea;
- gli azionisti hanno diritto di percepire dividendi dell'utile netto in proporzione alle quote di capitale possedute. Non è ammesso il pagamento di dividendi qualora esso comporti la diminuzione del capitale sotto la soglia del capitale sociale;
- all'atto della costituzione, la società stessa non può sottoscrivere le proprie azioni;
- le azioni proprie possedute dalla società non possono superare il 10% del capitale sociale salvo in caso di acquisizione delle azioni in seguito a procedura legale o per riorganizzazione dell'assetto societario. Le azioni acquisite in questo modo devono essere alienate entro 3 anni.
- le società per azioni aperte possono vendere ed acquistare azioni proprie - previa autorizzazione dell'assemblea degli azionisti - solo tramite pubblica offerta, salvo il caso di alienazione di azioni da concedere in gratifica ai dipendenti;
- alla società non spetta diritto di voto per le azioni proprie possedute e la quota di capitale posseduta non va considerata per la determinazione del numero legale dell'assemblea;
- la S.p.a. non può concedere prestiti, garanzie o agevolare in altro modo l'acquisto delle proprie azioni da parte di terzi.

In caso di società per azioni chiusa, i fondatori si impegnano ad acquistare tutte le azioni della società. Le azioni di questo tipo di S.p.a. sono nominative: il nome del possessore deve essere riportato sul tagliando e dev'essere registrato.

Per fondare questo tipo di società il primo atto è la redazione dell'atto costitutivo in conformità coi criteri formali descritti dalla normativa. L'atto costitutivo deve contenere anche le regole di funzionamento della società.

Elementi obbligatori dell'atto costitutivo sono:

- la denominazione e la sede legale della società;
- nominativi e indirizzi dei soci;
- il campo/i d'attività;
- il capitale sociale, le quote da versare all'atto di costituzione e le condizioni di pagamento per l'acquisto delle azioni;
- l'impegno da parte dei soci all'acquisto di tutte le azioni e determinazione della ripartizione dei pacchetti azionari tra i soci;
- la determinazione del numero, del valore nominale e della tipologia delle azioni emesse all'atto della costituzione e delle regole per la trasformazione delle azioni;
- il numero dei membri del consiglio d'amministrazione, i nominativi e gli indirizzi dei membri del primo consiglio d'amministrazione;
- la forma societaria;
- il metodo di registrazione presso il Registro delle Imprese;
- il numero dei membri del consiglio di supervisione, i nominativi e gli indirizzi dei membri del primo consiglio di supervisione;
- la durata del mandato del revisore dei conti, il nominativo e l'indirizzo del primo revisore;
- il metodo di convocazione dell'assemblea degli azionisti, i metodi e le condizioni dell'esercizio del diritto di voto;
- il preventivo di spesa dei costi di costituzione;
- in caso di versamento di quote di capitale non monetari, all'atto costitutivo va allegato il verbale del revisore di conti attestante la corrispondenza tra il valore del bene versato rispetto al valore delle azioni attribuite al socio e i criteri utilizzati per la valutazione.

Entro 30 giorni dalla firma dell'atto costitutivo la società deve essere registrata presso il Registro delle Imprese. Al momento della presentazione della domanda i soci fondatori devono aver versato almeno il 30% del capitale sociale sottoscritto (ma comunque non meno di 10 milioni di fiorini, pari a 40.000 euro) e gli apporti non monetari devono essere messi a disposizione della società.

I diritti d'ufficio per la registrazione di una società per azioni chiusa ammontano a 600.000 fiorini (2.400 euro).

In caso di società per azioni aperta la costituzione avviene per procedura pubblica di sottoscrizione. I fondatori della società devono redigere la bozza dell'atto costitutivo e una nota informativa contenente tutte le informazioni rilevanti per i futuri azionisti (i contenuti dell'informativa sono definiti dalla legge). La nota informativa va presentata per approvazione all'Autorità per la sorveglianza sull'emissione dei titoli.

La bozza dell'atto costitutivo deve contenere i seguenti elementi:

- la denominazione e la sede legale della società;
- i nominativi e gli indirizzi dei soci;
- il capitale sociale previsto;
- la tipologia, il numero e il valore nominale delle azioni, in caso di emissione di azioni diversi da quelli ordinari, i diritti legati ad essi;
- eventuali privilegi dei fondatori (diritto di veto sull'ammissione delle sottoscrizioni in eccesso, sulla nomina del consiglio d'amministrazione, del consiglio di supervisione e del revisore dei conti nei primi 3 anni);
- in caso di apporti di capitale non monetari, descrizione della tipologia e del valore dell'apporto, del controvalore in azioni attribuito, il nome e la sede del fondatore che concede l'apporto, il nome e la sede del revisore dei conti che ha effettuato la perizia valutativa;
- la procedura da seguire in caso di eccesso di sottoscrizioni;
- il valore delle sottoscrizioni minimo, necessario per la validità della procedura (comunque non meno di 20 milioni di fiorini, pari a 80.000 euro);
- il metodo di convocazione dell'assemblea costitutiva;
- il preventivo dei costi di costituzione.

In seguito all'approvazione, l'offerta pubblica di sottoscrizione va pubblicata su un quotidiano a diffusione nazionale e sul notiziario della Borsa. All'atto della sottoscrizione va versato almeno il 10% del valore sottoscritto. Nel caso in cui vi siano sottoscrizioni sufficienti (per almeno 20 milioni di fiorini, pari ad 80.000 euro) entro 60 giorni va convocata l'assemblea degli azionisti costitutiva, pena la decadenza dagli obblighi di sottoscrizione; in caso di sottoscrizioni in eccesso è possibile un aumento del capitale sociale previsto (entro i limiti dell'emissione massima prescritta dalla normativa), semprechè l'atto costitutivo lo ammetta. In caso contrario le sottoscrizioni rifiutate devono essere liquidate entro 15 giorni. In caso le sottoscrizioni non raggiungano la soglia di capitale minima necessaria, la S.p.a. non può essere fondata e gli acconti vanno restituiti entro 15 giorni.

L'assemblea costitutiva decide lo Statuto ed elegge i membri della direzione e del consiglio di supervisione e il revisore dei conti.

Per raggiungere il numero legale devono essere presenti gli azionisti proprietari di più del 50% del capitale sottoscritto. La votazione avviene a maggioranza semplice.

Entro 30 giorni dall'assemblea costitutiva è necessario presentare domanda per la registrazione della società. I diritti d'ufficio del procedimento ammontano a 600.000 fiorini (2.400 euro).

### **Attività a regolamentazione speciale**

In base alla legislazione vigente, per lo svolgimento di alcuni tipi di attività è prevista una regolamentazione speciale; quindi, per il loro esercizio sono necessari ulteriori permessi.

In particolare, per l'esercizio delle seguenti attività:

- esercizio commerciale;
- attività produttive o servizi inquinanti;
- trasporto merci su strada;
- servizio taxi;
- organizzazione viaggi;
- servizi contabili;
- guide turistiche;
- interpretariato e traduzioni;
- trasporto fluviale.

## **MERCATO DEL LAVORO**

In materia di diritto del lavoro, la Legge XXII del 1992 sul Codice del lavoro (emendato più volte, l'ultima nel 2007) e la Legge XIII del 1998, indicano le linee ed i principi fondamentali della normativa che regola i rapporti tra lavoratore ed impresa, lasciando sostanzialmente alla libera contrattazione tra le parti la definizione del rapporto stesso; contratti collettivi di lavoro sono previsti esclusivamente per le categorie di lavoratori dipendenti dell'Amministrazione pubblica o di Enti di Stato.

Le retribuzioni variano nel Paese a seconda che si tratti di aziende statali o private, ma anche in base alla collocazione territoriale e al numero dei dipendenti. Con riferimento ai salari minimi, nel tentativo di ridurre l'inflazione, il Governo ha cercato in genere di moderare l'aumento degli stessi.

Nella pratica lo stipendio è stabilito con contrattazione tra le parti, e comunque non è considerato valido dal competente Ufficio del Lavoro se inferiore al salario minimo, fissato nel 2007 a 65.500 fiorini al mese rispetto all'aumento fino a 62.500 fiorini introdotto nel 2006 (ossia 250 euro).

I salari più bassi si registrano nella regione orientale del paese, dove per 40 ore di lavoro settimanale le tute blu guadagnano in media 370 euro lordi, mentre i colletti bianchi guadagnano 700 euro lordi al mese.

Il salario medio lordo mensile nel 2006 (ultimo dato disponibile) si aggirava intorno ai 171.239 FT con un aumento pari all'8,1% su base annuale. Questa cifra nasconde però una vasta dispersione di

guadagni all'interno del settore pubblico. Ampie differenze restano infatti tra i lavoratori del settore privato e quelli del settore pubblico, nonostante i recenti sforzi governativi per aumentare i salari in quest'ultimo.

Va segnalato, infine, che la richiesta di lavoratori altamente specializzati, ha aumentato i livelli salariali per questi lavoratori.

Il costo mensile di un impiegato deve includere gli oneri previdenziali e pensionistici per un importo intorno al 29% del salario erogato (circa il 21% per oneri di previdenza sociale e circa l'8% a titolo di assicurazione sanitaria).

La normativa ungherese ha tuttavia previsto una serie di agevolazioni e contributi a favore di progetti che contribuiscano all'incremento dell'occupazione. In particolare la Legge IV del 1991 e il decreto di applicazione 6/1996 del Ministero del Lavoro prevedono molteplici agevolazioni in relazione ad:

- assunzioni di disoccupati: rimborso del salario corrisposto per una quota che varia dal 50 al 100% dello stesso;
- contributi per investimenti che creino posti di lavoro o conservino posti già esistenti o modernizzino le competenze o l'organigramma dell'azienda: i contributi sono fissati tramite bando pubblico;
- rimborso contributi sanitari e previdenziali: la durata del beneficio non può superare i 200 giorni;
- agevolazioni per la formazione professionale: contributo che varia dal 50 al 100% dello stipendio del lavoratore assunto destinatario della formazione;
- agevolazioni per l'assunzione di giovani diplomati presso una scuola di formazione professionale a tempo pieno: sovvenzione nella misura della metà dello stipendio minimo previsto per legge.

La legge ungherese sul lavoro prevede due figure principali di contratto di lavoro: a tempo determinato o a tempo indeterminato.

La legge disciplina l'obbligo di non concorrenza e il rapporto di lavoro dei dirigenti. L'assunzione di un dipendente è libera ed avviene con la stipulazione di un contratto di lavoro, nel quale si può stabilire un periodo di prova della durata massima di tre mesi durante il quale il rapporto di lavoro può essere risolto per iscritto, con effetto immediato sia da parte del datore di lavoro che da parte del lavoratore. In tal caso non è necessaria la giustificazione del recesso.

La legge determina il salario minimo, l'orario di lavoro (40 ore settimanali), le giornate lavorative, i giorni di riposo, le ferie (minimo 20 giorni, che gradualmente arrivano a 31 giorni al compimento dei 45 anni di età) e le mansioni e gli obblighi del lavoratore. L'età minima lavorativa è di 16 anni, e può scendere a 15 anni in caso di apprendisti. La durata della giornata lavorativa, compresi gli eventuali straordinari, non può superare le dodici ore. È vietata ogni discriminazione basata su nazionalità, sesso o età del lavoratore.

Gli oneri sociali che sostiene il datore di lavoro arrivano a circa 1/3 del salario pagato al lavoratore.

La retribuzione può essere calcolata su base oraria, a provvigione o con sistema misto.

La libertà di associazione sindacale è garantita dal Codice del lavoro. La proporzione di iscritti al sindacato è inferiore al 50%. I sindacati sono autorizzati alla contrattazione collettiva a livello nazionale e anche a livello aziendale.

Il diritto di sciopero è ammesso, salvo per quanto concerne l'esercito e la polizia. Di fatto esso è esercitato raramente e generalmente avviene più per proteste politiche che per rivendicazioni salariali.

Le controversie di lavoro sono risolte nell'ambito del tribunale del lavoro, contro le cui sentenze è possibile appellarsi al tribunale civile.

La forza lavoro locale è molto istruita sia dal punto di vista tecnico sia per le conoscenze linguistiche.

Il rapporto di lavoro può terminare per recesso ordinario o straordinario.

Il rapporto di lavoro a tempo determinato può essere risolto con recesso ordinario soltanto dal datore di lavoro, il quale, però, in questo caso è tenuto a pagare al dipendente il salario medio di un anno. Se il tempo che manca ancora al termine previsto dal contratto è inferiore ad un anno, il salario che il datore di lavoro è obbligato a pagare è quello relativo a tale periodo.

Il rapporto di lavoro con durata indeterminata può essere risolto con recesso ordinario sia da parte del lavoratore che da parte del datore di lavoro.

Il datore di lavoro è tenuto a comunicare al dipendente il motivo della cessazione del rapporto di lavoro.

La giustificazione del recesso deve essere relativa alla capacità o alla condotta del dipendente, oppure a questioni che riguardano l'attività dell'azienda.

La procedura del recesso ordinario richiede una procedura scritta. È obbligatorio il rispetto di un periodo minimo di preavviso, che varia in base alla durata del rapporto di lavoro: esso va da un minimo di trenta giorni a 90 giorni.

La legge prevede che il recesso straordinario, sia in caso di contratto a tempo determinato che in casi di contratto a tempo indeterminato, può essere effettuato sia dal datore di lavoro che dal dipendente, qualora l'altra parte compia una violazione intenzionale o effettuata con colpa grave, di un'obbligazione essenziale relativa al rapporto di lavoro.

La comunicazione del recesso straordinario deve essere data entro 15 giorni dalla data in cui la parte ha notizia della violazione o del comportamento della controparte. Il termine è spostato a un anno dalla data in cui il fatto è avvenuto o, se il fatto integra un reato, entro il maggior termine prescrizione previsto per lo stesso reato. In queste ipotesi il rapporto di lavoro si risolve con effetto immediato e non è dovuta alcuna indennità di fine rapporto.

La misura dell'indennità, che prende come unità di calcolo la retribuzione mensile, viene calcolata in rapporto all'anzianità di servizio maturata: da un mese a sei mesi di retribuzione, avendo riguardo al fatto che il minimo riguarda i rapporti di lavoro che durano da almeno 3 anni, mentre il massimo è previsto per i rapporti di lavoro che durano da più di 25 anni.

Secondo l'Ufficio Centrale di Statistica il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2007 si è attestato al 7,5% e, considerando i dati del 2006, il fenomeno della disoccupazione sembra essersi stabilizzato ricoprendo un valore intorno al 7% circa. Il numero dei disoccupati, quindi è arrivato, diminuendo, a 316300 dai 323600 dell'anno precedente. La creazione dei posti di lavoro rimane moderata e comunque allo stesso tempo positiva: 20000 posti di lavoro nel 2006. In particolare, il numero degli impiegati nel settore pubblico è diminuito ancora; nei primi due mesi del 2007 una media di 754600 lavoratori era impiegata nel settore statale. Il dato, tuttavia, rivela una diminuzione di 28000 impiegati rispetto all'anno precedente. Si tratta comunque di un dato che va interpretato con cautela, soprattutto considerando la non-trasparenza dell'impiego nel settore pubblico. E' per questo che il trend nel settore del lavoro viene considerato comunque positivo nonostante la riduzione di impieghi nella pubblica amministrazione. Allo stesso tempo la politica relativa al lavoro perseguita dal Governo può sembrare contraddittoria. Infatti, mentre il commissario del Governo per lo sviluppo, Gordon Bajnai, ha affermato lo scorso marzo 2007 che verranno fatti ulteriori sforzi per l'incremento dell'occupazione, i tentativi del Governo di anticipare il pensionamento riducono di fatto le possibilità per i lavoratori più anziani di ricevere una pensione mentre svolgono eventuali lavori part-time.

Inoltre i salari stagnanti nel pubblico settore, l'alta inflazione e l'aumento delle tasse hanno prodotto come risultato una diminuzione dei salari reali nei primi due mesi del 2007 del 7,2%; la diminuzione è stata più evidente nel settore pubblico dove i salari lordi sono aumentati del 3,9% ma con un declino dell'1,5% nei salari netti. Comunque lo scorso febbraio il Governo ha affermato di voler puntare a salari più alti del 6-6,5% nel pubblico settore. Nel settore privato, invece, i salari lordi sono cresciuti del 9,2% tra gennaio e febbraio 2007, dal momento che le compagnie private sono state obbligate ad aumentare i salari per compensare gli effetti delle nuove misure adottate dal Governo nel 2006.

Nel 2007, il tasso di disoccupazione è aumentato al 7,2% tra giugno e agosto dal 7% del periodo aprile-giugno. Inoltre, il numero di nuovi posti di lavoro è diminuito dello 0,7% su base annuale lo scorso luglio. La forza lavoro è diminuita dell'11% tra gennaio e agosto nel settore tessile e dell'abbigliamento, del 3% nel settore della produzione di cibi e del 14% nel settore della pubblica amministrazione. Anche i salari reali netti sono diminuiti del 6,3% da gennaio ad agosto 2007 a causa di tre principali fattori che si prevede saranno mitigati nei prossimi mesi: l'alta inflazione, le tasse più alte, tagli ai salari nei settori pubblici. In generale, comunque, quello dell'occupazione è un problema importante in Ungheria soprattutto se si parla di disoccupazione giovanile (nel primo trimestre del 2008 i giovani disoccupati con meno di 25 anni ammontavano al 20%). A febbraio 2008 il tasso di disoccupazione è arrivato all'8%. Anche la natura dell'occupazione è cambiata. Alla fine degli anni '90, infatti, il 14,2% della forza lavoro era impiegata nel settore agricolo ma nel 2007 tale percentuale è scesa al 3,2%. Sempre nel 2007 il 27% della forza lavoro, invece, risultava impiegata nel settore industriale (nonostante il calo rispetto al 32% del 2006).

Forza lavoro (migliaia e % del totale)	2004		2005		2006	
	migliaia	% del totale	migliaia	% del totale	migliaia	% del totale
Agricoltura e foreste	205	5,3	194	5,0	191	4,9
Industria	972	24,9	949	24,3	948	24,1
Costruzioni	309	7,9	315	8,1	322	8,2
Trasporti e comunicazioni	296	7,6	285	7,3	301	7,7
Commercio	695	17,8	740	19,0	739	18,8
Settore affaristico e servizi finanziari	353	9,0	356	9,1	363	9,2
Altro	1.072	27,5	1.062	27,2	1.066	27,1
<b>Totale</b>	<b>3.900</b>	<b>100,0</b>	<b>3.902</b>	<b>100,0</b>	<b>3.930</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Economist Intelligence Unit Country Profile 2008

Mercato del lavoro	2006 stime	2007 previsioni	2008 previsioni
Forza lavoro (milioni)	4,21	4,19	4,20
Forza lavoro (var. %)	0,0	-0,5	0,1
Tasso di disoccupazione (%)	7,5	7,3	7,5
Inflazione media dei salari reali (%)	4,0*	0,0	2,3
Costo orario del lavoro (\$)	7,68	7,31	10,19

\* valori reali

Fonte: Economist Intelligence Unit Country Commerce 2007

## COSTI INDUSTRIALI

Tra i principali costi industriali si segnalano, a solo titolo indicativo, i seguenti costi:

**Energia elettrica:** 6 euro per kWh

**Gas:** 6 euro Mj/h (utenze industriali)

**Acqua:**

Acqua per usi industriali: 1 euro per metro cubo

Acqua potabile: 0,7 euro per metro cubo

**Carburante** (prezzo medio al litro):

Benzina 98 ottani: 290 fiorini al litro  
Benzina 95 ottani: 280 fiorini al litro  
Gasolio: 271 fiorini al litro

### **Trasporti pubblici:**

biglietto: 185 fiorini  
abbonamento mensile: 6.900 fiorini

### **Mercato immobiliare**

Locale ad uso ufficio completo di impianto elettrico e servizi igienici a Budapest:

- acquisto da 1.000 a 1.700 euro al metro quadro nel centro città; i prezzi sono dimezzati nella periferia della città.
- affitto annuale - 240 euro al mq nel centro città, tra 130 e 180 euro al mq in periferia.

Nelle altre città dell'Ungheria i prezzi di acquisto possono essere inferiori alla metà di quelli di Budapest, mentre gli affitti sono inferiori solo del 30-35% rispetto alla capitale.

Il prezzo di acquisto di un terreno intorno a Budapest è di 40 euro al metro quadro, mentre nella regione orientale si aggira tra i 14 e i 18 euro al metro quadro.

L'affitto di un capannone industriale è di 5 euro al metro quadro mensili.

Regime dell'acquisto di proprietà immobiliare da parte di una persona straniera. L'ordinamento ungherese si fonda sul principio c.d. "realistico" della tradizione romano - germanica. Ciò significa, che il passaggio della proprietà avviene non sulla base del consenso reciprocamente scambiato fra le parti, ma solo a seguito della consegna, qualora si tratti di beni mobili, ovvero a seguito della avvenuta trascrizione presso il Catasto, qualora si tratti di beni immobili. La trascrizione, quindi, riveste una fondamentale importanza non solo al fine di tutelarsi nei confronti di terzi eventuali successivi acquirenti, ma anche al fine di essere certi che si sta effettivamente acquistando da chi realmente è il proprietario dell'immobile.

Secondo la vigente normativa ungherese è previsto che soltanto persone fisiche ungheresi possano acquistare terreni agricoli. Né persone fisiche o giuridiche straniere, né persone giuridiche ungheresi (fatto salvo lo Stato Ungherese, i Comuni, e le Fondazioni pubbliche, ed in alcuni casi determinati dalla legge le Chiese e le Banche ipotecarie) possono acquistare terreni agricoli.

L'Ungheria è membro della UE dal 1 maggio 2004, e di conseguenza si applicano nel Paese tutti i principi ed i Trattati sui quali si fonda la UE, compresa anche tutta la normativa ed i principi comunitari. Il Trattato di Adesione dell'Ungheria alla UE prevede, però, deroghe alla applicazione di tali norme. Più specificamente il Trattato di Adesione prevede deroghe in relazione all'acquisto di immobili da parte di cittadini comunitari, infatti, l'Ungheria può mantenere in vigore, per un periodo di sette anni dalla data di adesione, i divieti previsti nella legislazione esistente alla data della firma del Trattato di Adesione sull'acquisto di terreni agricoli da parte di persone fisiche che non sono residenti in Ungheria o non sono cittadini ungheresi e da parte di persone giuridiche.

I cittadini di un altro Stato membro che desiderano stabilirsi come agricoltori autonomi e che risiedono e praticano l'agricoltura legalmente e continuativamente in Ungheria da almeno tre anni non sono soggetti a norme e procedure diverse da quelle previste per i cittadini ungheresi. Un riesame generale di dette misure transitorie avrà luogo il terzo anno dopo la data di adesione. Qualora una persona fisica o giuridica straniera intenda acquistare un immobile non agricolo deve ottenere una autorizzazione da parte dell'Ufficio Amministrativo della Capitale o della Provincia in cui si trova l'immobile.

Non è richiesta l'autorizzazione nel caso di immobili non agricoli acquistati da una società straniera necessari per lo svolgimento della propria attività tramite una filiale registrata in Ungheria o della attività di un proprio Ufficio di Rappresentanza nei casi previsti dai trattati internazionali o qualora esista uno stato di reciprocità tra il paese dove è registrata la società e la Repubblica Ungherese. L'autorizzazione dovrà essere concessa nel caso di acquisto di un immobile da parte di una persona

fisica straniera che si stabilisce in Ungheria quale imprenditore autonomo, sempre che tale immobile sia essenziale per svolgere la attività economica per la quale lo straniero si stabilisce in Ungheria.

L'autorizzazione potrà (concessa o negata discrezionalmente) essere rilasciata qualora si ritenga che l'acquisto non leda interessi di particolare rilevanza per i governi locali od altri interessi pubblici. Una società di diritto ungherese (anche partecipata da soli stranieri) può liberamente effettuare qualsiasi operazione immobiliare di compravendita, ad eccezione dei terreni destinati ad uso agricolo, per cui vale, ovviamente, il divieto assoluto più sopra riportato.

Ai sensi del Trattato di Adesione, l'Ungheria può mantenere in vigore, per un periodo di cinque anni dalla data di adesione, le restrizioni previste nella legislazione esistente alla data della firma del Trattato di Adesione sull'acquisto di residenze secondarie. I cittadini degli Stati membri e i cittadini degli Stati Parti dell'Accordo sullo Spazio economico europeo che risiedono legalmente e continuativamente in Ungheria da almeno quattro anni non sono soggetti a norme e procedure diverse da quelle previste per i cittadini ungheresi. Durante il periodo transitorio l'Ungheria applica procedure di autorizzazione per l'acquisto di residenze secondarie basate su criteri obiettivi, costanti, trasparenti e pubblici. Detti criteri sono applicati in maniera non discriminatoria e non creano distinzioni tra cittadini degli Stati membri residenti in Ungheria.

Per i cittadini dei paesi membri della UE e dello Spazio Economico Europeo non è più necessario richiedere un permesso per l'acquisto di un immobile ad uso abitativo primario.

Qualora un cittadino comunitario intenda acquistare un secondo immobile, deve, invece, richiedere un permesso. Inoltre, qualora l'immobile non rientri nella categoria di immobile ad uso abitativo primario, si dovrà richiedere un permesso.

Qualora un cittadino comunitario soggiorni regolarmente e continuativamente in Ungheria da almeno 4 anni, potrà acquistare un immobile (non agricolo) senza permesso anche nel caso in cui l'immobile non rientri nella categoria di immobile ad uso abitativo primario.

### **Acquisto di terreno ad uso agricolo**

Secondo quanto disposto dalla legge LV/1994 e sua modifica tramite legge XXXVI/2004, le persone fisiche e giuridiche di nazionalità straniera non sono autorizzate ad ottenere diritti di proprietà relativi a terreni agricoli. Tale divieto può rimanere in vigore per i sette anni successivi alla ratifica del Trattato di Adesione dell'Ungheria all'Unione Europea, quindi fino al 2011, salvo diritto delle istituzioni comunitarie di procedere ad una revisione degli accordi entro il 2007. Secondo quanto disposto dal Trattato stesso, da tale divieto sono esclusi i cittadini degli Stati membri che intendano stabilirsi in Ungheria e svolgere attività di produttore agricolo autonomo qualora essi risiedano senza interruzione legalmente in Ungheria e vi svolgano attività agricola da almeno 3 anni. A tali soggetti non possono essere applicate norme diverse da quelle applicate ai cittadini ungheresi.

Il possesso dei requisiti deve essere dimostrato tramite certificazioni rilasciate dalle autorità competenti e l'assunzione di impegni per il futuro deve essere verificata attraverso una dichiarazione privata o pubblica di pieno valore legale.

Per dimostrare di possedere i requisiti necessari all'accesso al diritto di proprietà di terreni agricoli, il cittadino dello Stato membro deve produrre la seguente documentazione:

- certificato rilasciato dall'ufficio stranieri territorialmente competente, che attesti la residenza autorizzata e continuativa in Ungheria da almeno 3 anni;
- per i cittadini non residenti, permesso di soggiorno in corso di validità o certificazione che attesti l'avvenuta richiesta di quest'ultimo;
- certificato rilasciato dall'Ufficio per l'Agricoltura (Földművelésügyi Hivatal) territorialmente competente che attesti l'attività agricola sul territorio nazionale dell'interessato, in corso da almeno 3 anni.

L'Ufficio per l'Agricoltura deve rilasciare il certificato di cui sopra in base ad uno studio ambientale. Lo studio ambientale verifica la prosecuzione dell'attività agricola.

L'Ufficio non può rifiutare il rilascio del certificato se:

- il cittadino dello Stato membro nei tre anni precedenti all'acquisto della proprietà ha conseguito introiti, derivanti dall'attività agricola, documentati tramite certificazione rilasciata dall'Ufficio delle imposte;
- il cittadino dello Stato membro non ha recepito introiti negli ultimi tre anni perché l'investimento agricolo da lui effettuato (es. frutteto) non ha portato ancora frutti, qualora il soggetto sia in grado di produrre documentazione adeguata sull'avvenuto investimento.

La documentazione suddetta deve essere stata rilasciata da non più di 60 giorni. Al fine di certificare la propria assunzione di impegni per il futuro, il cittadino dello Stato membro deve effettuare una dichiarazione pubblica o privata di pieno valore legale in cui si obblighi:

- a stabilirsi in Ungheria ed ivi svolgere attività di produttore agricolo autonomo;
- ad utilizzare il terreno esclusivamente a scopo agricolo, salvo la costruzione di edifici a scopo abitativo ed agricolo, necessari allo svolgimento dell'attività;
- a non cedere l'utilizzo del terreno a terzi in misura maggiore del 25% degli introiti derivanti dall'attività agricola stessa.

La documentazione relativa alla domanda per l'acquisto di terreni agricoli da parte di stranieri deve essere presentata al Catasto in allegato alla domanda per la registrazione dell'avvenuto acquisto. Il decreto di registrazione al Catasto e la copia del documento di compravendita, in base al quale la registrazione è avvenuta, vengono inviati all'Ufficio per l'Agricoltura territorialmente competente. Qualora l'Ufficio per l'Agricoltura, dopo attenta valutazione di tutte le circostanze, accerti che il proprietario:

- non ha rispettato gli obblighi assunti ai sensi di legge;
- ha ottenuto diniego all'iscrizione nel registro degli imprenditori ovvero ha perso il diritto d'esercizio dell'attività imprenditoriale autonoma ovvero non risulta più auto-occupato;
- la residenza autorizzata e continuativa in Ungheria non sussiste più per qualsiasi motivo, invia sollecito per iscritto al proprietario affinché lo stato di legge venga restaurato.

Qualora il proprietario non ottemperi ai suoi obblighi di legge entro la data prescritta, l'Ufficio per l'Agricoltura è autorizzato ad emettere sanzioni per pena pecuniaria corrispondente al valore del terreno in corone d'oro all'atto dell'acquisto, moltiplicato ventimila volte.

Secondo la già citata legge XXXVI/2004, la persona fisica o giuridica di nazionalità straniera – salvo il caso di lascito ereditario e le circostanze già evidenziate – è autorizzata ad acquisire diritti di proprietà di immobili non classificati come terreni agricoli previo assenso delle autorità amministrative cittadine o di contea competenti in base alla locazione dell'immobile. La decisione dell'autorità amministrativa non è appellabile.

## DISCIPLINA DOGANALE

Il regime doganale dell'Ungheria – regolato dalle due Leggi del 1995 n. C (Legge doganale–Customs Law) e n. CI (Sulle tariffe doganali–Customs Tariff Law), entrate in vigore il 1° aprile 1996 che prevedono regole armonizzate con le normative comunitarie e con altri accordi internazionali, in particolare il Wto - si caratterizza per la particolare apertura al settore del commercio estero, ormai quasi del tutto svincolato dalle formalità un tempo richieste: attualmente la quasi totalità dell'interscambio si svolge senza licenza. Sono state totalmente abolite la tassa statistica, la tassa di sdoganamento e la sovrimposta straordinaria. I prodotti per i quali è necessaria la licenza sono elencati nel Decreto governativo n. 192/1996 (ad es. per l'export: prodotti che possono danneggiare l'ozono, alcuni componenti per la produzione di droghe, prodotti chimici pericolosi, gioielli d'oro e d'argento, pietre preziose; per l'import: autovetture, rifiuti pericolosi,

abiti, scarpe, alcuni tipi di pesce, di materiali chimici, di prodotti tessili, ecc.). E' rimasta invece in vigore, la quota globale per il largo consumo (Decreto Ministeriale n.52/96): gli importatori per i prodotti di largo consumo devono ottenere la licenza dal Ministero dell'Industria e del Commercio. Dal 1° gennaio 1991, le tariffe doganali si basano sul sistema armonizzato di descrizione delle merci. La tariffa doganale ungherese prevede un sistema a tre colonne:

- nella prima sono riportate le tariffe doganali preferenziali (di norma inferiori del 50-75% rispetto a quelle della seconda colonna), concesse di regola a Paesi in via di sviluppo;
- nella seconda sono indicate le tariffe applicate ai Paesi ai quali, in accordo con le regole del WTO e degli accordi internazionali, l'Ungheria riconosce il trattamento della Nazione più favorita;
- nella terza sono indicate le tariffe applicate in virtù di accordi specifici: Paesi area CEFTA, in esenzione dal 1997; Paesi dell'Unione Europea, per i quali è stata disposta l'eliminazione a gennaio del 2001 di tutte le barriere tariffarie sui prodotti industriali.

Con la totale liberalizzazione del settore industriale, l'armonizzazione delle tariffe con l'Unione Europea è ora completa.

Le suddette Leggi n. C per la Dogana e n. CI per i dazi doganali, entrate in vigore il 1° aprile 1996, prevedono regole stabili armonizzate con le norme U.E. e con altri accordi internazionali (WTO). La nomenclatura delle tariffe commerciali indicate nella legge è in sintonia con la nomenclatura combinata adottata dall'U.E. e praticamente applica il senso e il sistema del codice doganale comunitario del 1994 (regolamento del valore doganale d'origine, differenziazione fra il traffico commerciale e non commerciale, documentazione uniforme, magazzini doganali, punto franco, regole per gli agenti doganali), sebbene la normativa ungherese sia più severa in alcuni casi. La legge doganale prescrive le sanzioni ed elenca dettagliatamente le penalità doganali. Dal 1996, pertanto, funge da base alle tariffe commerciali ungheresi la cosiddetta "nomenclatura combinata" dei codici doganali usata dall'U.E.: fino a 6 cifre secondo il sistema di Bruxelles, alle quali si aggiungono due cifre dei Paesi membri dell'U.E.

A seguito dell'inserimento nell'UE dal 1° maggio 2004, l'Ungheria entra nel mercato unico europeo e dal punto di vista doganale deve pertanto adottare la politica doganale europea. Le tariffe doganali e le barriere non tariffarie vengono dunque applicate alle importazioni provenienti da Stati extraeuropei e questa tipologia di procedure sarà controllata dalle normative europee (vd. Regolamento CE 2454/93, che riporta gli aggiornamenti al Codice doganale comunitario). Le variazioni per gli importatori dei paesi terzi riguardano principalmente il nuovo sistema di misure tariffarie e non tariffarie. L'Ungheria diventa parte di tutti gli accordi preferenziali dell'Unione Europea con i paesi terzi e allo stesso tempo gli importatori potranno beneficiare di un vasto campo di accordi preferenziali dell'UE con il resto del mondo.

L'Unione Europea si configura quale unione doganale perfetta, caratterizzata dall'eliminazione delle barriere tariffarie e non all'interno (tra i paesi membri) e dall'applicazione di tariffe uniformi per le importazioni provenienti da paesi terzi. A tale riguardo, ed in virtù della realizzazione del mercato unico, ogni tipo di merce può dunque circolare liberamente all'interno dell'Unione Europea mentre le merci provenienti da paesi terzi sono soggette ad una tariffa doganale comune a tutti i paesi dell'Unione Europea (di norma variabile da 0 a 20%), applicata indifferentemente qualunque sia il punto di entrata della merce sul territorio dell'Unione. I dazi doganali (*ad valorem*, applicati secondo la classificazione delle merci del Sistema Armonizzato) devono essere pagati una volta sola (al momento dell'ingresso nell'Unione Europea) in quanto una volta entrate in ambito comunitario, le merci possono circolare liberamente fra i paesi membri.

Pertanto, premesso quanto detto per la libera circolazione delle merci nell'ambito dell'Unione Europea, negli altri casi alla dogana si devono corrispondere:

- imposta doganale, che dipende dal paese di origine, e che all'interno dell'Ue non si applicherà;
- Iva, generalmente del 20%, salvo i prodotti con aliquota ridotta o nulla. Essa è applicata sul valore Cif del prodotto più sull'eventuale onere doganale se dovuto;

- in alcuni casi, imposte sullo smaltimento dell'imballaggio.
- imposte di consumo, accise e imposte sui prodotti di lusso, se dovute sul prodotto particolare.

Nello specifico, esse sono previste per la gioielleria, gli alcolici, il caffè, il tabacco e l'aliquota varia dal 10 al 35%.

Le imposte doganali, se dovute, devono essere pagate entro 5 giorni lavorativi successivi alla notifica dell'importo totale. È possibile ottenere un'autorizzazione al pagamento differito, che tuttavia permette un rinvio di 15 giorni rispetto alla data prescritta.

Dal 1° luglio 2000 le aziende possono richiedere una licenza per accedere alle procedure doganali semplificate. In tal modo sono semplificate le dichiarazioni doganali, che possono essere anche meno complete, o su foglio sostitutivo elettronico, ed è possibile effettuare eventuali compensazioni nei confronti degli uffici doganali. Il fatto che la documentazione supplementare possa essere presentata agli uffici contabili delle dogane nei successivi 10 giorni permette, in alcuni casi, di rinviare di 10 giorni il pagamento degli oneri doganali.

È, inoltre, stabilito un ruling in caso l'importatore intenda conoscere in anticipo la classificazione doganale delle merci che intende importare. A tal fine è necessario rivolgersi al Centro Nazionale delle Finanze e Dogane, Vpop, che provvederà a rispondere.

Il regime di transito comunitario si applica ai movimenti di merci extracomunitarie attraverso gli Stati membri dell'Unione europea. L'attuale base legislativa per il transito comunitario è costituita dal codice doganale comunitario CDC risalente al 1992; il regime di transito comunitario è gestito sotto la responsabilità della Commissione in cooperazione con i servizi doganali degli Stati membri. L'altro regime di transito è il TIR (Transport International Routiers) che si basa su una convenzione internazionale sottoscritta nel 1975.

### **Documenti necessari**

Con riferimento ai documenti di spedizione, pur non esistendo in materia particolari obblighi, è comunque opportuno accompagnare le merci con i consueti documenti, ed in particolare polizza di carico e fattura commerciale. Quest'ultima, da presentare in cinque esemplari, è opportuno contenga, oltre alle informazioni consuete (l'indicazione della data e della piazza di spedizione; l'indicazione del nome e dell'indirizzo del venditore e dell'acquirente; l'indicazione del mezzo utilizzato per la spedizione; etc.) una descrizione precisa delle merci e relativi dati statistici, l'indicazione del paese di origine e, ove necessario, numero e data della licenza di importazione. Inoltre, sotto la dichiarazione di prezzo dovrà figurare una particolare dicitura che attesti che il prezzo indicato nella fattura corrisponde al prezzo di mercato per le esportazioni.

A seguito dell'eliminazione dei controlli alle frontiere intracomunitarie, non è più necessario che le merci che attraversano le frontiere interne siano accompagnate dal documento amministrativo unico (DAU), documento invece richiesto per le merci che attraversano una frontiera comunitaria esterna. Qualora i prodotti importati siano destinati al commercio e in particolare ai consumatori è necessario ottenere un documento dell'Istituto nazionale per il controllo della qualità commerciale e in caso di prodotti elettronici o tecnici il certificato dovrà essere richiesto dall'importatore all'Istituto per il controllo elettrotecnico (Meei). Senza tali autorizzazioni i prodotti non possono essere sdoganati.

Alcune materie prime possono essere sdoganate mediante esibizione della dichiarazione di rinuncia alla certificazione da parte degli appositi istituti. Per altri materiali il Kermi (ente certificatore) potrebbe richiedere, ai fini del rilascio della certificazione, una certificazione supplementare rilasciata dall'Istituto nazionale per i farmaci o dall'ufficio di controllo della qualità dell'industria delle costruzioni.

Il Protocollo all'Accordo europeo sulla dichiarazione di conformità e l'accettazione dei prodotti è entrato in vigore dal 1° gennaio 2001. A seguito di tale accettazione, e del successivo ingresso dell'Ungheria nella Ue non è più possibile impedire l'ingresso in Ungheria di prodotti che siano

fabbricati in base alle regole tecniche di uno Stato membro dell'Ue, per cui l'eventuale certificazione dei citati enti potrà continuare ad essere richiesta solo per i prodotti importati da paesi extracomunitari.

**Ricordarsi che:** per gli acquisti di prodotti da portare in Italia, il cui prezzo lordo è superiore a 50.000 fiorini (circa Euro 205 - ovviamente dipende dall'andamento del cambio), è possibile recuperare l'ÁFA (l'IVA ungherese). Il rimborso può essere effettuato presso le agenzie IBUSZ, a condizione che si presenti la fattura allegata al prestampato che devono essere rilasciati dal negoziante. Tale possibilità non vale per l'acquisto di opere d'arte e oggetti d'antiquariato.

Se la merce importata è inferiore a 350.000 fiorini (circa Euro 1.440) non occorre alcuna dichiarazione doganale.

Possono essere importate non oltre:

250 sigarette

50 sigari

250 grammi di tabacco

2 litri di vino

1 litro di acquavite

Se si è in possesso di un importo –in contante- superiore a 400 dollari americani, bisogna denunciarlo in dogana.

In uscita dall'Ungheria si possono esportare oggetti dal valore complessivo non superiore a 305.000 fiorini (circa Euro 1.255). In ogni caso, prima di esportare merci è opportuno chiedere informazioni in anticipo.

Si possono esportare non oltre:

250 sigarette

50 sigari

250 grammi di tabacco

2 litri di vino

5 litri di birra

In valuta è possibile esportare fino a 350.000 fiorini (circa Euro 1.440) e valuta convertibile del valore massimo di 100.000 fiorini. Per esportare una quantità di valuta superiore ai limiti indicati bisogna chiedere un attestato al momento in cui si entra nel Paese.

E' vietato il trasporto di piante in vasi, di animali o di generi alimentari di origine animale (escluso i viveri per il viaggio).

E' possibile esportare oggetti d'arte e di valore, esibendo i documenti necessari. La materia è regolata da specifiche norme.

## SISTEMA FISCALE

In Ungheria, le imposte riguardanti le società sono: imposta societaria, imposta sui dividendi, tassa locale sulle attività produttive ed Imposta sul Valore Aggiunto.

### **Imposta societaria (társasági adó)**

La fonte legislativa primaria riguardo all'imposta societaria è la legge LXXXI del 1996.

All'imposta societaria sono soggette tutte le imprese ed organizzazioni operanti in Ungheria che realizzano introiti in seguito ad un'attività economica, ma, mentre per le imprese fondate secondo il diritto ungherese, la base imponibile è costituita dal risultato economico complessivo lordo, per le imprese fondate all'estero, la base imponibile è il risultato economico lordo realizzato nel territorio della Repubblica d'Ungheria.

L'obbligo fiscale dell'azienda nasce con la registrazione presso il Registro delle Imprese e cessa con la sua cancellazione. Per le società con sede legale all'estero vale la data di registrazione della filiale o la data d'inizio dell'attività economica nel caso non dispongano di filiale.

L'ammontare dell'imposta societaria è il 16% della base imponibile positiva. La base imponibile è positiva se l'azienda produce utili. Dal 2006, l'aliquota per le aziende con una base imponibile inferiore ai 5 milioni di euro, che hanno almeno un dipendente (il quale percepisce un salario corrispondente almeno al 150% del salario minimo) e non usufruiscono di altre agevolazioni, sarà del 10%.

### **Agevolazioni, detrazioni**

- Nel 2005 il 50%, dal 2006 il 100% dell'imposta locale sulle attività produttive è detraibile dalla base imponibile.
  - In caso di risultato economico negativo, il contribuente ha la possibilità di detrarre negli anni successivi dalla base imponibile l'ammontare della perdita realizzata.
  - Sono previste agevolazioni in caso d'impiego di disoccupati di lunga durata, di persone con ridotte capacità lavorative o di ex-detenuti.
  - Sono previste agevolazioni per le imprese che investono nella ricerca tecnologica.
  - Le PMI possono detrarre dalla base imponibile le spese per l'acquisizione ed il mantenimento di brevetti.
  - Sono previste agevolazioni per gli investimenti e per le aziende che operano nelle aree geografiche svantaggiate definite nell'articolo 22. della legge citata.
- Ulteriori agevolazioni e detrazioni sono descritte dal § 7., 21. e 22. della legge LXXXI del 1996.

Entro il primo giorno del secondo mese successivo alla data di scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi d'impresa (31 maggio), l'azienda deve presentare una dichiarazione sull'anticipo d'imposta previsto per i prossimi 12 mesi.

L'anticipo d'imposta corrisponde all'ammontare dell'imposta societaria versata nell'anno fiscale precedente.

L'anticipo d'imposta va versato:

- mensilmente, in rate uguali, per le aziende che nell'anno fiscale precedente erano tenute al versamento di un'imposta societaria dell'ammontare superiore ai 5 milioni di fiorini (20.000 euro);
- ogni trimestre, in rate uguali, per le aziende che nell'anno fiscale precedente erano tenute al versamento di un'imposta societaria dell'ammontare non superiore ai 5 milioni di fiorini.

Le aziende operanti nel settore dell'agricoltura e della pesca sono tenute al versamento:

- di un anticipo del 10% nel primo trimestre, del 20% nel secondo trimestre, del 30% nel terzo trimestre, del 40% nel quarto trimestre, se l'imposta societaria versata l'anno precedente non superava i 5 milioni di fiorini (20.000 euro);
- di un anticipo del 3,3% il mese nel primo trimestre, del 6,6% il mese nel secondo trimestre, del 10% il mese nel terzo trimestre, del 13,4% il mese nel quarto trimestre se l'imposta societaria versata l'anno precedente superava i 5 milioni di fiorini.

Le aziende che adottano il metodo contabile della partita doppia ed i cui introiti hanno superato i 50 milioni di fiorini (200.000 euro) nell'anno fiscale precedente, sono tenute a calcolare l'imposta effettivamente dovuta e versare la differenza entro il 20 dicembre, o in caso di utilizzo di un anno fiscale diverso da quello solare, entro il 20 dell'ultimo mese dell'anno fiscale. Se l'azienda non rispetta questo obbligo e la differenza tra l'imposta versata e quella effettivamente versata supera il 10%, l'azienda viene sanzionata con una multa che corrisponde al 20% della differenza dovuta.

Le aziende sono tenute a presentare all'Ufficio delle Imposte una dichiarazione sui redditi d'impresa entro il 31 maggio, riportando gli anticipi d'imposta già versati e calcolando l'imposta effettivamente dovuta e versando la differenza. In caso gli anticipi superino l'imposta dovuta, l'azienda può presentare la richiesta di rimborso dopo il 31 maggio.

### **Imposta sui dividendi (osztalékadó)**

Questo tipo di imposta riguarda soltanto le società straniere che possiedono una quota di capitale inferiore al 20% in un'azienda ungherese e percepiscono dividendi dagli utili di quest'ultima o che percepiscono quote di utili da attività economica svolta in Ungheria tramite filiale. Le aziende fondate secondo il diritto ungherese sono esenti dall'imposta. I dividendi percepiti dalle persone fisiche concorrono alla formazione del reddito e sono quindi soggetti all'Irpef.

L'aliquota dell'imposta è del 20%.

L'imposta va detratta e versata alla fonte, dall'azienda che elargisce i dividendi.

### **Imposta locale sulle attività produttive (helyi iparüzési adó)**

A questa imposta comunale, molto simile all'Irap italiana, sono soggette tutte le imprese che svolgono una qualsiasi attività economica continuativa o temporanea, finalizzata al profitto all'interno del territorio comunale.

Secondo la definizione normativa, l'impresa svolge attività economica continuativa nel territorio del Comune dove ha sede o siti produttivi, indipendentemente dal fatto che effettivamente vi svolga attività o meno. Per attività economica temporanea si intende, invece, l'attività di commercio ambulante, le costruzioni e qualsiasi attività che viene svolta per almeno 30 giorni ma per non più di 181 giorni senza possedere una sede nel territorio comunale.

L'obbligo fiscale nasce con il giorno d'inizio dell'attività e finisce con il giorno della sua cessazione.

La base d'imposta è costituita dal fatturato al netto dell'IVA e delle spese sostenute per l'acquisto delle materie prime o dei prodotti e servizi che l'azienda rivende. Gli imprenditori singoli e le aziende il cui fatturato netto nell'anno precedente non ha superato i 4 milioni di fiorini (16.000 euro) possono ricorrere alla determinazione semplificata dell'imposta, stabilendo la base d'imposta all'80% del fatturato netto.

L'impresa che ha sedi operative in più Comuni deve dividere la base d'imposta per le singole sedi in base alle caratteristiche della propria attività.

### **Misura dell'imposta:**

- in caso di attività continuativa l'aliquota massima dell'imposta è del 2%;
- in caso di attività temporanea: al massimo 1000 fiorini/giorno (4 euro/giorno) per le attività di commercio ambulante; al massimo 5000 fiorini/giorno (20 euro/giorno) per l'attività di costruzione, estrazione o ricerca mineralogica.

### **Agevolazioni e detrazioni**

L'impresa che svolge attività economica temporanea nel territorio di un altro Comune ha diritto alla detrazione dell'imposta corrisposta al suddetto Comune dall'ammontare dell'imposta da versare al Comune dove ha sede.

Le aziende che aumentano il numero dei dipendenti hanno diritto ad una detrazione dalla base d'imposta di un milione di fiorini per ogni nuovo dipendente assunto a meno che non abbiano beneficiato di altre agevolazioni del Fondo per il Mercato del Lavoro.

L'impresa è tenuta al versamento di due anticipi d'imposta il cui ammontare viene comunicato dall'Ufficio delle Imposte in base alle dichiarazioni fiscali presentate.

Le scadenze da rispettare:

- 15 marzo: pagamento della prima rata
- 15 settembre: pagamento della seconda rata
- 20 dicembre: conguaglio in base al fatturato provvisorio per le aziende che adottano il metodo contabile della partita doppia
- 31 maggio: pagamento della differenza tra gli anticipi versati nell'anno precedente e l'imposta dovuta, presentazione dell'eventuale richiesta di rimborso.

In caso di attività economica temporanea, l'imposta va versata entro l'ultimo giorno d'attività.

L'imposta va versata all'apposito conto del Comune.

### **Imposta sull'automobile aziendale**

L'automobile aziendale concessa anche per uso privato è considerato retribuzione non monetaria dalla normativa ungherese e in quanto tale è soggetto ad imposta. L'imposta è a carico del proprietario dell'automobile (quindi dell'impresa), ma ovviamente il datore di lavoro può attribuire questa spesa al beneficiario: importante ricordare che la responsabilità per il pagamento dell'imposta anche in questo caso resta a carico del proprietario.

L'importo mensile dell'imposta (di seguito espresso in fiorini ungheresi) varia in base al valore d'acquisto e l'età del mezzo:

Valore dell'auto; nell'anno dell'acquisto e nei successivi 4 anni; dal 5° anno in poi:

1 – 500.000, 6.000, 3.000

500.001 – 1.000.000, 8.000, 4.000

1.000.001 – 2.000.000, 12.000, 6.000

2.000.001 – 3.000.000, 20.000, 10.000

3.000.001 – 4.000.000, 26.000, 13.000

4.000.001 – 5.000.000, 32.000, 16.000

Oltre 5.000.000, 42.000, 21.000

L'obbligo d'imposta non sussiste se il beneficiario paga per l'utilizzo privato dell'automobile aziendale.

### **IVA (ÁFA)**

La normativa di riferimento per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto è la legge LXXIV/1992 e successive modifiche.

L'obbligo d'imposta é collegato alla cessione di beni o fornitura di servizi sul territorio nazionale, l'acquisto di beni dal territorio della CEE e l'importazione di beni da Paesi terzi. L'obbligo nasce nel momento della cessione del bene o del servizio, nel momento dell'emissione della fattura o al massimo entro il 15 del mese successivo all'emissione in caso di acquisto di beni dai paesi UE, alla data del decreto di sdoganamento in caso di importazione di beni da paesi terzi.

### **Esenzione dall'imposta**

Il soggetto d'imposta può scegliere l'esenzione dall'IVA se il fatturato annuo dell'attività:

- non supera i 6 milioni di fiorini (24.000 euro) nel caso dei produttori agricoli;
- non supera i 4 milioni di fiorini (16.000 euro) in caso degli altri tipi di attività.

L'esenzione dall'imposta comporta ovviamente anche l'impossibilità di chiedere il rimborso dell'imposta. L'esenzione va richiesta annualmente all'Ufficio delle Imposte. In caso di superamento della soglia di fatturato l'esenzione si perde automaticamente e non può essere richiesto nei successivi due anni.

La base d'imposta é costituita dal prezzo del bene o del servizio acquistato, comprensivo delle imposte, dazi e spese accessorie (ad.es. spese di trasporto).

L'aliquota dell'imposta è del 20% per la maggior parte dei prodotti, ma esistono anche l'aliquota del 12% per i prodotti alimentari, sanitari e riviste, servizi di ristorazione, ecc. e quella del 5% applicabile esclusivamente alla fornitura di gas naturale e di energia. L'azienda solo in parte può attribuire il pagamento dell'imposta all'acquirente.

Il soggetto d'imposta ha diritto di detrarre dall'ammontare dell'imposta da pagare:

- l'imposta sugli acquisti effettuati;
- l'imposta pagata sulle importazioni;
- l'imposta pagata per investimenti effettuati;
- l'imposta pagata per acquisti in altri paesi dell'Unione.

Non è possibile detrarre l'IVA:

- se il bene o servizio acquistato vengono utilizzati per un'attività esente dall'imposta;
- se il bene o servizio acquistato vengono utilizzati per scopi non inerenti all'attività economica;
- per gli acquisti di carburante;
- per l'acquisto di automobili, motocicli superiori a 125 cc, navi da diporto;
- per l'acquisto di alimenti e bevande;
- per le fatture di ristoranti e locali;
- per le fatture inerenti ai costi di manutenzione dell'automobile;
- per le fatture di parcheggi, pedaggi autostradali;
- per gli acquisti di materiale edile per la costruzione e la ristrutturazione di immobili a scopo abitativo a meno che non vengano acquistati per la rivendita o per conto terzi.

Per la detrazione è necessario disporre di un documento attestante l'importo dell'imposta, quali:

- fattura o fattura semplificata;
- decreto di sdoganamento;
- altri documenti attestanti l'importo dell'imposta.

La dichiarazione e il pagamento dell'imposta devono avvenire trimestralmente tranne nel caso in cui:

- se l'imposta pagata l'anno precedente ha raggiunto un milione di fiorini (4.000 euro), la dichiarazione deve essere presentata mensilmente;
- se l'imposta pagata l'anno precedente non ha superato i 250 mila fiorini (1.000 euro), la dichiarazione può essere presentata annualmente.

L'importo dell'imposta da pagare corrisponde alla differenza tra l'imposta dovuta e le detrazioni di cui sopra. Qualora l'importo del rimborso superi l'importo dell'imposta dovuta, l'azienda può:

- detrarre la differenza in occasione della dichiarazione successiva;
- chiedere il rimborso.

Le aziende importatrici possono richiedere la dichiarazione più frequente (quelle soggette alla dichiarazione annuale possono richiedere quello trimestrale e quelle soggette alla dichiarazione trimestrale possono richiedere quello mensile) per ottenere il rimborso in tempi più rapidi. La condizione principale per ottenere questa agevolazione è che l'aliquota d'imposta di cui si chiede il rimborso sia superiore a quella applicata abitualmente dall'azienda.

I soggetti d'imposta hanno l'obbligo di rilasciare fattura. Gli elementi obbligatori della fattura sono:

- il numero della fattura;
- la data di emissione;
- nome, indirizzo e partita IVA del cessionario;
- nome, indirizzo e partita IVA o codice fiscale dell'acquirente;
- la partita IVA comunitaria dell'acquirente in caso di cessione all'interno dell'Unione Europea;
- la data di cessione del bene o del servizio;
- denominazione e codice del prodotto o servizio;
- la quantità;
- il prezzo unitario netto;
- l'importo netto complessivo;
- l'aliquota d'imposta applicata;
- l'importo dell'imposta;
- il totale complessivo;
- il modo e la data del pagamento;

- in caso di prestazioni esentasse, o soggetti esenti dall'imposta deve essere riportata l'adeguata dicitura.

I soggetti esenti non possono rilasciare fatture che riportano l'aliquota o il valore dell'imposta.

### **Tassazione dell'imprenditore singolo**

L'imprenditore singolo può scegliere tra due opzioni:

- pagare le imposte in base al reddito imprenditoriale;
- se corrisponde ai requisiti prescritti può scegliere di pagare un'imposta forfettaria.

### **Tassazione in base al reddito (Vállalkozói személyi jövedelemadó)**

Il reddito imprenditoriale va determinato detraendo le spese sostenute (acquisto materiale, macchinari, salario dipendenti, salario proprio...) dagli introiti realizzati.

Sono previste inoltre detrazioni per l'impiego di persone con ridotte capacità lavorative, apprendisti, disoccupati di lunga durata.

L'aliquota dell'imposta sul reddito imprenditoriale è del 16%. Dal 2006, per un reddito inferiore ai 5 milioni di fiorini (20.000 euro), l'aliquota è del 10%. Per poter usufruire dell'aliquota agevolata è necessario inoltre avere almeno un dipendente (il cui salario deve essere almeno il 150% del salario minimo) e non aver usufruito di altre agevolazioni.

Il reddito risultante dopo il pagamento dell'imposta di cui sopra, corretto in base alle disposizioni di legge costituisce il fondo dividendi. La parte inferiore al 30% del salario proprio dell'imprenditore, (in precedenza detratto tra le spese) del fondo dividendi è soggetta ad un'imposta del 25%, la parte eccedente ad un'imposta del 35%.

### **Imposta forfettaria (Általányadó)**

L'imprenditore singolo il cui fatturato non superi gli 8 milioni di fiorini (32.000 euro) e non sia occupato con un rapporto di lavoro dipendente può scegliere di pagare un'imposta forfettaria.

La base d'imposta è costituita dal fatturato con la detrazione di un percentuale di spese variabile in base alla tipologia d'attività:

- 40% in caso dell'imprenditore singolo;
- 80% in caso di alcune attività (produzione agricola e industriale, edilizia);
- 87% in caso di attività di vendita al dettaglio;
- 93% in caso di vendita al dettaglio di alimentari, detersivi, erboristeria;
- 85% in caso di piccoli produttori agricoli;
- 94% in caso di allevamento.

L'aliquota dell'imposta forfettaria è del 18% fino ad un reddito di 1,5 milioni di fiorini (6.000 euro), del 38% oltre 1,5 milioni di fiorini.

### **Regime fiscale semplificato (EVA)**

Il Regime Fiscale Semplificato è stato introdotto nell'ordinamento ungherese con la legge XLII/2002 con lo scopo di alleggerire gli obblighi amministrativi e fiscali delle PMI e aumentare il gettito fiscale.

Il contribuente che decide di scegliere il regime semplificato con un'unica imposta forfettaria del 15% sostituisce le seguenti imposte.

Per quanto riguarda l'imprenditore singolo:

- Irpef sul reddito imprenditoriale (16%)
- Irpef o imposta forfettaria sul fondo dividendi (25,35%)
- IVA
- Imposta sull'automobile aziendale

#### Per quanto riguarda le società:

- Imposta societaria (16%)
- Irpef sui dividendi distribuiti (25,35%)
- Irpef sul reddito d'impresa
- IVA
- Imposta sull'automobile aziendale

#### **Requisiti per l'adesione**

Il Regime Fiscale Semplificato può essere scelto dai seguenti soggetti:

- imprenditore singolo;
- Società in nome collettivo;
- Società in accomandita semplice;
- Società a responsabilità limitata;
- cooperativa;
- Società forestale;
- studio legale;
- studio di riscossione dei crediti.

A condizione che l'anno precedente:

- il fatturato non abbia superato i 25 milioni di fiorini (100.000 euro);
- la società non si sia trasformata e nessun nuovo socio abbia acquisito una partecipazione superiore al 50%;
- la società non sia stata sanzionata per l'omissione dell'obbligo di emettere fattura o ricevuta;
- la società non sia in liquidazione;
- la società abbia avuto un fatturato positivo.

Inoltre, la società o l'imprenditore singolo che aderiscono al regime semplificato non possono:

- esercitare attività soggette alla normativa sulle accise;
- esercitare attività soggette alla normativa doganale;
- richiedere la partita IVA europea.

La base d'imposta è costituita dal fatturato complessivo.

Il soggetto d'imposta deve pagare l'imposta e presentare la relativa dichiarazione entro il 15 febbraio dell'anno seguente.

Per i primi tre trimestri, è previsto il pagamento di un anticipo d'imposta entro il 12 del mese successivo.

Gli imprenditori singoli hanno solo l'obbligo di tenere un registro delle entrate, le società in accomandita semplice e le società in nome collettivo possono scegliere tra la semplice registrazione delle entrate o la partita doppia comunicando all'Ufficio delle Imposte il metodo scelto, che in seguito non può essere cambiato. Le altre società sono tenute all'applicazione del metodo contabile della partita doppia.

I registri contabili devono essere conservati per eventuali controlli per 5 anni.

La società o l'imprenditore singolo che nel corso dell'anno perdano i requisiti per l'applicazione del Regime Semplificato decadono automaticamente dal diritto di applicarlo. La società o l'imprenditore possono inoltre decidere di cambiare regime fiscale richiedendolo entro il 20 dicembre. Per i seguenti 4 anni non è possibile chiedere l'adesione al Regime Semplificato.

#### **Imposta sul reddito delle persone fisiche (személyi jövedelemadó)**

Il reddito da lavoro delle persone fisiche è soggetto ad un'imposta del 18% fino a 800.000 fiorini (3.263,93 euro); del 26% tra 800.000 fiorini e 1,5 milioni di fiorini (6.000 euro) - dal 2006 fino a

1,55 milioni di fiorini (6.200 euro) - ,ad un'imposta del 38% (dal 2006 il 36%) per la parte eccedente i 1,5 milioni di fiorini.

I redditi derivanti dalla vendita di immobili sono invece soggetti ad un'imposta del 25% (dal 2006 del 18%), ma soltanto nel caso in cui il reddito non venga utilizzato per l'acquisto di un altro immobile entro 60 mesi.

Le persone con un reddito inferiore a 1.350 mila fiorini (5.400 euro) hanno diritto ad una detrazione del 18% del reddito, ma al massimo di 9000 fiorini (36 euro) mensili.

Gli anticipi d'imposta vengono detratti e pagati mensilmente dal datore di lavoro entro il 12 del mese successivo. La dichiarazione dei redditi va presentata una volta all'anno, entro il 20 maggio. Le persone che non intendono usufruire di detrazioni e non hanno redditi diversi di quello da lavoro possono richiedere la determinazione d'ufficio dell'imposta.

### **Contributi previdenziali**

I contributi contemplati dalla normativa vigente in Ungheria sono di due tipi: contributi di previdenza pensionistica (nyugdíj járulék) e contributi di previdenza sanitaria (egészségbiztosítási járulék). In base alla normativa ungherese, parte dei contributi è a carico del datore di lavoro, parte a carico del lavoratore. La detrazione ed il versamento dei contributi a carico del lavoratore spettano comunque al datore di lavoro.

L'imprenditore singolo è tenuto al versamento sia dei contributi a carico del datore di lavoro sia di quelli a carico del lavoratore.

I contributi a carico del datore di lavoro sono:

- contributo di previdenza pensionistica del 18%;
- contributo di previdenza sanitaria del 11%;
- contributo sanitario fisso di 1950 fiorini al mese/ dipendente.

L'ammontare del contributo va calcolato in base al salario versato al lavoratore.

I contributi a carico del lavoratore sono:

- contributo pensionistico dell'8,5% (in caso di adesione a fondo pensionistico privato l'8% va versato a quest'ultimo e lo 0,5% al Fondo Nazionale);
- contributo sanitario del 4%;

Il limite massimo dell'importo di contributo pensionistico nel 2005 è di 16.440 fiorini (65,76 euro) al giorno. Il privato non assicurato che possiede un reddito che raggiunge almeno il 30% del salario minimo è tenuto a versare un contributo sanitario del 11% del salario minimo (attualmente 57.000 Ft, pari a 228 euro).

In caso di soci di società ed in caso di imprenditori singoli, l'ammontare minimo dei contributi versati deve essere almeno uguale a quello applicato al salario minimo in vigore (attualmente 57.000 Ft, quindi l'ammontare dei contributi minimi è di 23.655 Ft, pari a 94,62 euro).

### **Assicurazione contro gli infortuni**

In caso di soci o imprenditori singoli pensionati, invece dei contributi sopraelencati deve essere versato un contributo d'assicurazione contro gli infortuni del 5%.

Le società non obbligate alla registrazione presso il Registro delle Imprese entro 15 giorni dalla loro fondazione devono comunicare i dati dei loro dipendenti all'ente previdenziale territorialmente competente.

Il datore di lavoro è obbligato a tenere un registro, in cui inserire i dati previdenziali dei suoi dipendenti ed i versamenti effettuati. Ogni nuovo assunto deve essere iscritto nel registro entro 3 giorni dalla data d'assunzione. Il registro deve essere chiuso ed archiviato ogni anno ed i dati in esso contenuti comunicati all'autorità competente entro il 30 aprile dell'anno successivo. Entro il 31 gennaio di ogni anno, il datore di lavoro è tenuto ad emettere un certificato sui versamenti effettuati ad ogni suo dipendente.

Oltre ai versamenti all'Ente Previdenziale Nazionale, è obbligo del datore di lavoro il calcolo ed il versamento, entro il 12 del mese successivo, del contributo pensionistico al fondo pensione privato scelto dal dipendente.

L'autorità competente per il controllo dei versamenti e dei registri previdenziali è l'Ufficio delle Imposte (APEH).

L'imprenditore singolo deve versare il proprio contributo pensionistico al fondo pensione privato scelto ogni trimestre. Deve presentare una dichiarazione sui versamenti effettuati una volta all'anno, prima della presentazione della dichiarazione dei redditi.

### **Contributi di solidarietà**

L'ordinamento ungherese prevede diverse misure a sostegno dei disoccupati, quali il sussidio di disoccupazione, corsi di riqualificazione e servizi di consulenza. Per finanziare queste misure di sostegno, sono istituiti dei fondi che vengono finanziati con i contributi di solidarietà a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori.

#### Contributi di solidarietà a carico del datore di lavoro.

- Munkaadói járulék : il 3% della retribuzione lorda del lavoratore.
- Contributo di riabilitazione (rehabilitációs hozzájárulás) : le aziende con più di 20 dipendenti devono impiegare persone con ridotte capacità lavorative (almeno del 40%) per almeno il 5% del totale degli impiegati. L'azienda che non soddisfa questo criterio è tenuta al pagamento di un contributo di riabilitazione il cui ammontare nel 2005 è di 131.700 fiorini (526,8 euro)/persona / anno.
- Contributo per la formazione professionale (szakképzési hozzájárulás): 1,5% della spesa salariale da versare annualmente. L'azienda può utilizzare un terzo del contributo per la formazione dei propri dipendenti. In questo caso verserà al fondo solo la differenza.

#### Contributi di solidarietà a carico del lavoratore.

- Munkavállalói hozzájárulás: 1% del reddito lordo.

Il contributo di solidarietà a carico del datore di lavoro e del lavoratore deve essere detratto e versato mensilmente dal datore di lavoro entro il 20 del mese successivo. Il contributo di riabilitazione deve essere versato ogni trimestre, entro il 20 del mese successivo.

#### Contributo di solidarietà a carico dell'imprenditore.

- Vállalkozói hozzájárulás: 4% del reddito lordo

Il contributo di solidarietà deve essere versato ogni trimestre, entro il 12 del mese successivo.

### **Contributo d'innovazione (innovációs járulék)**

Dal 2004, lo Stato ungherese ha istituito un Fondo per l'Innovazione volto al finanziamento delle attività di ricerca e di innovazione tecnologica. Tutte le società, fatta eccezione per le PMI con meno di 10 dipendenti, le società a regime di tassazione semplificata (EVA) e gli imprenditori singoli sono tenute al versamento di un contributo d'innovazione.

La misura del contributo nel 2005 è dello 0,1% degli introiti netti per le aziende con meno di 50 dipendenti, dello 0,25% per le aziende maggiori. La misura del contributo salirà allo 0,15% nel 2006 e allo 0,2% nel 2007 per le aziende con meno di 50 dipendenti e allo 0,3% nel 2006 per le aziende maggiori.

Il contributo d'innovazione deve essere dichiarato e versato con anticipi trimestrali all'Ufficio delle Imposte entro il 20 del mese seguente. La data di scadenza per la presentazione della dichiarazione annuale e per il versamento del conguaglio è il 31 maggio.

Le spese sostenute dall'azienda per investimenti nella ricerca e l'innovazione tecnologica o per il finanziamento di centri di ricerca sono detraibili dal contributo d'innovazione.

### **Contributo alla cultura (kultúrális járulék)**

Ai sensi della legge XXIII del 1993, le aziende operanti in settori collegati alla produzione culturale (editoria, cinematografia, fotografia, pubblicità, discografia, teatro, oggettistica decorativa) sono tenute al versamento di un contributo in base agli introiti realizzati al netto dell'IVA, a favore del Fondo Nazionale per la Cultura. La misura del contributo varia in base all'attività specifica. A titolo d'esempio, gli editori devono versare un contributo del 1% degli introiti realizzati con la vendita di libri, riviste e giornali, del 20% se essi sono di contenuti pornografici o violenti.

Il contributo alla cultura va dichiarato e versato all'Ufficio delle Imposte trimestralmente, entro il 20 del mese successivo.

### **Contributo ambientale (környezetterhelési díj).**

Il contributo ambientale è stato introdotto nel 2003 con la legge LXXXIX per incoraggiare la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive e la partecipazione delle aziende inquinanti alle spese sostenute per il risanamento ambientale.

Sono soggette al contributo ambientale le aziende che emettono sostanze inquinanti quali:

- monossido di carbonio, ossidi di nitrogeno, diossido di zolfo, polveri nell'aria;
- diluenti, fosforo, azoto, cromo, nichel, cadmio, piombo, rame, mercurio nei corsi d'acqua tramite il sistema fognario (aziende che svolgono attività per cui è necessario l'autorizzazione dell'autorità di vigilanza sulle acque);
- sodio (oltre i 200 mg/l), fenoli, azoto, fluoridi, fosforo, arsenico, piombo, cromo, rame, arsenico, cadmio, mercurio, nichel, zinco, argento, acidi o altre sostanze tossiche nel suolo non utilizzando il sistema fognario comunale ma fossa biologica propria.

La misura del contributo varia in base alla tipologia della sostanza inquinante e la quantità emessa. Gli investimenti volti a ridurre l'impatto ambientale (filtri, depuratori) danno luogo a riduzioni del contributo.

La legge prevede un'introduzione progressiva di tale contributo, perciò le aziende devono pagare il 50% del contributo previsto nel 2005, il 75% nel 2006, il 90% nel 2007 e il 100% dal 2008.

Il contributo deve essere versato con anticipi trimestrali all'Ufficio delle Imposte e con un conguaglio entro il 31 marzo dell'anno seguente.

### **Contributo per prodotti inquinanti (környezetvédelmi termékdíj).**

Scopo del contributo è quello di creare un fondo finanziario per prevenire e bonificare gli effetti negativi sull'ambiente della produzione o dell'utilizzo di certi prodotti e di incoraggiare l'utilizzo di tecniche produttive rispettose dell'ambiente.

I prodotti soggetti al contributo sono i seguenti:

- altri prodotti petroliferi;
- pneumatici;
- refrigeratori, liquidi o gas refrigeranti;
- imballaggi;
- batterie;
- volantini pubblicitari;
- prodotti elettronici ed elettrotecnici.

In caso di prodotti di origine nazionale il contributo è a carico di chi immette il prodotto in commercio o dell'utilizzatore, tranne per quanto riguarda i prodotti petroliferi ed i volantini pubblicitari, ove è a carico del primo acquirente o dell'utilizzatore.

In caso di prodotti d'importazione il contributo è a carico dell'importatore.

Il contributo sugli imballaggi è a carico del primo rivenditore.

Il contributo va pagato all'apposito fondo mensilmente, entro il 15 del mese successivo, mentre la dichiarazione relativa va presentata trimestralmente, entro il 20 del mese successivo. In caso di importazione, il contributo deve essere applicato direttamente dalle Autorità doganali.

Le aziende che utilizzano metodi produttivi ecologici o si impegnano a raccogliere e riutilizzare i rifiuti prodotti possono ottenere delle detrazioni.

La misura del contributo varia in base al materiale in questione ed il suo calcolo è piuttosto complicato. Per maggiori dettagli si rimanda all'allegato della legge CIII/2002.

Dal 2008 è stata semplificata la procedura di registrazione delle società. Accanto alla procedura normale di registrazione tramite il modello contrattuale che richiede quindici giorni, sarà possibile abbreviare i tempi sino a due giorni usando il sistema elettronico. Inoltre, prima di avviare le procedure, non sarà necessaria la preventiva occupazione della ragione sociale. In cantiere ci sono anche la riduzione dell'entità della misura minima del capitale sociale e la riduzione delle spese di costituzione delle società.

## **SISTEMA CREDITIZIO E FINANZIARIO**

L'Ungheria è il solo paese dell'Europa centrale ad avere un sistema fiscale e bancario completamente compatibile ed in linea con gli standard dei Paesi dell'Europa occidentale. La supervisione e il monitoraggio del sistema bancario in Ungheria, spetta a due Autorità:

- la National Bank (completamente indipendente dal Governo) cui è affidato il compito di vigilare sul sistema finanziario, verificandone la conformità alle norme previste dall'ordinamento ungherese (in particolare, l'Act on Credit Institution del gennaio 1997);
- lo State Money and Capital Market Supervision, responsabile del rilascio (e dell'eventuale revoca) delle licenze nel settore finanziario.

L'Ungheria ha uno dei settori bancari più avanzati della regione, grazie principalmente alla privatizzazione e alla ricapitalizzazione di fine anni '90. Lo Stato detiene una partecipazione del solo 0,3% più una singola golden share nella Banca OPT, il principale istituto finanziario del paese. L'84% delle azioni dell'OPT è in mano a investitori stranieri. Lo Stato detiene il 57% della Land Credit and Mortgage Bank (FHB), anche se in futuro le azioni potrebbero essere vendute. La diminuzione delle partecipazioni statali è accompagnata da un corrispondente incremento della proprietà straniera. Gli investimenti stranieri, sia diretti che indiretti, sono passati dal 14,9% del 1994 al 90% attuale. Attualmente, l'OPT sta portando avanti un suo programma di espansione, con una crescente presenza in Bulgaria, Slovacchia, Romania, Croazia e Serbia. Inoltre, sta cercando di entrare nel mercato ucraino.

I benefici della concorrenza si stanno facendo sentire maggiormente anche per le piccole società, con tassi di interesse più competitivi e lo sviluppo di nuovi servizi, come Internet banking, le carte di credito, prestiti personalizzati.

Nonostante la presenza di 30 gruppi bancari, la concentrazione è abbastanza elevata: infatti, alla fine del 2005, il 70% degli assets era in mano alle sette banche principali. L'ultimo passo verso il consolidamento è stato l'acquisto di Postabank da parte di Austria's Erste Bank nel 2003. Per il futuro, il consolidamento dovrebbe riguardare operazioni più piccole.

Il settore bancario rimane proficuo, sebbene la crescita del profitto sia rallentata nel 2006, quando il settore ha guadagnato 434 miliardi di fiorini (1,6 miliardi di dollari), il 14% in più rispetto all'anno precedente. Questa redditività suggerisce che la mancanza di concorrenza resta un problema, soprattutto per i clienti che non hanno la possibilità di scegliere tra prodotti finanziari più convenienti. Secondo la Banca Nazionale dell'Ungheria, le banche mantengono artificialmente elevati i prezzi in alcune aree.

La recente crescita è stata guidata soprattutto dai prestiti in valuta straniera a partire dalla fine del 2003 a causa dei tassi di interesse proibitivi. Ciò ha significato un aumento dell'esposizione a rischi di cambio e a rischi più alti per l'intero sistema finanziario.

Il mercato dei titoli a tasso fisso è dominato dai titoli del debito pubblico, gestito dalla Government Debt Management Agency (AKK). I titoli a breve scadenza sono i più diffusi.

Per quanto concerne le banche italiane, il Monte dei Paschi di Siena e la Cassa di Risparmio di Trieste hanno loro Uffici di Rappresentanza nel Paese; Cariplo, Istituto Bancario San Paolo di Torino e Comit, hanno inoltre acquisito partecipazioni in banche commerciali ungheresi (rispettivamente la Europai Kereskedelmi Bank Rt., la Inter-Europa Bank e la Central European International Bank).

Per quanto riguarda la Budapest Stock Exchange (BSE), le società quotate in Borsa erano 66 nel 1999, ma da allora sono scese a 43. Come nelle altre borse della regione, le azioni hanno avuto un trend in salita nel 2005. L'indice BUX è cresciuto del 57% nel corso del 2004, del 41% nel 2005 e di un altro 17% nei primi quattro mesi del 2006, raggiungendo il record di 25.415 punti in maggio. Nel 2006 gli scambi giornalieri si sono attestati a una media di 27,5 miliardi di fiorini.

## PRINCIPALI TRATTATI

<i>Accordo per la promozione e la reciproca protezione degli investimenti</i>	Accordo firmato il 17 febbraio 1987
<i>Accordo teso ad evitare le doppie imposizioni fiscali</i>	L'accordo è stato concluso tra il Governo Italiano ed il Governo Ungherese il 16 maggio del 1977 ed è entrato in vigore il 1° dicembre 1980.
<i>Accordo per il rimborso dell'imposta sul Valore Aggiunto</i>	Quest'accordo, firmato a Budapest ed entrato in vigore nel 1996, prevede il rimborso dell'IVA, grazie al quale i soggetti domiciliati in uno dei due stati possono beneficiare del rimborso dell'IVA corrisposto ai residenti

## STRUMENTI COMUNITARI DI COOPERAZIONE

Dal 1° maggio 2004, dieci Paesi sono entrati a far parte dell'Unione Europea, a tale data l'UE a 25 membri costituiva uno spazio politico ed economico comprendente le tre ex repubbliche sovietiche (Estonia, Lettonia, Lituania), i quattro ex Stati satelliti dell'URSS (Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia), un'ex repubblica iugoslava (Slovenia) e le due isole del Mediterraneo (Cipro e Malta).

Dal 1° gennaio 2007 anche la Bulgaria e la Romania sono diventati membri a pieno titolo dell'Unione Europea che ora conta 27 Paesi membri.

Questo ultimo allargamento dell'UE è stato frutto della volontà di realizzare la pace, la stabilità e la prosperità economica su un continente europeo riunificato.

L'UE ha ribadito, nel corso dei negoziati con i Paesi candidati, l'importanza di:

- liberalizzare i settori economici ed agricoli;
- riformare la giustizia e la polizia nonché lottare contro la corruzione;
- applicare le norme di sicurezza agroalimentare;
- lottare contro la criminalità organizzata, economica e finanziaria, contro il traffico di stupefacenti;
- contro la tratta delle donne e rispettare i diritti dei bambini;
- rispettare i diritti delle minoranze;
- migliorare la tutela dell'ambiente e soprattutto della gestione dei rifiuti, nonché della sicurezza delle centrali nucleari.

Nel dicembre 2006 si è concluso il periodo di programmazione dei Fondi e degli strumenti strutturali. In vista di tale scadenza la Commissione, gli Stati membri e le regioni hanno preparato il nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

In particolare, per il periodo 2007-2013, il Consiglio e il Parlamento hanno adottato, nel luglio 2006, un pacchetto di cinque regolamenti al fine di rafforzare la coesione economica e sociale, riducendo il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni della Comunità europea.

Al centro della politica di coesione e dei suoi strumenti tra il 2007 e il 2013, vi è l'obiettivo di una crescita più intensa e maggiori posti di lavoro per tutte le regioni e città dell'Unione europea. Durante tale periodo gli investimenti fatti dall'UE, per il tramite di strumenti di coesione, ammonteranno a € 308 miliardi (ai prezzi del 2004) con lo scopo di sostenere le agende regionali della crescita e di stimolare la creazione di posti di lavoro. L'82% dell'importo complessivo sarà concentrato sull'obiettivo "Convergenza" di cui possono fruire gli Stati membri e le regioni più poveri. Nelle regioni rimanenti, circa 16% dei Fondi strutturali verranno concentrati a sostegno dell'innovazione, dello sviluppo sostenibile, di una migliore accessibilità e di progetti di formazione contestualmente all'obiettivo "Competitività regionale e occupazione". Un altro 2,5% sarà inoltre disponibile per la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale nel contesto dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea".

Per l'Ungheria, gli stanziamenti finanziari indicativi ammontano ad un totale di 22.452 milioni di euro, che verranno poi suddivisi nei tre obiettivi cui contribuiscono gli strumenti di coesione per il periodo di programmazione 2007-2013.

Tali obiettivi si suddividono in:

- **Obiettivo Convergenza** volto alla promozione di condizioni che favoriscano la crescita e di fattori che portino a una convergenza reale per gli Stati membri e le regioni meno sviluppati. In un UE27 questo obiettivo interessa – in 17 Stati membri – 84 regioni con una popolazione di 154 milioni di persone, il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria nonché – su una base di esclusione progressiva (phasing-out) – altre 16 regioni con 16,4 milioni di abitanti, il cui PIL supera soltanto di poco la soglia a causa dell'effetto statistico dell'UE allargata. L'importo disponibile contestualmente all'obiettivo Convergenza è di € 251,1 miliardi, pari a 81,5% del totale ed è ripartito come segue: € 189,6 miliardi per le regioni Convergenza, € 12,5 miliardi riservati alle regioni "phasing-out" e € 61,6 miliardi al Fondo di coesione, il quale interessa 15 Stati membri.
- **Obiettivo Competitività** regionale e occupazione, al di fuori delle regioni Convergenza, il quale intende rafforzare la competitività e l'attrattività delle regioni, nonché l'occupazione a livello regionale mediante un duplice approccio. In primo luogo, programmi di sviluppo intesi ad aiutare le regioni ad anticipare e a promuovere il cambiamento economico mediante l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la protezione dell'ambiente e il miglioramento della loro accessibilità. In secondo luogo, posti di lavoro più numerosi e migliori verranno creati mediante iniziative di adattamento della forza lavoro e di investimento nelle risorse umane. In un UE di 27 Stati saranno ammesse a fruire di tali finanziamenti 168 regioni in totale, che rappresentano 314 milioni di abitanti. Tra di esse, 13 regioni che ospitano 19 milioni di abitanti, rappresentano le cosiddette aree di "phasing-in" e sono oggetto di stanziamenti finanziari speciali in virtù del loro precedente status di regioni "Obiettivo 1". L'importo di € 49,1 miliardi – dei quali € 10,4 miliardi destinati alle regioni "phasing-in" – corrisponde a poco meno del 16% dello stanziamento totale. Sono interessate a questo obiettivo regioni site in 19 Stati membri.
- **Obiettivo di Cooperazione territoriale europea**, il quale rafforzerà la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte a livello locale e regionale, la cooperazione transnazionale volta a uno sviluppo territoriale integrato e la cooperazione e lo scambio di esperienze a livello interregionale. La popolazione che vive nelle zone transfrontaliere corrisponde a 181,7 milioni (37,5% della popolazione complessiva dell'UE), mentre tutte le

regioni e tutti i cittadini dell'UE rientrano in uno dei 13 ambiti attuali di cooperazione transnazionale. € 7,75 miliardi (2,5% del totale) disponibili per questo obiettivo sono ripartiti come segue: € 5,57 miliardi per l'elemento transfrontaliero, € 1,58 miliardi per l'elemento transnazionale e € 392 milioni per la cooperazione interregionale.

Per quanto riguarda i regolamenti nello specifico, invece, si può distinguere tra:

- Regolamento generale, il quale definisce i principi, le regole e gli standard comuni per l'attuazione dei tre strumenti di coesione, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione. Si tratta di una riforma del sistema di attuazione di tali Fondi basato sugli orientamenti strategici comunitari per la politica di coesione e su standard comuni per la gestione, il controllo e la valutazione finanziaria, al fine di garantire una gestione semplificata, proporzionale e maggiormente decentrata dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione.
- Regolamento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) ha l'obiettivo di promuovere gli investimenti pubblici e privati per ridurre le disparità regionali nell'Unione. Il FESR sostiene programmi in materia di sviluppo regionale, di cambiamento economico, di potenziamento della competitività e di cooperazione territoriale su tutto il territorio dell'UE. Tra le priorità di finanziamento vi sono la ricerca, l'innovazione, la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi, mentre anche l'investimento infrastrutturale mantiene un ruolo importante soprattutto nelle regioni in ritardo di sviluppo.
- Fondo sociale europeo (FSE) è attuato in linea con la strategia europea per l'occupazione e si concentra su quattro ambiti chiave: accrescere l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, migliorare l'accesso all'occupazione e alla partecipazione al mercato del lavoro, rafforzare l'inclusione sociale, combattendo la discriminazione e agevolando l'accesso dei disabili al mercato del lavoro, nonché promuovere partenariati per la riforma nel campo dell'occupazione e dell'inclusione.
- Fondo di coesione contribuisce a interventi nei settori dell'ambiente e delle reti di trasporti trans-europee. Esso si attiva per Stati membri aventi un reddito nazionale lordo (RNL) inferiore al 90% della media comunitaria, per cui copre soprattutto i nuovi Stati membri come anche la Grecia e il Portogallo. La Spagna sarà ammessa a fruire del Fondo di coesione su base transitoria. Nel nuovo periodo, il Fondo contribuirà assieme al FESR a programmi pluriennali di investimento gestiti in modo decentrato, invece di occuparsi di progetti individuali approvati dalla Commissione.
- Il quinto regolamento introduce un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (EGTC). L'obiettivo di questo nuovo strumento legale è agevolare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale tra le autorità regionali e locali. Queste ultime saranno dotate di personalità giuridica per l'attuazione dei programmi di cooperazione territoriale sulla base di una convenzione tra le autorità nazionali, regionali, locali o di altro genere partecipanti ai programmi.

Per il periodo di programmazione 2007-2013, inoltre, sono stati previsti tre nuovi strumenti di politica regionale, i quali aiuteranno gli Stati membri e le regioni ad assicurare una gestione sana e efficiente dei finanziamenti e a fare un miglior uso degli strumenti di ingegneria finanziaria. Una più stretta cooperazione tra la Commissione europea, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e altre istituzioni finanziarie rafforzerà la capacity-building a livello delle istituzioni nazionali e regionali. Si tratta in particolare di:

- JASPERS (Assistenza congiunta ai progetti nelle regioni europee), con il quale si intende sviluppare la cooperazione tra la Commissione europea, la BEI e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo al fine di mettere in comune l'esperienza maturata e di assistere gli Stati membri e le regioni nella preparazione di importanti progetti;

- JEREMIE (Risorse europee congiunte per le micro, le piccole e le medie imprese) è un'iniziativa della Commissione europea assieme alla BEI e al Fondo europeo per gli investimenti che ha come obiettivo il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti per lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese nelle regioni dell'UE;
- JESSICA (Sostegno comunitario congiunto per lo sviluppo sostenibile nelle aree urbane) è un'iniziativa della Commissione europea in cooperazione con la BEI e con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa al fine di promuovere l'investimento sostenibile nelle aree urbane.

Il Programma "Interreg IV C", che si fonda sull'esperienza della cooperazione interregionale 2000-2006 finanziata da Interreg III C, sarà sostenuto dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) nell'ambito dell'Obiettivo 3 Cooperazione territoriale Europea per tutto il periodo 2007-2013. "Interreg IV C" si concentrerà sulle politiche di sviluppo regionale nei settori dell'innovazione, dell'economia della conoscenza, dell'ambiente e della prevenzione dei rischi. Le attività di tali settori saranno aperte a tutto il territorio dei 27 Stati membri (incluse, dal 1° gennaio 2007, Bulgaria e Romania), alla Norvegia e al Liechtenstein e ai Paesi terzi (entro il 10% dello stanziamento totale).

Per ulteriori informazioni: [http://ec.europa.eu/regional\\_policy](http://ec.europa.eu/regional_policy)

## PROGETTI MULTILATERALI

L'Ungheria è beneficiaria di finanziamenti da parte dei seguenti organismi finanziari internazionali: Banca Mondiale, IFC (International Finance Corporation), EBRD (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo).

La Banca Mondiale, attraverso la IBRD - International Bank for Reconstruction and Development - finanzia progetti e fornisce assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo (PVS).

I prestiti IBRD hanno in genere un periodo di garanzia di 5 anni, sono rimborsabili in un arco di tempo compreso fra i 15 e i 20 anni e vengono accordati al governo o a entità pubbliche. Il tasso di interesse richiesto dalla banca è calcolato sulla base del costo medio della raccolta, fonte primaria di finanziamento delle operazioni di prestito. I prestiti IBRD si indirizzano prevalentemente verso alcuni settori:

- programmi per lo sviluppo umano (istruzione, sanità, nutrizione, settore demografico, settore sociale);
- protezione dell'ambiente;
- sviluppo del settore privato e del settore finanziario;
- sostegno alle riforme economiche.

Per l'assistenza ai paesi più poveri la Banca Mondiale opera attraverso l'IDA - International Development Association - che rappresenta la maggior fonte finanziaria per i 78 paesi più poveri del mondo, il cui reddito pro capite non supera gli 895 dollari USA (nel 1998). I crediti IDA vengono concessi a condizioni molto vantaggiose: senza interessi, hanno una durata di 35 o 40 anni e un periodo di tolleranza di dieci anni. Obiettivi prioritari dell'assistenza finanziaria IDA sono:

- i servizi sociali di base (nutrizione, sanità, istruzione primaria, risorse idriche, ammortizzatori sociali di base);
- l'allargamento della base della crescita economica (sostegno alle riforme macroeconomiche e strutturali, sostegno al settore privato: piccole-medie imprese e settore finanziario);
- il sostegno alla corretta amministrazione del settore pubblico;
- la protezione dell'ambiente, anche attraverso iniziative trasversali in settori quali lo sviluppo rurale, urbano e dei trasporti.

In Ungheria sono presenti un ufficio di rappresentanza della Banca Mondiale ed uno della Società Finanziaria Internazionale:

## **World Bank Office**

Bajcsy-Zsilinszky ut 42-46, 5th floor - H-1054, Budapest

Tel. (36-1) 374-95-00 - Fax: (36-1) 374-95-10

E-mail: [Rhirschler@worldbank.org](mailto:Rhirschler@worldbank.org) ; [Tbuzetzky@worldbank.org](mailto:Tbuzetzky@worldbank.org)

## **IFC Office**

Bajcsy-Zsilinszky ut 42-46, 5th floor - H-1054, Budapest

Tel. (36-1) 374-95-90 - Fax: (36-1) 374-95-97

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (EBRD - European Bank for Reconstruction and Development) è stata istituita nel 1991, a beneficio dei Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale e della Comunità degli Stati indipendenti. La EBRD conta attualmente 60 membri, 58 paesi e due istituzioni: la BEI – Banca Europea degli Investimenti e la Commissione Europea.

Obiettivo primario della Banca è il sostegno al settore privato e in particolare alle piccole e medie imprese. La EBRD opera sia direttamente, concedendo:

- finanziamenti di medio e lungo termine;
- partecipazioni azionarie e quasi-azionarie;
- sia indirettamente, per mezzo di intermediari finanziari, concedendo:
  - o linee di credito;
  - o cofinanziamenti;
  - o partecipazioni azionarie e fondi di investimento;
  - o servizi per il commercio;
  - o partecipazioni azionarie in banche.

Di norma, i prestiti EBRD vengono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR, più un margine, pari all'1% per i prestiti al settore pubblico, più alto e variabile in base alla rischiosità dell'operazione per il settore privato. La durata dei prestiti è in genere di 5 o 10 anni con un periodo di garanzia.

Ufficio EBRD in Ungheria

Rakoczy ut 42 - 1072 Budapest

Tel. +36 1 266 6000 - Fax. +36 1 266 6003

## **INFORMAZIONI DI VIAGGIO**

**Prefissi internazionali:** 00 36 prefisso per il Paese

01 Budapest;

52 Debrecen;

46 Miskolc

**Fuso orario:** 1 ora avanti rispetto all'orario del Meridiano di Greenwich; stesso orario del Meridiano relativo all'Italia.

### **Documenti**

Passaporto. Per entrare in Ungheria non occorre il passaporto. Basta la carta d'identità valida per l'espatrio qualora la permanenza non è superiore ai 90 giorni. Per i minori, con età inferiore a 16 anni, necessita il passaporto o l'inserimento sul passaporto di uno dei genitori.

Visti di ingresso: non necessari in nessun caso, dopo l'ingresso dell'Ungheria nell'Unione Europea.

### **Settimana lavorativa**

Uffici e banche: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.00 alle ore 16.00

Negozi beni di consumo: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 10.00 alle ore 18.00 (senza interruzione); il Sabato dalle ore 10.00 alle ore 13.00

Negozi alimentari: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 07.00 alle ore 19.00 (senza interruzione); il Sabato dalle ore 07.00 alle ore 14.00

I grandi magazzini e i centri commerciali invece restano aperti tutti i giorni dalle 10,00 alle 20,00 il sabato dalle 9,00 fino alle 21,00.

### **Carte di credito**

Le carte di credito sono accettate agevolmente dagli esercizi commerciali, e si vanno sempre più estendendo gli impianti automatici per il prelievo Bancomat.

Un avvertimento che riguarda il cambio: non fidarsi mai del cambio al cosiddetto mercato nero. E' buona regola cambiare la valuta presso gli sportelli ufficiali (banche, poste, appositi sportelli di cambio ecc). I Travellers' cheque e gli Eurocheque si possono cambiare negli sportelli ufficiali di cambio nel limite di tre assegni dal valore di 35.000 Ft cadauno.

### **Formalità valutarie e doganali**

Nessuna formalità in particolare. I visitatori temporanei possono importare e/o esportare euro o fiorini ungheresi in quantità illimitata, ma oltre il milione di Fiorini (pari a circa 3.600 Euro) è necessario presentare apposita dichiarazione in dogana.

Per informazioni, è possibile chiamare i numeri di telefono 00361 4704121 oppure 4704122. Per chi chiama dall'Ungheria è attivo il numero verde 06/80 203 724.

È possibile effettuare il cambio di valuta presso le banche, presso i cash points o gli uffici di cambio. Le Banche sono aperte dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 16.00. Le carte di credito sono generalmente accettate, sebbene alcuni esercizi commerciali esigano ancora solo il pagamento in contanti. Sono in costante aumento gli sportelli bancomat. I travellers' cheques e gli eurocheques si possono cambiare in banca (la commissione prevista è di circa l'1%).

### **Altre informazioni**

Non è prescritta alcuna vaccinazione. Per avere diritto all'assistenza medica, è sufficiente esibire il modello E111 come in tutti gli altri Paesi dell'UE.

E' possibile portare con sé animali domestici (cane, gatto) solo se muniti di regolare certificato veterinario.

### **Principali festività**

1° gennaio (Capodanno);

15 marzo (Anniversario della Rivoluzione del 1848);

Pasqua e lunedì di Pasqua;

Pentecoste;

1° maggio (Festa del lavoro);

20 agosto (Festa nazionale e di Santo Stefano);

23 ottobre (Giornata della Repubblica);

1° novembre (Ognissanti)

25 e 26 dicembre (Feste Natalizie)

## PRINCIPALI INDIRIZZI UTILI

*Gli indirizzi ed i numeri di telefono riportati in questa sezione sono tratti da fonti ufficiali italiane e/o da fonti ufficiali del Paese. E' tuttavia possibile un certo margine di non corrispondenza dovuto al lento aggiornamento delle fonti da parte delle diverse istituzioni ed al frequente variare delle numerazioni telefoniche nei paesi di riferimento.*

### **Ambasciate e Consolati in Italia**

#### **Ambasciata Ungheria**

Via dei Villini, 12/16 - 00161 Roma

Tel. (06) 44230598 / 44230567 / 44249938 Fax (06) 4403270

[titkarsag2@huembrom.it](mailto:titkarsag2@huembrom.it) ; [www.huembit.it](http://www.huembit.it)

#### **Consolato Generale Milano e Ufficio Commerciale**

Via Gasparotto, 1 20124 Milano

Tel. (02) 67382924 Fax (02) 67381352

CIRCOSCRIZIONE Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia

[consung@tin.it](mailto:consung@tin.it); <http://www.consugmil.it>

#### **Consolato Roma**

Via Messina, 15 00198 Roma

Tel. (06) 44249939 Fax (06) 44249938

CIRCOSCRIZIONE tutto il territorio della Repubblica Italiana, eccetto le circoscrizioni di competenza dei Consolati sopra riportati.

[konzulatus@tin.it](mailto:konzulatus@tin.it)

### **Ambasciate e Consolati all'estero**

#### **Ambasciata d'Italia**

Stefania Ut.95 - 1143 Budapest

Tel. (+36 1) 4606201/0 - Fax (+36 1) 4606260

[itambasciata.budapest@esteri.it](mailto:itambasciata.budapest@esteri.it) ; <http://www.ambbudapest.esteri.it>

#### **PECS - Vice Consolato Onorario**

Perczel Utca 24 - 7621Pecs

Tel: 003672 249711 Fax: 249711

### **Camera di Commercio Italiana**

#### **Camera di Commercio italiana per l'Ungheria**

H-1056 Budapest, Váci Utca Center, Váci u. 81.

Tel:0036-1-4850200, Fax:4861286

[info@cciu.com](mailto:info@cciu.com) ; [www.cciu.com](http://www.cciu.com)

### **Istituto Nazionale per il Commercio Estero - I.C.E**

#### **OLASZ KÜLKERESKEDELMI INTÉZET**

East-West Business Center

Rakoczi Ut.1/3 - H 1088 Budapest

Tel. (+36 1) 2667555 Fax (+36 1) 2660171

[budapest.budapest@ice.it](mailto:budapest.budapest@ice.it) ; <http://www.ice.it/estero/budapest/default2.htm>

## **Rappresentanza Unione Europea**

### **Delegazione dell'Unione europea in Ungheria**

Bérc Utca 23 – H-1016 Budapest

Tel. (+36 1) 209.97.00 Fax. (+36 1) 466 42 21

[mailto@delhun.cec.eu.int](mailto:delhun.cec.eu.int) ; <http://www.eudelegation.hu>

## **Ministeri**

### **Ministero degli Affari Esteri**

Bem rkp, 47 - 1027 Budapest

Tel. (+36 1) 1568000

### **Ministero del Commercio e dell'Industria**

Honvéd utca, 13/15 h - 1055 Budapest

Tel. (+36 1) 1530000 – Fax (+36 1) 1532794

### **SEED – Foundation for small enterprise economic development**

Andor ut 47-49, H-1119 Budapest

Tel. (+36 1) 1851122 – Fax (+36 1) 1853236

## **Istituti e Enti**

### **Association of Hungarian Foreign Trading Companies**

c/o Mineral Impes Via Andrassy ut 64, H - 1062 Budapest

Tel./Fax (+36 1) 1123254

### **Joint Venture Association**

Kuny Domokos utca 13-15, H-1012 – Budapest

Tel. (+36 1) 1759722 – Fax (+36 1) 1560728

## **Principali Istituti Bancari locali**

### **National Bank of Hungary**

Szabadsag ter 8/9 – 1054 Budapest

Tel. (+36 1) 2694760 - Fax (+36 1) 1532600

## **Principali Istituti Bancari italiani**

### **Cassa di Risparmio di Trieste**

Kuny Domonkos Ut. 13-14 - 1012 Budapest

Tel./Fax (+36 1) 1753652

### **Monte Paschi di Siena**

East-West Business Centre 1st floor - 1081

Rakoczi Ut. 1/3 - Budapest

Tel. (+36 1) 266 0025 - Fax (+36 1) 2662835